

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vecchie ricette e vera modernità

di GIOVANNI BATTISTA GERACE

DI MODERNITÀ si è parlato prima e durante le elezioni. Ora, in verità, se ne parla meno. Cosa fosse però non si è mai ben capito. Un anno e mezzo fa, alla assemblea socialista di Rimini, sembrò corrispondere alla sostituzione del concetto di classe sociale con quello di merito e di bisogno, e più recentemente, in una famosa intervista di De Mita, all'abbandono di vecchie categorie come quelle di destra e di sinistra. È apparso dunque chiaro che ad essere moderni erano tutti tranne i comunisti. I giornalisti alla moda come Alberoni hanno profuso questa riflessione nei loro scritti e la modernità è dunque divenuta un concetto parapolitico e non più, come un tempo si pensava, un atteggiamento dell'epoca che nasce negli anni di Galilei, un modo di risolvere i problemi impiegando scienza e conoscenza. Noi invece seguiamo a pensarla in questo modo: a pensarla in questo modo.

Sono quasi due secoli che la scienza è diventata un fattore che determina la vita degli uomini, tanto che Russell ha osservato che 150 anni di scienza sono stati più esplosivi di 5 mila anni di cultura prescientifica. Tuttavia, più passa il tempo più il fattore scienza diventa preponderante e condizionante nel bene e nel male lo sviluppo del mondo. Viviamo infatti un periodo di rapidi e profondi mutamenti in cui l'uso accelerato di metodi scientifici e di tecnologie innovative sta trasformando modi di produrre, produzioni, lavoro e organizzazione di vita. In cui l'informazione diviene ad un tempo risorsa principale per il governo ed oggetto primario della trasformazione tecnologica. In cui la ricerca sulle biotecnologie preannuncia per il prossimo decennio sconvolgenti novità nella manipolazione della materia vivente, così come le tecnologie informatiche e la stessa già prodotta nella manipolazione dell'informazione. Siamo dunque in un'epoca in cui all'interno della grande crisi maturano eventi nuovi, potenzialità inaspettate e si prepara un'ondata di innovazioni mai prima vista per qualità e dimensioni.

Nei grandi paesi moderni la coscienza di questo fatto è alla base delle decisioni, non importa qui se progressive, delle classi dirigenti per riaccredare le politiche di governo alle trasformazioni in atto. Questo sforzo lo fanno gli Stati Uniti con gli imponenti programmi di ricerca promossi attraverso il piano di riarmo. Lo fa il Giappone con una ferrea politica di programmazione imperniata sul più puro capitalismo di Stato. Con strumenti diversi lo perseguono da oltre un decennio anche Francia, Inghilterra e Repubblica Federale Tedesca. Ma noi, in Italia, cosa facciamo? Se il passato è sconvolgente, non sembra che si stia preparando un futuro migliore. Nel programma del governo Craxi non c'è nulla che autorizzi a sperare. E non tanto per la mancanza o ritualità dei riferimenti al problema e per la chiara riaffermazione della politica dei due tempi, quanto per l'impostazione liberista alla De Mita che il programma sembra avere integralmente accettato. Questa impostazione può forse giovare a favore dei paesi economicamente e tecnologicamente più forti, ma non certo del nostro. Giacché, come dimostra la storia delle rivoluzioni tecnologiche del passato e ribadisce il club di Roma nel suo rapporto su quella presente, i meccanismi spontanei del sistema tendono in questi periodi a conservare il tipo

e la progressione dello sviluppo. Per cui i paesi più forti diventano sempre più forti e quelli più deboli sempre più deboli. L'incapacità di considerare i problemi dello sviluppo in una visione d'insieme, unita al rifiuto aprioristico di programmare, ha già fin troppo penalizzato il paese. Si è perciò subito un processo di ristrutturazione selvaggia delle imprese volto essenzialmente al risparmio di lavoro anziché all'aumento di produttività e flessibilità globale: nulla o quasi si è effettivamente fatto per incentivare l'innovazione di prodotti, si è lasciati che i deficit tecnologici raggiungessero il livello attuale pur in presenza nelle partecipazioni statali di un nucleo forte di imprese a tecnologia avanzata; si è reso altamente improduttivo il sistema economico abbandonando allo sfascio la pubblica amministrazione. Senza parlare di cosa non si è fatto per la scuola, l'università, la ricerca. Quanti sanno, ad esempio, che nella tanto proclamata era dell'informatica non esiste nel Consiglio nazionale delle ricerche un organismo che promuova e coordini le ricerche in quella disciplina, o manchino ancora nella sua struttura e nei suoi programmi di ricerca? Diviene allora evidente che se lo Stato non orienta le grandi opzioni nell'interesse generale, se non sceglie la direzione in cui concentrare le risorse, se non indica un quadro di riferimento per la crescita delle imprese e lo sviluppo della società intera, diventa impossibile cambiare l'assetto e la direzione dello sviluppo con un'azione forte che consenta di colmare il grave ritardo nei settori avanzati e strategici, di rinnovare l'apparato produttivo in quelli tradizionali, di favorire l'innovazione in ogni campo promuovendo e potenziando in massimo grado formazione e ricerca.

Fare questo sarebbe già molto, anzi moltissimo, ma potrebbe non bastare. Tecnologie e innovazione di per sé non colorano di sinistra un moderno programma di sviluppo. Occupazione, qualità della vita, qualità del lavoro, partecipazione, rispetto dei diritti individuali e controllo sociale devono rappresentare i fini e non le variabili della trasformazione. Variabili devono invece diventare i modi e i tempi di impiego delle tecnologie, la loro scelta, le applicazioni da sviluppare, affinché gli obiettivi anche transitori del cambiamento incontrino le aspirazioni delle grandi masse, dei giovani, dei protagonisti della trasformazione. Se limiti obiettivi a questo incontro esistevano un tempo per la rigidità delle vecchie tecnologie, la straordinaria flessibilità delle nuove può far sperare oggi di superarli. La possibilità di sviluppare tecnologie appropriate ai diversi bisogni non è più una semplice aspirazione.

Ci vuole però una concentrazione di energie, di intelligenza, di cultura e di ricerca che esistono nel paese ma che la sinistra deve saper attrarre e organizzare attorno alla sua proposta, comprese le schiere di tecnici, intellettuali e organizzatori della produzione e dei servizi che il 26 giugno hanno abbandonato la DC ma non hanno trovato ancora stimoli sufficienti per votare a sinistra. L'elaborazione di un programma per l'alternativa, deciso dall'ultimo Comitato centrale comunista, è l'occasione per questo impegno ed una delle risposte in positivo che vogliamo darci alla sfida conservatrice che ci viene dal nuovo governo.

Cile: si prepara la quinta giornata

Pinochet sempre più solo minaccia la guerra civile in caso di nuove proteste

Dopo i funerali delle vittime ancora scontri per ore nei quartieri della periferia di Santiago - Sui giornali titoli di condanna delle violenze - Contrasti tra i militari

SANTIAGO DEL CILE — «L'ipotesi di una guerra civile? Non è da scartarsi se la popolazione non collaborerà a respingere i tentativi di violenza». Così, in un'intervista, rilasciata ieri ad un quotidiano, Sergio Onofre Jarpa Reyes, neoministro degli Interni del regime, è tornato ad intervenire con il solito tono di minaccia contro un Paese dove la protesta non accenna a scemmare.

Anche domenica notte — sono le stesse fonti ufficiali ad ammetterlo — ci sono stati violenti incidenti alla periferia meridionale della capitale, nelle «poblaciones», i quartieri popolari presi di mira dalla repressione di Pinochet insieme alle sedi delle università. Barricate agli angoli delle strade, per ore ed ore, dopo i funerali delle vittime della strage di giovedì 11, sono continuati cortei improvvisati, scontri tra cittadini che manifestavano e carabinieri. Al cimitero di Malpu,

nella zona ad ovest di Santiago, e a sud, nei pressi del cimitero metropolitano, ancora ieri la protesta, nelle forme più varie, continuava. All'improvviso, dietro gli angoli delle piazze presidiate, spuntava qualcuno e gridava all'indirizzo delle pattuglie super armate la sua rabbia. «Democrazia para Chile, castigo a los asesinos» e «Democrazia ora, democrazia subito: cadra, cadra»: gli stessi slogan urlati dalla gente ai funerali di sabato quando una folla enorme — bambini, giovani, donne anziane con le braccia piene di fiori — ha sfilato e sfidato nuove cariche, nuove aggressioni.

Bianca ancora, forse non ci sarà mai, un bilancio preciso delle vittime di questa quarta giornata di protesta. Trenta morti, forse di più, centinaia sono i feriti che non sono andati negli ospedali, probabilmente parecchi dei detenuti — portati via in retate violente, strappati dalle case, e sul-

la cui sorte il governo ancora continua a tacere — sono stati colpiti. Nessun dubbio, a cinque giorni dalla tremenda data dell'11, che la svolta avvenuta è irreversibile. Lo provano i titoli dei giornali: «Mettiamo fine al sacrificio di vite», oppure «Lacrime, fiori e violenza ai funerali delle vittime della protesta». Nuovo il tono usato anche dalla stampa più asservita, censure ed autocensure funzionano sempre meno nel Cile scosso dai morti ammazzati di questi giorni. Che indietro non si torna è chiaro a tutti. Meno chiaro come andare avanti, quanti morti costerà una richiesta di democrazia ormai irrealizzabile.

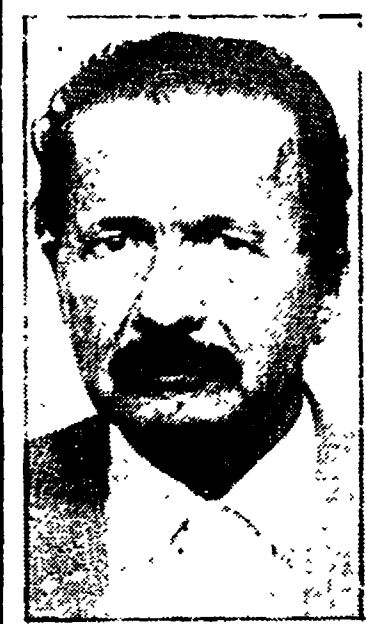
Si aspetta di ora in ora un nuovo pronunciamento dei partiti e dei movimenti dell'opposizione. Dovrebbero convocare una conferenza stampa nella quale annunceranno ufficialmente (Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 3

I giudici aprono un'inchiesta

A Milano c'è chi ha pilotato la fuga di Gelli

La magistratura lombarda ricostruisce la trama delle complicità attraverso i nastri delle intercettazioni telefoniche - Polemiche



Licio Gelli

Dal nostro inviato GINEVRA — La notizia più importante viene dall'Italia: la magistratura milanese ha deciso di aprire un'inchiesta sulla fuga di Licio Gelli. «La versione degli svizzeri, con quella guardia indicata come unico responsabile, non regge. Tanto più — si dice fra i magistrati milanesi — che si sapeva da troppo tempo che c'era qualcuno intenzionato a far sparire il capo della P2. E lo si sapeva sia a Milano che a Ginevra».

Nella città che ha visto rapidamente consumarsi il crack dell'Ambrosiano, dove è concentrato il maggior numero di indagini sui burattinai occulti e meno occulti (Gelli, Sindona, Calvi), come al solito si preferisce far par-

lare i fatti. Eccoli: tra la fine dello scorso anno e l'inizio dell'83 la polizia milanese riceve una «soffiata». «Qualcuno sta cercando di far fuggire Gelli da Champ Dollon», dice l'informante. Viene informata la magistratura, che autorizza il controllo di alcuni telefoni ritenuti «caldi». Se l'informazione è vera — dicono gli inquirenti — passerà senz'altro lungo quei fili. E così che iniziano le registrazioni.

I telefoni controllati sono tre o quattro, non di più e ben presto arriva la conferma: sui nastri resta impresso qualche messaggio che indu-

Fabio Zanchi
(Segue in ultima)

Mandato di cattura per Gelli in Argentina - A pag. 2

Nostra inchiesta su uno dei problemi che più angosciano milioni di italiani

Equo canone in agonia: la casa è un sogno

Sei milioni di contratti sono usciti o stanno uscendo dai termini del nuovo regime creato cinque anni fa con il varo della nuova legge - Due milioni di famiglie in coabitazione e quattro milioni di alloggi non utilizzati - Il dramma degli sfratti - Il parere delle associazioni dei proprietari, inquilini e partiti

ROMA — Equo canone, una questione scottante che tocca da vicino milioni d'italiani, una realtà differenziata che coinvolge interessi di ceti sociali diversi. Siamo alle prese con una crisi che sta mandando all'aria tutto il quadro di riferimento che si era delineato con la legislazione del 1978: una grossa fetta del mercato dell'affitto (sei milioni di contratti) è uscita o sta per uscire dall'equo canone, è passata al mercato nero. Tutto questo perché la legge non è stata governata.

La crisi delle abitazioni rischia così di esplodere. Questo in sintesi il quadro. Due milioni di famiglie in coabitazione, di cui il 65% è rappresentato da giovani d'affitto. E intanto 4 milioni di alloggi non sono utilizzati: solo a Roma quelli sfitti sono 400.000. E poi un milione di domande per una casa popolare; 800.000 famiglie in lista d'attesa per un appartamento

in cooperativa e, insieme, tante richieste di sfratto che è impossibile quantificare. A Roma, Milano e Torino gli sfratti sono 49.500. Ma non tutti si eseguono. Spesso, a vogliono degli anni, tanto che nella capitale vi sono 3.800 richieste di intervento della forza pubblica.

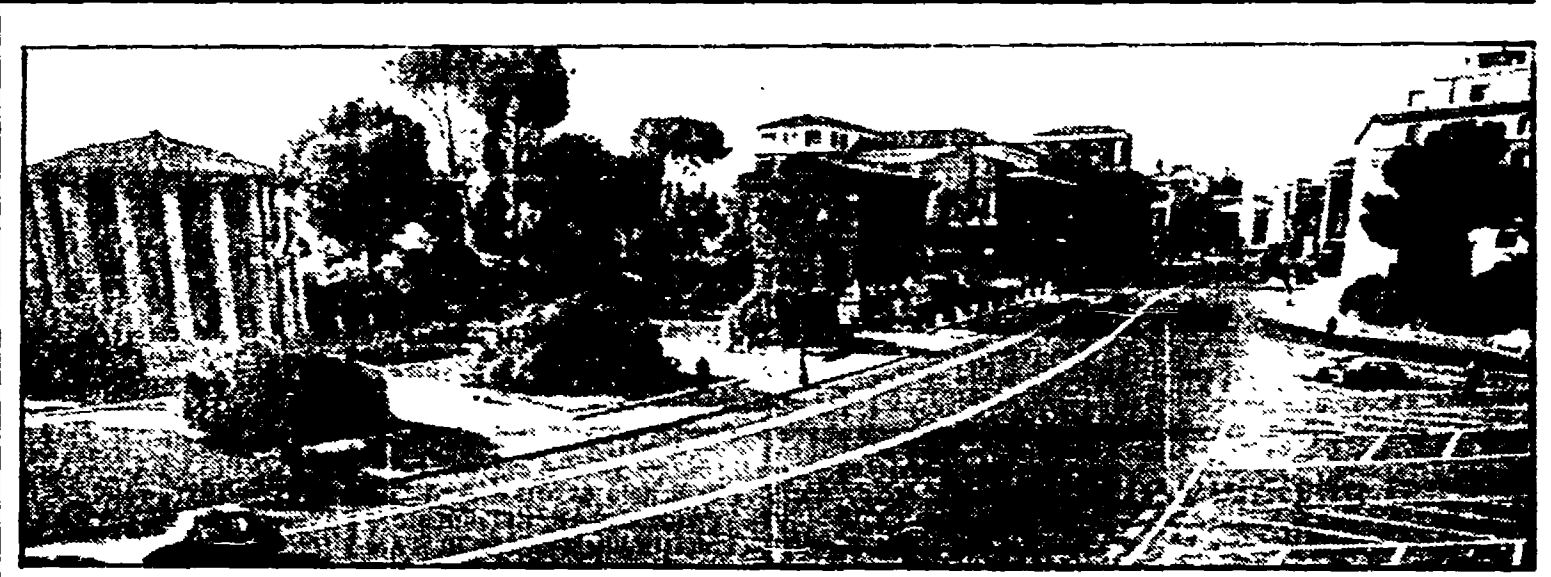
Le case non si trovano. Non si trovano, però, ad equo canone. A Milano, a Roma, a Firenze, a Torino chi affitta pretende di avere un appartamento e l'affitto ad equo canone con l'indicizzazione dal '78 anziché dal '76, che vuol dire il 50% in più dell'affitto legale. Numerose immobiliari ricorrono al contratto «leasing». Basta l'esempio

della Molino di Torino (un migliaio di appartamenti). L'inquilino diventa ditta, prendendo un alloggio ammobiliato. Una monacamera e servizi 472.000 lire al mese (72.000 lire sono l'IVA al 18%). L'affitto va indicizzato ogni anno al 100% della variazione ISTAT. A Crocetta, una zona della periferia di Torino, per tre stanze l'affitto parte da 400-450.000 lire; a Venezia, con 200.000 vani per appartamento, gli affittuari si chiedono 10 milioni d'anticipo, mentre a Roma al centro si trova, ma con 800.000

Claudio Notari
(Segue in ultima)

Forse da lunedì aumenta la benzina di 30 lire

ROMA — Da lunedì prossimo la benzina potrebbe costare 30 lire in più al litro. La decisione spetta al CIP (comitato interministeriale prezzi), che potrebbe però diminuire della stessa cifra il carico fiscale sui combustibili, e mantenere invariato il prezzo al consumo. I prezzi della benzina in Europa, questa settimana, si sono attestati in media 23,72 lire più in su di quello italiano. Si tratta di sette lire oltre la «sgollia» stabilita nel metodo in vigore dall'anno scorso (16,67 lire IVA esclusa). Ecco dunque perché l'aurora dell'imposta, sebbene di 30 lire, non potrà già rincarare il gasolio ed olio combustibile. Si avvicinano, intanto, al rientro dalle vacanze, nuove scadenze e aggravii significativi di tariffe pubbliche. È il caso della bolletta SIP, che dal mese di settembre diventerà bimestrale, come quella dell'ENEL. Per la luce, sempre dal 1° settembre, un nuovo «scalto» del 2%, il quinto e penultimo dall'inizio dell'anno. Alla stessa data si dovrà pagare la nuova «tassa di possesso» sugli autoveicoli, l'imposta che ha sostituito il bollo di circolazione. L'impatto negativo di questa novità è attenuato dal fatto che per pagare il quadrimestre ci sarà tempo un mese (e non solo dieci giorni). Sempre che si paghi a quadrimestre, naturalmente.



Ferragosto allarmante, ovunque meno turisti

Ferragosto sull'orlo della crisi anche se i bilanci non sono tutti concordanti. Ovvunque, però, la tendenza è alla flessione. Particolarmente preoccupante la situazione in Veneto dove si registra un calo netto del 50% di presenze. «Ragionevole bene, invece, la Val d'Aosta e il Trentino. Sempre più numerose, comunque, le persone che scelgono di rimanere in città: a Torino si calcola che più di mezzo milione di persone siano state costrette a rinunciare alle ferie. Si attende intanto, per oggi, la prima ondata di rientros». NELLA FOTO: Roma a Ferragosto.

Nell'interno.

Dollaro a 1588 Scende di 28 lire

Il dollaro è sceso ieri di 28 lire: è passato da 1616 a 1588. I frontisti di tutte le valute. La massa monetaria americana aumenta meno del previsto. Cresce la produzione industriale. A PAG. 2

Ciad: incontro franco-libico

L'arrivo del contingente dei parà francesi, anche se solo per il mese di settembre, sembra aver fermato le operazioni militari in Ciad. Sul piano diplomatico, vi è stato ieri un incontro tra Francia e Libia in Congo. A PAG. 3

Reagan se la prende con la stampa

Innervosito dalle critiche del mass-media alla sua politica centro-americana e dal sostanziale fallimento del suo incontro col presidente messicano, Reagan ha aspramente attaccato giornali e televisioni. A PAG. 7

8 settembre del 1943: oltre 500 i racconti

Un notevole successo ha riscosso il concorso dell'Unità «Raccontate il vostro 8 settembre 1943». Oltre 500 scritti sono giunti alle redazioni di Roma e Milano. La giuria è al lavoro. L'elenco dei partecipanti. A PAG. 14

Tre anni dopo le speranze dell'agosto '80

Anniversari di Danzica: una vigilia incerta

La normalizzazione avanza in un clima di tensione - Le iniziative di Walesa - Proibite le manifestazioni nella provincia del Baltico

Dal nostro inviato VARSAVIA — Il presidente del consiglio di stato della RDT e segretario generale della SED, Erich Honecker è giunto ieri mattina a Varsavia, alla testa di un delegato di partito e di governo e accompagnato da una quarantina di giornalisti. Honecker è il primo leader di un paese socialista a mettere piede in Polonia dopo gli scioperi dell'agosto del 1980; quella che in altre occasioni sarebbe apparsa una normale visita, in questo caso assume un valore particolare: suona come un riconoscimento, da parte degli alleati, dell'efficacia della cura imposta dal generale Jaruzelski alla società polacca durante il suo «autunno di guerra». Significa cioè che il processo di «normalizzazione» in Polonia si è concluso con successo.

Dal punto di vista della gestione del potere la «normalizzazione» è indubbiamente completa: il Consiglio militare per la salvezza nazionale che ha detenuto il potere effettivo dal 13 dicembre 1981 al 22 luglio 1983 è stato sciolto; i commissari militari, cioè gli ottomila ufficiali preposti nello stesso periodo al controllo di uffici, fabbriche, scuole e istituzioni pubbliche, sono rientrati nelle

case; Jaruzelski ha annunciato che fra qualche mese lascerà il ministero della Difesa per conservare i suoi incarichi di primo segretario del POUF e di capo di governo.

Per il normale cittadino le drastiche limitazioni dei diritti civili, come il coprifuoco, il blocco dei telefoni e il divieto di circolazione all'in-

terno del proprio paese sono soltanto un amaro ricordo; l'istituto dell'interamento di polizia non esiste più e un numero imprecisato di detenuti politici (al 10 agosto circa 400) sono stati liberati in seguito ad amnistia (quanti Romolo Caccavale
(Segue in ultima)

Una lettera e 5 milioni da Vercelli per l'Unità

ROMA — Da Vercelli c'è giunta questa lettera: «Cara Unità, durante la mia vita travagliata e dura, ho trovato conforto, con la mia compagna Maria Balatron, recentemente morta, nel vostro partito. Il partito comunista italiano, al quale appartengo dal 1945. L'Unità, della quale sono stato diffusore e affezionato lettore, che porta la voce del partito tra i lavoratori, mi ha sempre sorretto e aiutato moralmente. Per questo, eseguendo anche la volontà della mia compagna, offro all'Unità L. 5.000.000 (allego assegno) perché la voce del partito sia sempre più fortemente sentita dai lavoratori. Grazie tanti affettuosi saluti e buon lavoro. Mi chiamo Giuseppe Barale, classe 1907. Casa di riposo piazza Mazzini - Vercelli».

La lettera reca la data del 9 agosto ed era accompagnata da un assegno della Banca popolare di Novara per un importo di cinque milioni di lire. C'è bisogno di altre parole per rimarcare il valore di un gesto come questo? È il segno di un legame indissolubile, è un gesto che — al di là del suo non trascurabile effetto concreto — ci riempie di commozione e di orgoglio.

Il dollaro scende a 1.588 lire

La moneta USA perde su tutte le altre

In aumento la produzione industriale

MILANO — Riapertura dei mercati valutari dopo la pausa di Ferragosto all'insegna di una consistente flessione del dollaro. La moneta americana ha perso punti rispetto a tutte le divise europee e in particolare è stata quotata a 1.588,25 lire contro le 1616,25 di venerdì scorso. Il segnale come sempre è venuto da New York, il cui mercato si è aperto nella giornata di lunedì, registrando ribassi diffusi del dollaro, forse in seguito alla conoscenza dei dati sulla massa monetaria USA, rivelatasi in crescita decisamente inferiore alle previsioni di un incremento di 400 milioni di dollari contro ipotesi generalmente avanzate di 2-3 miliardi di aumento. Ciò avrebbe spinto tanti operatori a liquidare le loro posizioni, almeno per il momento, al fine di realizzare rapidamente il frutto delle loro speculazioni.

Taluni esperti tuttavia sono dell'opinione che la ripresa della produzione industriale statunitense (è previsto un rialzo dell'1-1,5 per cento) stimolerà

Previsto un rialzo dell'1,5% - Inferiore alle previsioni la crescita della massa circolante - Polemica del ministro tedesco Lambsdorf: «Gli USA tradiscono Williamsburg»

Le convulsioni della valuta costringeranno a rivedere i conti del governo Craxi

nuovi acquisti di dollari e indurrà la Federal Reserve a rinvolare la stretta creditizia. Il ministro dell'economia tedesco conte Lambsdorf non prevede mutamenti nella politica economica e fiscale americana, nonostante le critiche dei più stretti partner commerciali. Il ministro germanico ha rinnovato le querimonie contro il tradimento USA degli impegni di Williamsburg per ridurre i loro deficit di bilancio, ma non ha saputo indicare altro orientamento se non il perseguimento di una maggiore indipendenza nazionale della politica economica delle RPT. Lambsdorf sa che ciò non serve per niente a fermare l'ascesa del dollaro e soprattutto non può evitare il disordine monetario internazionale e i colpi duri inferti alle economie europee. Tant'è, i baroli del libero mercato non si sottraggono alla subalternità nei confronti di Reagan, sbandierata come difesa degli interessi nazionali. Così Reagan divide gli alleati e li punisce uno per uno.

Forse i tedeschi e i giapponesi possono permettersi di attendere i preventivi riaggiustamenti della strategia economica statunitense dopo le elezioni dell'anno prossimo, ma questo purtroppo non è concesso all'Italia. Il programma economico del nostro governo e le sue capacità di concretizzarlo dipendono nella gran parte da eventi estranei al nostro paese. Il piano di Craxi è, infatti, difficilmente applicabile, tenendo conto degli influssi sul nostro paese dell'andamento del dollaro.

Il gabinetto Craxi si appresta a presentare, entro il 30 settembre, il bilancio di legge previsionale e programmatico del 1984. Le convulsioni del dollaro costringeranno i ministri economici del governo a rivedere conti e previsioni. Come portare l'inflazione dal 15,5 al 10 per cento nel 1983 e al 7 per cento nel 1984, se la quotazione del dollaro intorno a 1600 lire comporta di per sé un aggravio inflattivo valutato intorno al 3 per cento? I miglioramenti registrati nel primo semestre dell'anno in corso nella bilancia commerciale (disavanzo 6.771 miliardi contro 9.871 del primo semestre 1982) e della bilancia dei pagamenti (attivo di 3.135 miliardi rispetto ai 1.103 del primo semestre 1982) non consentono nessuna considerazione ottimistica, dal momento che nel periodo valutato l'inflazione resta intorno al 16 per cento, la produzione industriale è calata del 7,7 per cento, hanno continuato a crescere

ha precisato che «bisognerà basarsi sulla riprese autunnale per verificare le condizioni dell'economia. Bisogna cioè verificare i programmi con la realtà». Goria al contrario ha molta fretta, vuole che si decida immediatamente sulla riduzione o il blocco della scala mobile, che la legge finanziaria fissi i limiti posti alla spesa pubblica, il famoso tetto al disavanzo e alla crescita dell'inflazione, già scritti nel programma del governo. «Entro agosto bisogna agire», ribadisce costantemente Goria. Non si tratta di cose da poco. Fermare il disavanzo del 1983 entro 80.000 miliardi, ridurre entro il 1984 il disavanzo, tra entrate e uscite, di 40.000 miliardi (mediante tagli alla spesa per 22 mila miliardi, con nuove entrate per 11 mila miliardi, contando sul risparmio sul debito pubblico di 8 mila miliardi). Come recitare questo «piano» ambizioso alla realtà economica e sociale del paese e soprattutto all'andamento dei corsi del dollaro?

Molte ipotesi ma nessuna traccia di Gelli

È già in Argentina o naviga sullo yacht di Paziienza?

Un pilota: «L'ho portato col mio aereo...» - Mandato di cattura contro il capo della P2 spiccato dalla magistratura di Buenos Aires



Nella foto piccola: Gelli, con baffi e capelli neri, quando venne arrestato in Svizzera. Nella foto grande: Bruno Tassan Din, trasferito da carcere di Piacenza a quello di Vercelli, in concomitanza con l'apertura della inchiesta sul capoluogo lombardo sulla organizzazione della fuga del capo della P2

GINEVRA — La polizia di Ginevra continua a recitare il copione della «Muta di Sorrento». Per ora, in compenso, la polizia francese. E annuncia: «Abbiamo ormai individuato i componenti della rete di aiuti di cui si è avvalso Gelli subito dopo aver superato la frontiera». E già molto. Ma i nomi dei complici del Gran Maestro non saltano fuori. «Capirete per ora è tutto top secret. Non possiamo dirvi di più». Chiuso il sipario, qualche voce circola, e a tutte si è costretti a dare la medesima importanza.

Prima voce: Licio Gelli avrebbe già lasciato la Francia, dove era stato portato dalla guardia di Champ Dollon, Eduard Ceresa, a bordo di un aereo privato decollato dall'aeroporto di Anney. Destinazione sconosciuta. Lo avrebbe già confessato lo stesso pilota dell'aereo, il quale la mattina di mercoledì è partito da Anney-Maythen senza comunicare alcun piano di volo al personale di terra. Gelli sarebbe stato aiutato da un numero ristretto di persone, che hanno partecipato — dicono a Lione — «volontariamente o involontariamente» agli spostamenti del Venerabile e alla sua partenza. Tutte sono state identificate: non sono di origine francese, ma i loro nomi non si possono sapere. La polizia aggiunge: «La vicenda riguarda soltanto la Francia svizzera e quelle italiane».

Seconda voce: Licio Gelli sarebbe già in Argentina, in una tenuta a 50 chilometri da Buenos Aires, dotata di pista che consentirebbe l'atterraggio di aerei di piccole dimensioni. Le tappe precedenti sarebbero state queste: da Champ Dollon Gelli, accompagnato da Ceresa, sarebbe arrivato ad Annesses e poi, con altri, ad Anney. Qui — dopo peraltro era stato segnalato in passato, da un informatore svizzero — avrebbe incontrato un personaggio legato al re del Marocco Hassan II, per il quale Gelli qualche anno fa si adoperò in prima persona. Il capo della P2, si dice, avrebbe fatto bloccare per conto di Hassan II — un carico di armi destinato al Polisario. Con l'aiuto di questo personaggio di Anney, in elicottero, Licio Gelli sarebbe approdato nel Midi francese, in una zona imprecisata dalla quale si sarebbe successivamente eclissato uscendo ben presto dalla Francia.

Terza voce: Il Gran Maestro avrebbe preso l'elicottero, dopo un percorso di qualche centinaio di chilometri in autobus, per allontanarsi verso sud. A questo punto se ne sarebbero perse le tracce. C'è anche chi aggiunge di essere certo che, nei giorni precedenti la fuga, dalle parti di Montecatini incrociava il panfilo di Francesco Paziienza. La presenza di quell'imbarcazione (uno yacht di quaranta metri, battezzato «Nague», che Paziienza avrebbe acquistato da uno spagnolo) era solo casuale?

All'è voci, tutte verosimili e degne di essere prese in considerazione, si aggiungono i dubbi sull'irreperibilità della moglie di Gelli, la signora Wanda Vannucci. Assidua a

In attivo nei primi sette mesi '83 la bilancia dei pagamenti italiana

ROMA — Nei primi sette mesi dell'83 la bilancia dei pagamenti italiana ha fatto registrare un attivo di 3154 miliardi. Nello stesso periodo del 1982, al contrario, era in passivo di 1181 miliardi. Il netto miglioramento è avvenuto in particolare in giugno-luglio. Secondo dati provvisori, resi noti dalla Banca d'Italia, il saldo del mese passato è stato di più 2022 miliardi e quello di giugno di 3135 miliardi (come dimostra la tabella accanto).

Positivo risulta anche l'andamento delle riserve ufficiali italiane, in particolare migliora la voce valuta convertibile per effetto della crescita del dollaro. La Banca d'Italia ha reso noto, infine, che, a fine luglio, la posizione di medio-lungo termine delle autorità monetarie verso l'estero era negativa per 388 miliardi di lire.

Nei giorni scorsi era stato comunicato un altro dato confortante sui nostri rapporti con gli altri Paesi: è migliorata, infatti, anche la bilancia commerciale. Nei primi sei mesi del

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti italiana nei primi sei mesi dell'83

Mese	1982	1983
Gennaio	+ 1	- 474
Febbraio	- 1.326	- 248
Marzo	- 2.183	- 1.405
Aprile	- 677	+ 1.365
Maggio	+ 262	- 1.217
Giugno	+ 1.103	+ 3.135
Luglio	+ 939	+ 2.022
Gennaio-luglio	- 1.881	+ 3.154

Nel programma di Craxi è previsto anche questo come «contenimento della spesa»

In pensione a 70 anni? Il governo smentisce ma conferma lo slittamento

ROMA — In pensione a 70 anni? È stata la prima notizia previdenziale a rimbalzare sulle pagine dei giornali di Ferragosto. No — ha replicato ieri palazzo Chigi — però di un slittamento che si giova dell'età pensionabile, per la precisione dall'attuale limite dei 60 ai 65 anni, il governo ha parlato sin dalla sua costituzione. «Di giorno in giorno i cambiamenti intervenuti nelle condizioni di vita e di salute degli anziani, e quindi l'utilità (e anche la possibilità) di un prolungamento della vita lavorativa. Il fatto che l'Italia sia fra i paesi che hanno un'età pensionabile fra le più basse, e inoltre, pesa sul deficit del sistema: perciò i sindacati non sono contrari alla revisione ed hanno anzi calcolato che uno slittamento graduale, di anno in anno, dai 60 ai 65 an-

Si tratterebbe del passaggio graduale da 60 a 65 anni - Gli orientamenti dei sindacati e del PCI

Necessario quadro riformatore per evitare nuove ingiustizie

La piattaforma di Cgil-Cisl-Uil

ni, porterebbe un risparmio di alcune centinaia di miliardi. Ma può questo fatto essere reso obbligatorio? O non è meglio lasciare ad una «flessibilità», con un ventaglio di possibilità e di scelte? Su questi punti vi è stata accesa discussione anche nella scorsa legislatura, quando la commissione Lavoro della Camera licenziò

una legge di riordino previdenziale, in cui era previsto il graduale elevarlo dell'età. La Federazione unitaria, da parte sua, nel documento sottoposto di recente ai partiti e al governo, ha fatto riferimento alla possibilità di alzare l'età della pensione, per le donne, dai 55 attuali ai 60 anni. Il PCI — nel respon-

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il postino suona e consegna una lettera di sfratto. La donna, anziana, vive sola: in questi giorni di Ferragosto anche i pochi parenti sono lontani, in vacanza. Con chi parlare, a chi chiedere un consiglio o un aiuto?

Un «caso» come decine, centinaia di altri, in qualsiasi città italiana. A Bologna, dalla metà di luglio, è in funzione un telefono che cerca di dare qualche risposta. È un telefono a disposizione degli anziani rimasti in città, e a rispondere sono altri anziani, volontari, che hanno acquistato la loro esperienza lavorando nei centri-anziani della città. Non dunque domande-risposte con un operatore, ma un colloquio che si avvia immediatamente, fra gente della stessa età, con la possibilità di dare una mano usando i servizi e gli strumenti organizzati dal Comune e dai quartieri.

Ad agosto, con le strade vuote, i negozi in massima parte chiusi, i medici in ferie, anche problemi piccoli possono diventare grandi. Nel «verbale» che gli anziani tengono sul tavolo dei centralini, sono scritti decine di questi «casi». Telefono il pensionato di 78 anni che dice di avere rotto una lente degli

Ecco come funziona il «telefono anziani» a Bologna

«Pronto. Ci siete davvero? Questo mi dà tranquillità»

occhiali. Ha le gambe deboli e non può uscire di casa. Possibile mandare qualcuno? Telefono la signora ferma a letto da tre mesi, per la rotazione di un piede, che ha acquistato la loro esperienza lavorando nei centri-anziani della città. Non dunque domande-risposte con un operatore, ma un colloquio che si avvia immediatamente, fra gente della stessa età, con la possibilità di dare una mano usando i servizi e gli strumenti organizzati dal Comune e dai quartieri.

Ad agosto, con le strade vuote, i negozi in massima parte chiusi, i medici in ferie, anche problemi piccoli possono diventare grandi. Nel «verbale» che gli anziani tengono sul tavolo dei centralini, sono scritti decine di questi «casi». Telefono il pensionato di 78 anni che dice di avere rotto una lente degli

un infermiere, un formaio, un idraulico. Ma in tanti colloqui non ci sono domande precise: si forma il numero (è il 433535) perché si sa che dall'altra parte del filo c'è qualcuno che attende, e non è «scoccato» da una telefonata che dura anche mezz'ora, per parlare di tutto e di niente, come si potrebbe fare col vicino di casa, se questi non fosse in ferie, o nel negozio in strada, se le gambe riuscissero ancora a fare le scale.

«No, non ho niente da chiedere — ha detto una donna —, ho telefonato perché ho visto il numero sul manifesto, ed ho voluto vedere se ci siete davvero. Sapere che ci posso chiamare in qualsiasi momento, mi dà serenità e tranquillità».

«Stare accanto a questo telefono — dicono Vannes Landuzzi e Tosca Tonelli,

due delle anziane volontarie che ricevono le chiamate (sono un gruppo di dodici, «e gli uomini sono una minoranza, anche un po' assenteisti») — è molto utile anche per noi. Conosciamo i problemi degli anziani, li viviamo anche noi, ma in questi giorni, dalle telefonate che riceviamo, comprendiamo che occorre lavorare di più. La vita si allunga, si sta al mondo qualche anno in più, ma bisogna farlo in modo almeno decente. Invece ci sono anche anziani che sono proprio abbandonati. Gente che non ha mai chiesto un aiuto al quartiere o al Comune e che telefonano solo perché proprio non può farne a meno».

Vannes Landuzzi fa parte del coordinamento dei centri anziani e lavora in uno di essi, quello del quartiere Inreolo. «Nella nostra zona abbiamo a disposizione anche un

Firenze, indiziato di reato l'amministratore del PSI

FIRENZE — Indiziato di reato l'amministratore della Federazione socialista fiorentina Giovanni Signori nell'inchiesta per lo scandalo della «tangente» di mezzo miliardo pagata durante la vendita al Comune di Firenze (per un miliardo e 717 milioni di lire) di Villa Favard. L'inchiesta è condotta dal giudice istruttore Mimma e dal pubblico ministero Ubaldo Nannucci. Qualche giorno fa, i giudici per lo stesso reato avevano arrestato e spedito in carcere un altro esponente socialista fiorentino, Roberto Falugi, assessore al patrimonio a Palazzo Vecchio al tempo della chiacchierata vicenda. Ora i magistrati sono arrivati a Giovanni Signori che oltre ad essere amministratore fa anche parte della segreteria regionale e provinciale del PSI toscano. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno perquisito la Federazione del PSI fiorenti-

Il dollaro scende a 1.588 lire

La moneta USA perde su tutte le altre

In aumento la produzione industriale

MILANO — Riapertura dei mercati valutari dopo la pausa di Ferragosto all'insegna di una consistente flessione del dollaro. La moneta americana ha perso punti rispetto a tutte le divise europee e in particolare è stata quotata a 1.588,25 lire contro le 1.618,35 di venerdì scorso. Il segnale come sempre è venuto da New York, il cui mercato si è aperto nella giornata di lunedì, registrando ribassi diffusi del dollaro, forse in seguito alle considerazioni dei dati sulla massa monetaria USA, rivelatisi in crescita decisamente inferiore alle previsioni: un incremento di 400 milioni di dollari contro ipotesi generalmente avanzate di 2-3 miliardi di aumento. Ciò avrebbe spinto tanti operatori a liquidare le loro posizioni, almeno per il momento, al fine di realizzare rapidamente il frutto delle loro speculazioni.

Previsto un rialzo dell'1,5% - Inferiore alle previsioni la crescita della massa circolante - Polemica del ministro tedesco Lambsdorff: «Gli USA tradiscono Williamsburg»

Le convulsioni della valuta costringeranno a rivedere i conti del governo Craxi

nuovi acquisti di dollari e indurrà la Federal Reserve a rinnovare la stretta creditizia. Il ministro dell'economia tedesco conte Lambsdorff non prevede mutamenti nella politica economica e fiscale americana, nonostante le critiche dei più stretti partner commerciali. Il ministro germanico ha rinnovato le querimonie contro il tradimento USA degli impegni di Williamsburg per ridurre il loro deficit di bilancio, ma non ha saputo indicare altro orientamento se non il perseguimento di una maggiore indipendenza nazionale della politica economica delle RFT. Lambsdorff sa che ciò non serve per niente a fermare l'ascesa del dollaro e soprattutto non può evitare il disordine monetario internazionale e i colpi duri inferti alle economie europee. Tant'è, i bardi del libero mercato non si sottraggono alla subalterità nei confronti di Reagan, sbandierata come difesa degli interessi nazionali. Così Reagan divide gli «alleati» e li punisce uno per uno.

Forse i tedeschi e giapponesi possono permettersi di attendere i preventivi aggiustamenti della strategia economica statunitense dopo le elezioni dell'anno prossimo, ma questo purtroppo non è concesso all'Italia. Il programma economico del nostro governo e le sue capacità di concretizzarlo dipendono nella gran parte da eventi estranei al nostro paese. Il piano di Craxi è, infatti, difficilmente applicabile, tenendo conto degli influssi sul nostro paese dell'andamento del dollaro.

Il gabinetto Craxi si appresta a presentare, entro il 30 settembre, il bilancio e la legge previsionale e programmatica del 1984. Le convulsioni del dollaro costringeranno i ministri economici del governo a rivedere conti e previsioni. Come portare l'inflazione dal 15,5 al 10 per cento nel 1983 e al 7 per cento nel 1984, se la quotazione del dollaro intorno a 1.600 lire spinge l'inflazione del nostro paese a per sé un aggravio inflattivo valutato intorno al 3 per cento? I miglioramenti registrati nel primo semestre dell'anno in corso nella bilancia commerciale (disavanzo di 6.771 miliardi contro 9.871 di bilancio dei pagamenti (attivo di 3.135 miliardi rispetto ai 1.103 del primo semestre 1982) non consentono nessuna considerazione ottimistica, dal momento che nel periodo valutato l'inflazione resta intorno al 16 per cento, la produzione industriale è calata del 7,7 per cento, hanno continuato a crescere

ha precisato che «bisognerà basarsi sulla ripresa autunnale per verificare le condizioni dell'economia. Bisogna cioè verificare i programmi con la realtà». Goria al contrario ha molta fretta, vuole che si decida immediatamente sulla riduzione del blocco della scala mobile, che la legge finanziaria fissi i limiti posti alla spesa pubblica, il famoso tetto al disavanzo e alla crescita dell'inflazione, già scritti nel programma del governo. «Entro agosto bisogna agire», ribadisce ostinatamente Goria. Non si tratta di cose da poco. Fermare il disavanzo del 1983 entro 80.000 miliardi, ridurre entro il 1984 il disavanzo, tra entrate e uscite, di 40.000 miliardi (mediante tagli alla spesa per 22 mila miliardi, con quote entrate per 11 mila miliardi, contando sul risparmio sul debito pubblico di 8 mila miliardi). Come ricordare questo «piano» ambizioso alla realtà economica e sociale del paese e soprattutto all'andamento dei corsi del dollaro?

Antonio Meru

Molte ipotesi ma nessuna traccia di Gelli

È già in Argentina o naviga sullo yacht di Paziienza?

Un pilota: «L'ho portato col mio aereo...» - Mandato di cattura contro il capo della P2 spiccato dalla magistratura di Buenos Aires



Nella foto piccola: Gelli, con baffi e capelli neri, quando venne arrestato, quando venne arrestato. Nella foto grande: Bruno Tassan Din, trasferito dal carcere di Piacenza a quello di Verucchi, in concomitanza con l'apertura della inchiesta nel capoluogo lombardo sulla organizzazione della fuga del capo della P2

GINEVRA — La polizia di Ginevra continua a recitare la copione della «Muta di Sorrento». Parla, in compenso, la polizia francese. E annuncia: «Abbiamo ormai individuato i componenti della rete di aiuti di cui si è avvalso Gelli subito dopo aver superato la frontiera». È già molto. Ma i nomi dei complici del Gran Maestro non saltano fuori. «Capirete per ora è tutto top secret. Non possiamo dirvi di più. Chiuso il sipario, qualche voce circola, e a tutte si è costretti a dare la medesima importanza».

Seconda voce: Licio Gelli sarebbe già in Argentina, in una tenuta a 50 chilometri da Buenos Aires, dotata di pista che consentirebbe l'atterraggio di aerei di piccole dimensioni. Proprio qui, comunque, la magistratura di Buenos Aires si è rivolta all'Interpol chiedendo l'arresto di Licio Gelli nel quadro di una indagine per le connessioni della P2 in Argentina. Le tappe precedenti sarebbero state queste: da Champ Dollon Gelli, accompagnato da Ceresa, sarebbe arrivato ad Anversa e poi, con altri, ad Anney. Qui — dove peraltro era stato segnalato in passato, prima dell'arresto in Svizzera — avrebbe incontrato un personaggio legato al re del Marocco Hassan II, per il quale Gelli qualche anno fa si adoperò in prima persona. Il capo della P2, si dice, avrebbe fatto bloccare il volo di Hassan II — un carico di armi destinato al Polisario. Con l'aiuto di questo personaggio di Anney, in elicottero, Licio Gelli sarebbe approdato nel Midi francese, in una zona imprecisata dalla quale si sarebbe successivamente eclissato uscendo presto dalla Francia.

Terza voce: Il Gran Maestro avrebbe preso l'elicottero, dopo un percorso di qualche centinaio di chilometri in autobus, per allontanarsi verso sud. A questo punto se ne sarebbero perse le tracce. C'è anche chi aggiunge di essere certo che, nei giorni precedenti la fuga, dalle parti di Montecarlo in un'auto di Licio Gelli, accompagnato dalla presenza di quell'imbarcazione (uno yacht di quaranta metri, battezzato «Nag», che Paziienza avrebbe acquistato da un spagnolo) era solo casuale. Gelli avrebbe fatto il check-out al casinò di Montecarlo, ma non si è mai visto. Alle voci, tutte verosimili e degne di essere prese in considerazione, si aggiungono i dubbi sull'irreperibilità della moglie di Gelli, la signora Wanda Vannucci. Assidua a

i risultati delle analisi non aggiungono dunque granché a quel che si sapeva. Certo, confermano gran parte del racconto del secondo corrotto, cioè che tutte le tracce avevano lo scopo di rendere credibile la versione del «rapimento». Ma a questo punto tutte queste conclusioni sono inquitte, valgono tutt'al più per completare l'archivio di notizie fra arresti e mercoledi scorsi, dalla fuga di Gelli si è impiegata una settimana.

E alla fine di una settimana restano ancora in piedi, irrisolti, tanti interrogativi. Ad esempio, non si è ancora saputo chi, nella notte fra martedì e mercoledì scorso, abbia fatto il buco nella rete esterna al carcere di Champ Dollon.

Per ora, la polizia sembra intenzionata ad accertarsi di quello che ha saputo dal soldato Ceresa. E se dalla sede centrale esce qualche voce, è solo per rispondere alle critiche che vengono da più parti. È per precisione questioni già note: la sorveglianza interna del carcere non spetta alla polizia, ma invece ha il compito di effettuare il pattugliamento esterno; se i controlli interni qualla notte vengono effettuati da Ceresa, questo è un problema dell'amministrazione del carcere. E ancora: la polizia quella notte dette tempestivamente l'allarme e successivamente informò altrettanto il personale di frontiera svizzero e francese; meno di tre quarti d'ora dopo la scoperta della fuga — si fa notare — tutti erano stati informati. Un gioco tutto in difesa.

f. z.

In attivo nei primi sette mesi '83

la bilancia dei pagamenti italiana

ROMA — Nei primi sette mesi dell'83 la bilancia dei pagamenti italiana ha fatto registrare un attivo di 3154 miliardi. Nello stesso periodo del 1982, al contrario, era in passivo di 1181 miliardi. Il netto miglioramento è avvenuto in particolare in giugno-luglio. Secondo dati provvisori, resi noti dalla Banca d'Italia, il saldo del mese passato è stato di più 2022 miliardi e quello di giugno di più 3135 miliardi (come dimostra la tabella accanto).

Positivo risulta anche l'andamento delle riserve ufficiali italiane, in particolare migliora la voce valuta convertibile per effetto della crescita del dollaro. La Banca d'Italia ha reso noto, infine, che, a fine luglio, la posizione di medio-lungo termine delle autorità monetarie verso l'estero era negativa per 388 miliardi di lire.

Nei giorni scorsi era stato comunicato un altro dato confortante sui nostri rapporti con gli altri Paesi: è migliorata, infatti, anche la bilancia commerciale. Nei primi sei mesi dell'

Il miglioramento della bilancia dei pagamenti italiana nei primi sei mesi dell'83

Mese	1982	1983
Gennaio	+ 1	- 474
Febbraio	- 1.326	- 248
Marzo	- 2.183	- 1.405
Aprile	- 877	+ 1.365
Maggio	+ 262	- 1.217
Giugno	+ 1.103	+ 3.135
Luglio	+ 939	+ 2.022
Gennaio-luglio	- 1.881	+ 5.154

«contenimento della spesa»

In pensione a 70 anni? Il governo smentisce ma conferma lo slittamento

ROMA — In pensione a 70 anni? È stata la domanda prevalente sulle pagine dei giornali di Ferragosto. No — ha replicato ieri palazzo Chigi —, però di uno slittamento in avanti dell'età pensionabile, per la precisione dall'attuale limite dei 60 ai 65 anni, il governo ha parlato sin dalla sua costituzione. E nel programma del gabinetto di Ferragosto, «passa attraverso misure riformatrici quali l'elevezione graduale dell'età pensionabile». Che significa concretamente? Che tutti i lavoratori saranno obbligati ad andare in pensione cinque anni più

tardi? E a partire da quando? Di un gradino elevamento dell'età pensionabile si parla da tempo, anche all'interno della discussione sul riordino del sistema previdenziale. Il tema è reso attuale dagli orientamenti, a livello europeo, che sottolineano i cambiamenti intervenuti nelle condizioni di vita e di salute degli anziani, e quindi l'utilità (e anche la possibilità) di un prolungamento della vita lavorativa. Il fatto che l'Italia sia fra i paesi che hanno un'età pensionabile fra le più basse, inoltre, pesa sui deficit del sistema: perciò i sindacati non sono contrari alla revisione ed hanno anzi calcolato che, quando la commissione Lavoro della Camera licenzia

Si tratterebbe del passaggio graduale da 60 a 65 anni - Gli orientamenti dei sindacati e del PCI

Necessario quadro riformatore per evitare nuove ingiustizie

La piattaforma di Cgil-Cisl-Uil

ni, porterebbe un risparmio di alcune centinaia di miliardi. Ma può questo fatto essere reso obbligatorio? O non è meglio andare ad una «flessibilità», con un ventaglio di possibilità di età di scelta?

Su questi punti vi è stata accesa discussione anche nella scorsa legislatura, quando la commissione Lavoro della Camera licenzia

dere ai sindacati — ha sottolineato che sarebbe necessario valutare gli effetti della normativa che, già ora, consente alle donne, se vogliono, di andare in pensione a 60 anni.

E, in ogni caso, la questione dell'età pensionabile non potrà mai essere affrontata solo per i lavoratori ai quali si chiede di restare in attività più a lungo. Come non vedere in questo caso la stridente contraddizione fra questa ipotesi e la possibilità, per molti dipendenti pubblici, di andare in pensionamento anticipato (vedi «pensionibaby»)?

Insomma, è materia di riforma e non può certo essere vista solo dentro il «contenimento» della spesa, assieme

alla revisione dell'invaldità, della cassa integrazione, dell'integrazione al minimo, come sembra fare il programma governativo. Soprattutto perché dagli stessi anziani vengono sì richieste di revisione del progetto più complesso. E questo, il tema della piattaforma che i sindacati cominceranno a discutere sin dai primi di settembre in numerose iniziative, che culmineranno nelle riunioni dei direttivi di tutte le regioni e che coinvolgeranno, quindi, lavoratori attivi e pensionati. Sul riordino e la riforma della previdenza, non va dimenticato che Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto al governo di aprire un confronto in tempi stretti.

Ecco come funziona il «telefono anziani» a Bologna

«Pronto. Ci siete davvero? Questo mi dà tranquillità»

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Il postino suona e con una lettera di sfratto. La donna, anziana, vive sola; in questi giorni di Ferragosto anche i pochi parenti sono lontani, in vacanza. Con chi parlare, a chi chiedere un consiglio o un aiuto?

Un «caso» come decine, centinaia di altri, in qualsiasi città italiana. A Bologna, dalla metà di luglio, è in funzione un telefono che cerca di dare qualche risposta. È un telefono a disposizione degli anziani rimasti in città, e a rispondere sono altri anziani, volontari. Di giorno, qualcuno che mi fa compagnia, dice — ma se mi succede qualcosa di notte, posso chiedere aiuto a voi». Un anziano telefona per dire che gli è arrivata una bolletta del gas troppo alta e chiede se il Comune può dare un contributo. Un altro chiede un po' di compagnia. «Anche solo un'ora al giorno, quando mangio». Tante le telefonate sul ticket, per chiedere come si deve fare per essere esentati almeno in parte.

Altri richiedono interventi immediati. Una anziana cieca, invalida, sola in casa, telefona per dire che lei si è rotta la dentiera. Viene avvertito subito l'assistente sociale del quartiere. C'è chi cerca

un infermiere, un forno, un idraulico. Ma in tanti colloqui non ci sono domande precise: si forma il numero (è il 433535) perché si sa che dall'altra parte del filo c'è qualcuno che attende, e non è «scioccato» da una telefonata che dura anche mezz'ora, per parlare di tutto e di niente, come si potrebbe fare col vicino di casa, se questi non fosse in ferie, o nel negozio in strada, se le gambe riuscissero ancora a fare le scale.

«No, non ho niente da chiedere — ha detto una donna —, ho telefonato perché ho visto il numero sul manifesto, ed ho voluto vedere se ci siete davvero. Sapere che vi posso chiamare in qualsiasi momento, mi dà serenità e tranquillità».

«Stare accanto a questo telefono — dicono Vannes Landuzzi e Tosca Tonelli,

gruppo di volontari. Vanno a fare la spesa per conto di altri anziani inabili, comprano le medicine, vanno a trovare chi chiede di avere un po' di compagnia, e così via. «Conosciamo i problemi degli anziani, li viviamo anche noi, ma in questi giorni, dalle telefonate che riceviamo, comprendiamo che occorre lavorare di più. La vita si allunga, si sta al mondo qualcosa di più, ma bisogna fare in modo almeno decente. Invece ci sono anche anziani che sono proprio abbandonati. Gente che non ha mai chiesto un aiuto al quartiere o al Comune e che telefona solo oggi perché proprio non può farne a meno».

Vannes Landuzzi fa parte del coordinamento dei centri anziani e lavora in uno di essi, quello del quartiere Irene. «Nella nostra zona abbiamo a disposizione anche un

centinaia di orti che gli anziani curano in numerosi punti della periferia. In alcuni quartieri, dove ci sono strade in cui nemmeno un negozio o un bar sono aperti, gli orti sono l'unico posto dove è possibile trovare compagnia».

Il telefono per gli anziani è una «derivazione» di Bologna Soccorso, l'organizzazione di pronto intervento sanitario organizzato da USL e Comune per il coordinamento dei servizi sanitari. «È il primo anno — dice l'assessore comunale Antonio Belcastro — che organizziamo questo servizio per gli anziani. Credo che l'esperienza ci possa essere utile, per organizzarci meglio. Per ora, gli anziani volontari sono presenti dalle 8 del mattino alle 2 del pomeriggio. Ma allo stesso numero, quello di Bologna Soccorso, una risposta si ottiene ventiquattrore su ventiquattrore. Ed accanto all'operatore c'è ad ogni ora anche un medico, che può dare consigli e decidere se il caso di inviare un altro medico o un'ambulanza. Anche questa è una «sicurezza» sulla quale tutti gli anziani, ed ogni cittadino, possono contare».

Il telefono per gli anziani è una «derivazione» di Bologna Soccorso, l'organizzazione di pronto intervento sanitario organizzato da USL e Comune per il coordinamento dei servizi sanitari.

Firenze, indiziato di reato l'amministratore del PSI

FIRENZE — Indiziato di reato l'amministratore della Federazione socialista fiorentina Giovanni Signori nell'inchiesta per lo scandalo della tangente di mezzo miliardo pagato durante la vendita al Comune di Firenze (per un miliardo e 717 milioni di lire) di Villa Favard. L'inchiesta è condotta dal giudice istruttore Minna e dal pubblico ministero Ubaldo Nannucci. Qualche giorno fa, i giudici per lo stesso reato avevano arrestato e spedito in carcere un altro esponente socialista fiorentino, Roberto Falugi, assessore al patrimonio a Palazzo Vecchio al tempo della chiacchierata vicenda. Ora i magistrati sono arrivati a Giovanni Signori che oltre ad essere amministratore fa anche parte della segreteria regionale e provinciale del PSI toscano. Gli uomini della Guardia di Finanza hanno perquisito la Federazione del PSI fiorenti-

no e l'abitazione di Giovanni Signori a Borgo San Lorenzo. I giudici hanno quindi indiziato l'esponente socialista fiorentino di concussione aggravata, lo stesso reato di cui è accusato Roberto Falugi.

Subito dopo le perquisizioni, Giovanni Signori si è presentato spontaneamente al giudice al quale ha rilasciato una dichiarazione di cui non si conosce il contenuto.

Intanto per un altro protagonista di questa intricata vicenda, Gian Della Bella, l'uomo accusato di aver fatto da mediatore nella vendita della villa, dovrebbe uscire di carcere ed essere consegnato agli arresti domiciliari. Contro questo provvedimento ha però fatto ricorso il Tribunale della libertà e il pubblico ministero, chiedendo che il mediatore torni ad essere «custodito» in carcere. Il terzo imputato dell'inchiesta, il funzionario di banca Tullio Benelli, è in libertà provvisoria.

Primo incontro a Pechino fra Berlinguer e Hu Yaobang

Previsti altri colloqui politici nel corso del soggiorno in Cina del Segretario del PCI

Dal nostro corrispondente
PECHINO — È qui a trascorrere le vacanze, coi familiari. Ma la prima giornata di vacanze cinese, Enrico Berlinguer, invitato dal Segretario generale del Partito comunista cinese, Hu Yaobang, è già stata di colloquio politico. Era arrivato a Pechino lunedì sera tardi. Ieri e oggi sono state due ore di riunioni con Hu Yaobang per uno scambio di informazioni sul piano dell'attività dei rispettivi partiti nel due paesi. Poi la cena di benvenuto, in un'atmosfera di grande cordialità. Le conver-

sazioni tra il Segretario del PCI e quello del PCC proseguiranno a Nanchino e a Shanghai, dove Hu Yaobang ha deciso di accompagnare gli ospiti italiani. Altri incontri ancora e conversazioni, Berlinguer e Antonio Rubini (responsabile della Sezione esteri del PCI, anche lui in vacanza in Cina coi familiari) li avranno con esponenti del partito, del governo e delle istituzioni cinesi, nei giorni seguenti.
Terzi il compagno Berlinguer ha informato gli interlocutori cinesi sulle più recenti evoluzioni della politica italiana e della situazione economica e sociale nell'Europa occidentale. Hu ha fatto il punto sulla situazione in Cina e sulle prospettive del lavoro, della elaborazione e del dibattito nel partito cinese. In particolare si è soffermato sui risultati economici negli ultimi tre anni e sul fatto che ora si mette l'accento sulla qualità dei risultati anziché sul ritmo. Ha parlato anche del rafforzamento degli organismi dirigenti ai diversi livelli, che si intende completare entro il prossimo anno, della «rettificazione» del partito, per cui occorreranno tre anni e della espansione e miglioramento della democrazia socialista e del sistema legale. Nei prossimi colloqui si avrà soprattutto uno scambio di idee e di opinioni sulle questioni internazionali più salienti.
L'ultima volta il segretario del PCI era stato a Pechino nell'aprile del 1980, quando erano state riprese formalmente le relazioni tra il partito cinese e quello italiano. In quella occasione l'interlocutore cinese che aveva intrattenuto più a lungo il dialogo con Berlinguer era stato proprio Hu Yaobang, che poco dopo, al sesto Plenum del CC, sarebbe stato eletto Presidente del partito.
Al colloquio e alla cena di benvenuto da parte cinese erano presenti anche i compagni Song Renqiong, membro del Politburo politico; Qiao Guohua, membro candidato della Segreteria; Ji Pengfei, della Commissione centrale dei consiglieri; Qian Qunli, responsabile del dipartimento relazioni internazionali del PCC; Peng Xuan, consigliere del Dipartimento.

Siegmund Ginzberg

MADRID — Il ministro degli Esteri spagnolo, Fernando Moran ha convocato ieri l'ambasciatore cileno Antonio Rubini per esprimere la preoccupazione e la condanna del governo per i tragici avvenimenti causati dalla repressione di Pinochet, Moran — sia pure in termini diplomatici — ha espresso il desiderio e la speranza del governo spagnolo perché in Cile si trovi il più rapidamente possibile la via per il ristabilimento della democrazia e del rispetto per i diritti umani.
Assai dura a protesta e la condanna delle grandi organizzazioni sindacali internazionali. Da Bruxelles la Confederazione internazionale dei sindacati liberi ha comunicato che «sarà tutti i mezzi disponibili per isolare la dittatura di Pinochet». Il segretario generale della CISL, John Vanderweken afferma che il regime fascista cileno «è destinato a crollare» poiché l'opposizione di popolo cileno va ristabilire subito la libertà e la democrazia nel paese. L'appello chiede una iniziativa promossa dall'ONU e da tutti gli altri organismi internazio-

I sindacati di tutto il mondo: isolare Pinochet

Ferma condanna della CISL e della FSM - Il governo spagnolo convoca l'ambasciatore cileno - Un comunicato del PCF

cale mondiale ha rivolto un appello ai sindacati di tutto il mondo perché vi sia la più ampia e concreta mobilitazione per aiutare il popolo cileno a ristabilire subito la libertà e la democrazia nel paese. L'appello chiede una iniziativa promossa dall'ONU e da tutti gli altri organismi internazio-

mato tra gli altri dal grande architetto Oscar Niemeyer e dal popolare cantante Chico Del Holanda. In esso si ribadisce la più piena solidarietà con la lotta del popolo cileno e si chiede il ritorno della democrazia in Cile, la libertà di espressione, la liberazione dei detenuti politici, la fine della repressione poliziesca, le dimissioni di Pinochet e la nomina di un governo eletto democraticamente. L'appello ha avuto larga risonanza tra l'opinione pubblica e i partiti brasiliani che hanno convocato in Parlamento il ministro degli Esteri perché chiarisca la posizione del governo di fronte ai fatti cileni.
Il Partito comunista francese con un comunicato espresso, dopo avere espresso la sua condanna al regime di Pinochet e la sua solidarietà al popolo cileno, auspica che la Francia e la Comunità economica europea prendano sanzioni contro il regime cileno.
Alle molte condanne espresse in Italia nei giorni scorsi sono aggiunte ora quelle della Giunta regionale umbra e della Giunta comunale di Firenze.

Calma sul fronte della guerra dopo l'arrivo dei parà francesi

Ciad: verso una trattativa? Incontro franco-libico a Brazzaville

Appello comune di Stati africani - Parigi cerca di impedire l'estensione di un conflitto che potrebbe sfociare in un confronto Est-Ovest Habre: tratto solo con Tripoli - Rivelazioni del quotidiano «Le Monde» sulle pressioni attuate da Reagan su Mitterrand

Dal nostro corrispondente
PARIGI — Calma sul fronte militare, movimento su quello diplomatico: la speranza di una chiarita nel Ciad ha fatto in queste ultime 48 ore qualche timido passo in avanti. Il più stretto amico di Mitterrand, l'avvocato Roland Dumas, che ha incontrato il colonnello a Tripoli. Intanto i vice capi di Stato africani presenti a Brazzaville per il ventunesimo anniversario della rivoluzione congolese si sono messi d'accordo, ad eccezione dello Zaire, filoafricano, su una dichiarazione comune nella quale si sottolinea che lo sbocco della crisi ciadiana passa per una soluzione politica e non militare. L'etiope Menghistu, presidente dell'OUA, è incaricato di contattare tutte le parti interessate per ottenere un cessate il fuoco e il ritiro di tutte le truppe straniere. Ma, se questa è una novità, i capi africani progressisti e moderati, questa volta d'accordo, esigono allo stesso tempo che i paesi vicini cessino di ingerirsi negli affari interni del Ciad. Un modo implicito per richiamare la Libia a più miti consigli. Vi è anche da guardare con interesse alla moderazione mostrata dal rappresentante libico presente a Brazzaville, l'ambasciatore all'ONU Tini, che si è incontrato per più di due ore con il ministro francese per gli affari africani, Christian Nucci.
Anche il presidente ciadiano, in una conferenza stampa tenuta ieri a N'Djamena dopo

un colloquio con il consigliere di Mitterrand per gli affari africani, Guy Penne, si è detto per una «soluzione pacifica» indicando tuttavia come suo solo interlocutore la Libia, e non l'ex presidente ciadiano Goukoni, ritenuto un «mercenario».
Pausa di riflessione dunque? L'Eliseo cerca intanto di far comprendere quella che sarebbe la sua strategia: abbinare elasticità e fermezza senza cedere alle pressioni di Reagan di cui non si condanna l'atteggiamento, ma che vorrebbero impiegare nel conflitto ciadiano né gli obiettivi che attraverso l'internazionalizzazione del conflitto si vorrebbero raggiungere: il rovesciamento del regime di Gheddafi. Questa linea trova la sua illustrazione in una lunga analisi che Eric Rouleau faceva ieri su «Le Monde» facendo chiaramente intendere che essa sarebbe il risultato di conversazioni private con Mitterrand. L'obiettivo del presidente francese sarebbe dunque di «impedire l'estensione del conflitto» risparmiando ai francesi «una guerra inutile» senza pertanto ignorare la difesa della integrità territoriale del Ciad e la sua indipendenza. Il recente invito di parà francesi non andrebbe al di là di questa strategia.
D'altra parte Mitterrand avrebbe già dichiarato nel passato di non mostrare particolare simpatia per l'uno o l'altro dei contendenti ciadiani. Rispetterebbe cioè le decisioni dell'OUA di riconoscere la «legittimità del vincitore». In questo senso appoggierebbe oggi Gheddafi, il sistema di cui è stato il presidente francese a favorire l'instaurazione. Si potrebbe a questo punto osservare che questo ultimo fu cacciato da N'Djamena con la forza degli uomini di Habre aiutati da Washington, e che Parigi non aveva allora ritenuto opportuno prendere le difese del governo legale rappresentato da Goukoni. Ma oggi, secondo «Le Monde», si ammetterebbe che le cose sarebbero assai meno complicate «se gli Stati Uniti non avessero pesantemente bilanciato anche prima dello scoppio della crisi attuale». I servizi francesi non ignorano l'aiuto finanziario e in armi che Washington aveva fornito ad Habre, allora



N'DJAMENA — Il colonnello Bernard Messana (il primo a sinistra), comandante del contingente francese in Ciad e a destra in alto prigionieri sudanesi catturati dalle forze governative



frontiere del Ciad, al di là di questo i due Stati divergono su quasi tutti i punti della finalità dell'operazione e i mezzi per portarla a termine.
La strategia di Mitterrand, insiste «Le Monde», che mira all'integrità del Ciad con mezzi pacifici, «non comporta il disegno di rovesciare il regime di Gheddafi nei confronti del quale non nutre né ostilità né aggressività». Il giornale parigino rivela le «viete insistenze epistolari di Reagan a Mitterrand nelle ultime settimane alle quali il presidente francese non avrebbe nemmeno risposto». «In merito per questi costanti tentativi di spingere al limite della sopportabilità». In sostanza molto, secondo l'Eliseo, dipenderebbe oggi da Gheddafi. «Se il colonnello libico, come va ripetendo, auspica veramente l'istauramento dalle sue frontiere dello spettro americano, dovrebbe aprire una possibilità di negoziato senza furtive e violente». Si spera a Parigi che «gli ultimi successi delle truppe a Faya Largeau gli abbiano permesso di salvare la faccia a sufficienza per essere realista».
Intanto a Parigi, secondo un sondaggio effettuato dal «Quotidien de Paris», il 53 per cento dei francesi approva l'invio delle forze francesi in Ciad, mentre solo il 22 per cento è contrario. D'altra parte, per il 62 per cento, contro il 29, vi è il rischio di una internazionalizzazione del conflitto.

Franco Fabiani

Le prossime scadenze d'autunno per gli euromissili

Si può ancora negoziare se l'Europa lo vuole

La questione degli euromissili acquisterà un rilievo sempre maggiore in Europa e in Italia nei prossimi mesi. La tesi del presente governo non si discosta da quella del precedente: installazione dei missili in Europa e a Comiso entro la fine dell'anno se entro quella data il negoziato di Ginevra sulle forze nucleari intermedie (INF) non si concluderà con un accordo. Perché questa tesi sia sostenibile è necessaria almeno una condizione che sia trattativa tra INF gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica. Ci si accinge con l'intenzione di giungere a un accordo con l'Unione Sovietica. Naturalmente è indispensabile che anche l'Unione Sovietica abbia lo stesso obiettivo, ma affermazioni sulla prima di queste condizioni, visto che l'Italia fa parte dell'Alleanza atlantica ed è in questo ambito che il governo italiano — insieme agli altri governi dell'Europa occidentale — può tentare di far valere il suo punto di vista.
Premessa di un serio discorso sulla complessa questione deve essere la considerazione che l'attuale fase della corsa agli armamenti nucleari dalla quale le grandi potenze da sole non riescono a districarsi, accresce pericolosamente il rischio che una guerra nucleare scoppi, anche indipendentemente dal deliberato progetto di scatenarla. In questo avviso sono molti esperti occidentali che hanno considerato attentamente i rischi connessi con la «proliferazione orizzontale» (cioè la diffusione dell'arma nucleare a paesi che ancora non l'hanno), con i sempre più frequenti errori umani e strumentali, con lo stato di insicurezza provocato dallo sviluppo di armi precise («counterforce»), di strategie di guerra nucleare limitata, e di primo attacco distruttivo («pre-emptive first strike»).

Citiamo a questo proposito il parere espresso dal premier svedese Olof Palme in un'intervista alla «Revue de Politique Internationale» della primavera 1982: «Sono sempre convinto che un rilancio della corsa agli armamenti, come si augura la nuova amministrazione americana, condurrà a lungo termine alla guerra mondiale». Lo stesso pessimismo è espresso nell'editoriale della prestigiosa rivista americana «Science» (29 ottobre 1982): «Finora la guerra nucleare ci ha risparmiati, ma americani e sovietici non hanno l'accuratezza delle armi nucleari sono cresciuti. Se la corsa a cui assistiamo continuerà indefinitamente, la distruzione reciproca delle superpotenze alla fine sembra assicurata. E, insieme, a quella delle superpotenze, possiamo aggiungere, anche quella dei paesi europei».
Se questa è la situazione generale, è importante che il nostro paese, prima di garantire l'installazione di nuovi missili nucleari a Comiso, eserciti pubblicamente e per canali diplomatici, la massima pressione perché le trattative INF di Ginevra si concludano con una consistente riduzione di SS-20 e con la eliminazione dei residui SS-4 e SS-5 dell'URSS, anziché con un rilancio del riarmo nu-

clear dell'Europa occidentale.
La proposta iniziale della delegazione americana a Ginevra, la cosiddetta «opzione zero», ha poco più che un valore propagandistico: con essa si richiede infatti, in cambio della non installazione dei Cruise e dei Pershing 2, di azzerrare tutti i missili a medio raggio basati a terra dell'URSS, lasciando integre le forze nucleari francesi e britanniche, i sistemi di difesa americani (FBS) e i 450 testate nucleari Poseidon-Trident portate dai sottomarini americani in disposizione della NATO. L'opzione zero equivale dunque a una richiesta all'URSS di disarmo unilaterale ed è improbabile che venga accettata, anche perché bisogna ricordare che l'Unione Sovietica ha incominciato a installare i suoi euromissili dal 1959 (in risposta ai sistemi a vanti americani) e che ben prima dell'introduzione degli SS-20 (1977) il loro numero giungeva a 6-700. Dal punto di vista negoziale dunque l'opzione zero è sterile e insostenibile, così come lo è la pretesa sovietica dell'esistenza di un sostanziale equilibrio di forze nucleari in Europa anche dopo l'installazione di circa 250 SS-20 a tre testate nucleari. Ciononostante l'opzione zero resta la proposta ufficiale del

Il cancelliere annuncia misure contro i pacifisti

Genscher polemico con Kohl: a Ginevra accordo possibile

I liberali chiedono di accettare la richiesta socialdemocratica per un dibattito in Parlamento sulla questione dei missili

BONN — Il vicecancelliere e ministro degli Esteri della Repubblica federale tedesca è tornato alla carica sul negoziato missilistico in corso a Ginevra. Malgrado la sua tesi fosse stata nei giorni scorsi contestata dal Dipartimento di Stato americano, Genscher ha ripetuto — nel corso di una intervista telefonica — che «esistono ancora possibilità di concludere positivamente il negoziato ginevrino», in una direzione che consenta almeno di contenere le misure predisposte per la «maggiore flessibilità nelle trattative sugli euromissili». E augurabile che anche in questo caso si instauri un «consenso», cioè che il rischio di guerra nucleare è in aumento, senza forzature e rotture che nessuno si augura nella NATO, ma anche senza lasciare spazio al sogno di supermazza americano, tenti tutte le strade possibili perché le trattative INF di Ginevra costituiscano l'avvio di un reale disarmo in Europa.
Purtroppo le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo non consentono un eccessivo ottimismo. Anche perché le trattative INF di Ginevra costituiscono l'avvio di un reale disarmo in Europa. Purtroppo le dichiarazioni programmatiche del nuovo governo non consentono un eccessivo ottimismo. Anche perché le trattative INF di Ginevra costituiscono l'avvio di un reale disarmo in Europa.

to a Bonn come una nuova pressione a favore della trattativa e nel contempo come il segnale di una seria preoccupazione per l'organizzazione del movimento pacifista, che sta preparando grandi manifestazioni per l'ormai prossimo autunno.
Sempre nel corso di una intervista radiofonica il cancelliere democristiano Kohl ha detto invece di non temere un «autunno caldo» e ha affermato che in ogni caso il governo è in grado di far fronte alla protesta annunciata. Gli ha risposto polemicamente Moelleman non nascondendo la gravità e l'ampiezza del dissenso di larghi strati di opinione pubblica tedesca all'installazione dei missili e ribadendo quindi la necessità di premere a favore del negoziato, chiedendo inoltre al governo (di cui i liberali fanno parte) di aderire alla richiesta dei socialdemocratici per un dibattito parlamentare che porti a un voto sulla questione missilistica. La SPD aveva nei giorni scorsi ribadito la necessità di un voto del Bundestag in quanto a lavori per la costruzione della base missilistica. Dopo otto giorni di carcere intanto potranno tornare a casa — posti in libertà condizionata dal vicepresidente di Ragusa — il tedesco Jochen Lorenzen ed il militante della FGCI Gesualdo Altamore, i due pacifisti arrestati l'8 agosto durante le brutali cariche della polizia davanti alla base missilistica di Comiso.
Per il tedesco è stato disposto pure l'allontanamento dall'Italia con un provvedimento di espulsione.

Roberto Fieschi

Non è stato recuperato uno dei due italiani morti sul Karakorum

ISLAMABAD — Nuovi drammi particolari si sono appesi attorno alla sciagura accaduta dieci giorni fa sul massiccio del Karakorum, e costata la vita a due alpinisti italiani, il giovanissimo Stefano Galante, di 23 anni, e Luigi Gregori, di 40 anni. Nell'incidente sono rimasti feriti altri due alpinisti, Gastone Stelluti, di 40 anni e Ettore Micheletti di 36 anni. La sciagura era accaduta domenica 7 agosto. Una spedizione di italiani nella valle di Lugalpur Mohil stava affrontando una salita particolarmente complessa, quando improvvisamente quattro alpinisti, Stelluti, Micheletti, Galante e Gregori sono scivolati. Ma mentre i primi due riuscivano a fermare la loro caduta pur rimanendo feriti, Galante e Gregori precipitarono per centinaia di metri, morendo probabilmente sul colpo. Gli alpinisti superstiti hanno avvertito altri sei membri della spedizione, raggiunti a Gilgit, una località prossima alla valle del Lugalpur Mohil. Sono stati questi ultimi ad avvisare l'ambasciatore italiano a Islamabad, Paolo Torella di Romagnano. Scattavano quindi i soccorsi. Un elicottero si levava in volo per raggiungere il luogo della sciagura. Solo uno dei due feriti, però, riusciva ad aggrapparsi alla scala di corda calata dal veicolo. L'altro doveva essere raggiunto da una squadra di soccorso arrivata a piedi sino a dove l'alpinista era precipitato. Alla fine tutti e due potevano essere medicati e ricoverati. Per i due morti, invece, l'opera di recupero doveva rivelarsi ancora più complessa. Solo uno dei cadaveri poteva infatti essere recuperato. Per l'altro, le ricerche hanno dovuto essere sospese: la grande quantità di neve fresca caduta nella zona bloccava infatti le squadre di recupero.



Enrico Bologna



Giuseppe Agnolotti

Soccorritori volano in Groenlandia

COPENAGHEN — Tre guide di Bardonecchia del «Soccorso alpino italiano», Orazio La Borgia, Sergio Pombari e Federico Korschinski, hanno lasciato Copenaghen per la Groenlandia nella speranza di trovare ancora vivi i tre amici e concittadini scomparsi mentre scalavano il ghiacciaio de «La grande torre bianca». Le guide alpine sono accompagnate dal professor Mario Marchiori, già docente di etnografia e profondo conoscitore della lingua locale e dei luoghi dove sono scomparsi i tre italiani. Ma una mini-spedizione inviata in Groenlandia per decisione delle autorità municipali di Bardonecchia cercherà di ritrovare le tracce di Giuseppe Agnolotti, Enrico Bologna e Giorgio Feltrinigi, i tre alpinisti di Bardonecchia dispersi dal 3 agosto scorso. Il diario dei tre, rinvenuto nella loro tenda, è interrotto proprio a quel giorno con un appunto in cui si definiscono terribili le condizioni del tempo.



Ludovica in famiglia

BOLOGNA — Ferragosto a casa per Ludovica Rangoni Machiavelli, la giovane liberata dai rapitori il 12 agosto, dopo cento giorni di prigionia. Nella foto: Ludovica col fidanzato sul portone della residenza della famiglia.

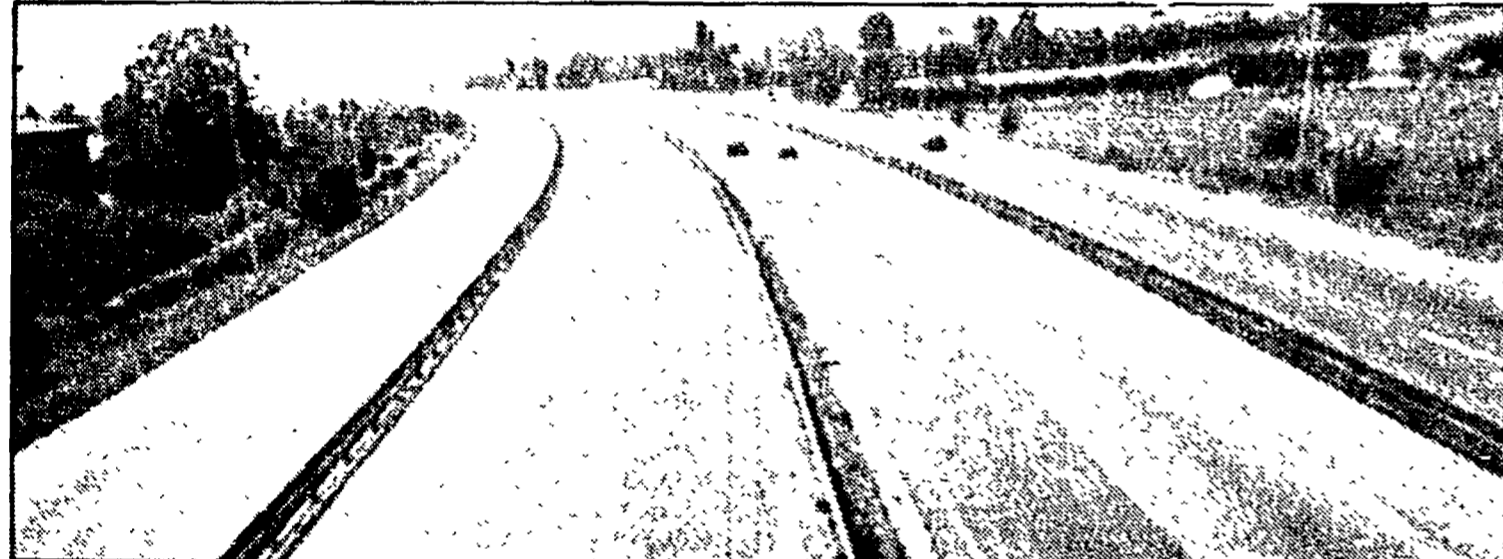
L'AIDS anche in Svezia

STOCOLMA — La misteriosa malattia che colpisce soprattutto gli emofilici, l'immunodeficienza, è stata trovata finora anche in Svezia. La «AIDS» (sindrome immunodeficitaria acquisita), ha fatto la sua prima vittima in Svezia, dove un omosessuale è morto venerdì scorso in un ospedale di Stoccolma. L'AIDS, causata da un virus, è un'epidemia di malattie che finiscono per causare la morte. La malattia è stata scoperta per la prima volta negli Stati Uniti, dove ha già fatto circa 600 vittime, ma si è successivamente diffusa in altri paesi. In Svezia, oltre a Svezia sono afflitte da AIDS, mentre secondo i medici almeno altre 100 persone presentano sintomi di tale malattia. In Danimarca, quattro persone sono morte per l'AIDS.

«Pirati del computer» rubano in Sudafrica diamanti per miliardi

JOHANNESBURG — La compagnia di gioiellieri sudafricana «Stern» ha subito in due anni un colossale furto di diamanti ed altri preziosi per un valore di circa quattro milioni di dollari (sei miliardi e duecento milioni di lire), mediante una semplice ma geniale falsificazione di dati in un elaboratore elettronico, che controlla i movimenti della merce in magazzino. Il furto più grande nella storia del Sudafrica, è stato reso noto oggi allorché il presidente della «Stern», Syd Barnett, ha divulgato il bilancio annuale della società, che ha oltre settanta punti di vendita in tutto il Paese ed è specializzata nella vendita di anelli con brillanti. Barnett, che ha offerto una taglia di circa diecimila dollari (sedici milioni di lire) per ogni informazione utile alla scoperta degli autori del furto, ha detto che si potrebbe trattare del lavoro di una «gang internazionale» che ha agito con l'aiuto di qualche impiegato o dirigente della società. I diamanti, i gioielli e una partita di costosi orologi svizzeri in oro massiccio, sono scomparsi dai magazzini della società nel giro di due anni mediante manipolazione di dati del computer centrale della «Stern», che registra le attività della ditta. Il presidente della «Stern» si è convinto che la maggior parte dei gioielli ha già preso la via dell'estero ed ha avvertito gli azionisti che è stata richiesta una copertura assicurativa per tre milioni di dollari (circa sei miliardi di lire). Quel che appare certo, per ora, è che anche questo furto è da iscriversi a quella imprevedibile «pirateria informatica» nata con l'uso dei calcolatori elettronici nelle attività di banche, aziende, centri di ricerca scientifica e militare.

Ferragosto sotto tono (ma non è ancora crisi)



St. Tropez «Vedo nudo e non benedico le barche»

Nostro servizio
SAINT-TROPEZ — Per la prima volta, da che si ricordi, è stata annullata a Port Grimaud, un piccolo centro turistico a pochi chilometri da Saint-Tropez, la tradizionale cerimonia della benedizione delle barche dei pescatori, una festa beneaugurante per proficui risultati della pesca e per la salvaguardia dai pericoli del mare. È successo che il parroco di Port Grimaud, avvicinandosi al molo, nei cui pressi erano ancorati i pochi pescatori rimasti in attività e i molti yachts dei villeggianti della zona, è rimasto scosso dalle molte donne svenute e ricattate anche nude del tutto) che affollavano le barche giunte per la benedizione. E così, lanciando anatemi di fuoco il celebrante ha sospeso la cerimonia e s'è andato.

Se il parroco si turba per qualche ragazza svestita — è stato il commento di uno degli organizzatori della festa — temo proprio che questa cerimonia non si ripeterà più neanche negli anni a venire.



MILANO — Parco Sempione riscoperto dai milanesi durante il Ferragosto. In alto: la tangenziale di Bologna e la A-14 completamente deserte.

Crollo in Veneto, tiene la Val d'Aosta Più gente in città

A Torino mezzo milione di persone ha rinunciato alle ferie - Poco soddisfacente il bilancio degli operatori turistici liguri - In Sardegna già 20 mila persone hanno preso la via del ritorno

Spagge, località montane e altri centri turistici affollati ma grande apprensione per l'annata turistica. Nella foto: Ludovica Rangoni Machiavelli liberata dai rapitori. In alto: la tangenziale di Bologna e la A-14 completamente deserte.

In generale si registra come in altre regioni, una tendenza dei turisti a fare periodi di vacanze più brevi e a non fare spese extra. LIGURIA — Il bilancio di Ferragosto è considerato poco positivo dagli operatori turistici abituati a registrare il tutto esaurito in questo periodo. Il numero delle presenze è calcolato mediamente del 15%. Ferragosto fortunato invece al Casinò di Sanremo dove sono stati incassati da venerdì a lunedì 715 milioni, contro i 437 dello stesso periodo dello scorso anno. EMILIA ROMAGNA — Sulla costa romagnola da Cervia a Cattolica è già iniziato il grande rientro dei turisti che hanno affollato la riviera. Come si era temuto questa stagione si è svolta all'insegna della crisi economica. TOSCANA — Ferragosto nel

I giudici chiamati in causa dall'«Espresso» ricorrono al Consiglio superiore della magistratura

Chinnici, qualcuno manipola il «diario»

Il procuratore generale Viola e il procuratore capo Pano hanno chiesto rapide indagini «sugli ispiratori e le finalità del polverone» Una «strategia della confusione» nello stillicidio di indiscrezioni sui fatti annotati dal magistrato ucciso? - Le indagini

Della nostra redazione PALERMO — Nella lettera, indirizzata al Consiglio superiore della magistratura, che ha vergato a Ferragosto, ha scritto di non avere «chiari gli ispiratori e le finalità del polverone sollevato attraverso le rivelazioni dell'«Espresso» sul diario di Rocco Chinnici, feriti davanti ai giornalisti, è stato più esplicito: «Questo è un attacco allo Stato». Il procuratore generale Ugo Viola ha sollevato così, senza mezzi termini, il caso davanti all'organo di autogoverno della magistratura. Il magistrato ha chiesto infatti al CSM di accertare il documento quanto meno per la parte che lo riguarda. Esso dovrebbe tro-

arsi, oltre che nelle carte processuali in mano al procuratore della Repubblica di Caltanissetta, Sebastiano Patané, titolare dell'indagine sullo strage, anche presso la Presidenza del Consiglio, che lo avrebbe a sua volta ricevuto dall'alto commissario per la lotta alla mafia, Emanuele De Francesco. Chi ha passato il documento all'«Espresso»? E con quali scopi? «Ho scartato la strada delle querelle per diffamazione, perché non mi interessa saperlo», ha risposto il procuratore generale. «Mi rivolgo al CSM — ha chiarito — perché come è noto l'organo di autogoverno vede la presenza, oltre che di rappre-

sentanti togati, di esponenti laici di tutte le tendenze. E nessuno così potrà dire che si pensa ad un accomodamento della cosa tra noi magistrati». Viola ha posto nella sua lettera un particolare accento sul carattere d'urgenza degli accertamenti che il Consiglio dovrà compiere. Ed è tornato a fornire alcuni particolari sugli appunti di Chinnici, che oltre a svelarne l'importanza, ne rendono quanto mai sospetta l'averne pubblicazione. Si tratterebbe — scrive Viola — di «sospetti maturati da Chinnici in relazione alla sua nomina a consigliere istruttore, da «addebitare ad equivo-

ca, incomprensioni, scarsa conoscenza della mia persona». Analogamente a Viola, l'altro magistrato di spicco citato dall'«Espresso», il procuratore capo Vincenzo Pano, si è rivolto al CSM negli stessi termini. Tale iniziativa lascia intuire come i principali interessati, evidentemente ormai a conoscenza del testo, non siano affatto preoccupati dei rilievi nei loro confronti che in esso sarebbero contenuti, quanto piuttosto degli effetti laceranti che le indiscrezioni hanno avuto. In altre parole: i vertici della magistratura palermitana, seppure implicitamente, denunciano l'esistenza di una ben architettata «strategia della confusione» che minaccia non solo l'inchiesta sulla strage di via Pipitone, ma tutto il clima del palazzo di giustizia. Da Caltanissetta, sede titolare delle indagini, intanto, il più completo silenzio. Da stamane comunque a Palermo, sfileranno davanti al magistrato, i giornalisti che hanno pubblicato indiscrezioni e notizie relative all'inchiesta e alle strane vicende che hanno per protagonista il libanese e vari corpi investigativi. Un documento, che manifesta «preoccupazione» per l'iniziativa del procuratore della Repubblica di Caltanissetta, è stato approvato da una assemblea dei giornalisti del «Giornale di Sicilia». Il «caso» del diario ha avuto per ora l'effetto di far passare in secondo piano quello delle soffiate preventive ricevute da alcuni corpi investigativi circa un attentato con un'autovettura carica di tritolo, da parte del libanese Gou Ghebel Gassna, «infiltrato» nella mafia, benché inseguito da ordini di cattura spiccati a Milano e Trieste. Perché la segnalazione non venne presa sul serio? In proposito, rimane agli atti solo una lapidaria dichiarazione di De Francesco: «Non ho confidenze».

Vincenzo Vasile

Vita d'astronave, vita da cani... diario di sette mesi nello spazio

MOSCA — Non è tutto oro, davvero, quel che luccica. Così può accadere un giorno di imbarcarsi nella sconosciuta (ma anche confortante, per alcuni versi) lettura di uno straordinario «giornale di bordo». Scritto durante sette mesi di permanenza nello spazio dall'ingegnere di volo della Salut 7, Valentin Lebedev, il diario sgancia quasi senza pietà il clima paludato e ufficiale che avvolge, senza eccezioni (sovietiche o americane) le imprese dei nostri moderni esploratori. Sappiamo tutto di loro: il materiale delle loro tute, la composizione del cibo che ingurgitano in navetta, quello che diranno una volta a terra, il sorriso ai pieni denti che distribuiscono a fotografi di tutto il mondo. È la vita, quella che ci manca: come si lavano gli astronauti? E litigano mai tra di loro? Si annoiano, in viaggio? E come riempiono gli spazi vuoti di tempo? Cose banali, è chiaro, ma che rivelano uno speciale interesse alla luce del luogo altrettanto speciale in cui si svolgono: una navetta perduta nello spazio. Lebedev — nel suo giornale

pubblicato dalla «Pravda» — non ha troppi peli sulla lingua e ci racconta della malinconia, della nostalgia per la famiglia («sarà tutto bello di nuovo quando tornerò laggiù?» si domanda a un certo punto) ma anche delle gelosie, delle più comuni e terrestri rivalità. Collera, insonnia, nervosismo e disagi questi (almeno stando a ciò che ne riportano le agenzie di stampa occidentali) i compagni di viaggio degli astronauti. Il cibo, racconta Valentin Lebedev, era uno dei principali problemi a bordo: buone, dice l'astronauta, le minestre in polvere, pessime le conserve, i dolci, e un apposito pane preparato per l'astro-

navata. Altro problema elementare quello dell'igiene: i denti potevano essere puliti solo con le dita e per il resto l'unico modo era d'arrangiarsi strofinandosi il corpo con un asciugamano bagnato nell'acqua fredda. Dopo circa tre mesi di volo nello spazio Lebedev e il suo compagno Anatolij Berezovoy cominciano a diventare ner-



Valentin Lebedev (a destra) a bordo della Soyuz

Una passeggiata tra i boschi così il Ferragosto di Pertini

BOLZANO — Ferragosto sull'Alpe di Siusi per il presidente della Repubblica. Pertini si è recato in mattinata ad Ortisei da dove ha preso la funivia che porta, appunto, sull'altipiano. A piedi, una passeggiata tra boschi e prati di quattro chilometri, il presidente ha raggiunto il rifugio Icaro a quota 1.910. Qui ha pranzato, insieme con il tenente colonnello Maffei, e poi, nel pomeriggio, prima di rientrare a Vallunga, ha fatto un'altra breve passeggiata fino alla vicina malga Zallinger. Riconosciuto dai turisti è stato festeggiato e salutato da tutti con affetto. Un turista americano lo ha fermato dicendogli: «Buongiorno presidente. Dov'è la sicurezza?». «Ah, vuol dire la sicurezza», gli ha risposto Pertini ed ha aggiunto: «Qui sono tra amici, tra italiani».

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities and a weather map of Italy.

SITUAZIONE: La pressione atmosferica sull'Italia è in diminuzione per l'approssimarsi di una perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale e diretta verso l'Europa centrale. Tale perturbazione comincerà ad interessare in giornata le regioni settentrionali e marginalmente quelle tirreniche centrali. IL TEMPO IN ITALIA: Sulle regioni settentrionali gradale intensificazione della nuvolosità e possibilità di precipitazioni a cominciare dal settore occidentale e successivamente dal golfo ligure. Sull'Italia centrale iniziali condizioni di tempo buono caratterizzate da scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno, nel pomeriggio tendenza all'aumento della nuvolosità sulla fascia tirrenica e sulla Sardegna. Sull'Italia meridionale scarsa attività nuvolosa e ampie zone di sereno temperatura in temporanea diminuzione sull'Italia settentrionale senza notevoli variazioni al centro e sull'Italia meridionale.

L'appuntamento con l'Unità a Reggio Emilia dall'1 al 18 settembre

Il 26 giugno due mesi dopo: una festa per discuterne

Il lungo «filo rosso» di 18 giorni di dibattiti: si è chiusa una fase politica nel nostro Paese, l'Italia cambia. Ma ci sarà occasione di parlare di Marx e Kennedy, Mussolini e il Cile

a Reggio Emilia proprio perché non siamo semplicemente alla «ripresa» autunnale delle ferie, ma ad un punto di svolta che richiede il massimo di tensione e di impegno al Pci e a tutta l'intelligenza politica della sinistra.

che crescono all'insegna dei nuovi bisogni, ma anche dell'emergere di una trama impropria di poteri occulto-clandestini e criminali. Gli anni del sindacato che lancia il programma riformatore dell'Unità, ma che deve poi misurarsi con l'attacco alla scala mobile e alle sue conquiste in fabbrica, gli anni del referendum sul divorzio e sull'aborto, delle sconfitte clamorose della Dc culminate con l'esito del 26 giugno.

La Festa non è un convegno di storici, bensì un raduno di massa, fatto e momento politico essa stessa. E allora il bilancio si deve intrinsecamente fare per occuparsi del cambiamento, per costruire l'alternativa, con quei ideali, programmi, risvolti di quanto avvertito dal partito della Festa, che si inoltra nella direzione del rinnovamento dello Stato, delle istituzioni, della politica stessa.

sta si celebrerà il centenario della morte di Marx, 40 anni dal crollo di Mussolini, ma anche ci si soffermerà sui 30 anni della morte di Stalin, sui 20 dall'assassinio di Kennedy, sui 10 dal colpo di stato in Cile.

Infine, parleremo di noi, l'Unità, del suo rinnovamento e dei problemi che travagliano il nostro giornale, senza perdere di vista il confronto con gli altri quotidiani e con la questione del ruolo del giornale e dell'editoria. Una vita che non vogliamo ridurre ad una dimensione o sia pure importante come la politica. Nell'ambito della Festa largo spazio sarà riservato al momento culturale e dello spettacolo.

Bisognerebbe parlare a parte delle quattro importanti mostre di Reggio Emilia: quella di «Cultura» nel disegno, di opere, di cui 167 inedite, in un arco di lavoro che va dagli anni '20 agli anni '80, e le due scientifiche dedicate ai computer e alla scienza per la pace (in queste due mostre tematiche si concentrerà quest'anno la presenza del

Del nostro inviato REGGIO EMILIA - Hanno archiviato il 26 giugno in fretta e furia. Congelato, sepolto, il 26 giugno, che? Ah, sì, le elezioni... ma cosa volete parlare ancora di elezioni, abbiamo da fare. Giornali più o meno di regime, televisioni di Stato o no, sembrano girare tutti intorno al torione dove s'è rinserato il rifatto pentapartito, e non vogliono sentire altro. Il Paese? La gente? Ma che fastidio. Eppure lo scossone c'è stato, e forte, né possono bastare degli equilibri parlamentari più o meno aggiustati: l'assetto della società resta precario, le attese crescono, i problemi si aggravano, e su tutto quello diffuso di un senso profondo e insopportabile di ingiustizia che pervade strati e gruppi sociali, scuote i giovani, indigna i lavoratori, colpisce le donne. Forse non l'ha detto il Cile, ma il 26 giugno non è solo una data, rappresenta il punto d'arrivo di una intrinseca stagione, dice che l'Italia cambia, che si è chiusa una fase e un'altra si apre. Abbiamo usato giusto le parole, o quasi, che fanno il titolo complessivo al programma politico della Festa nazionale, una fase si è chiusa, Pensiamo ad un grande Forum popolare, o anche ad una specie di «convention» americana dilata nella durata e nelle dimensioni, in politica, e nei luoghi deputati, le stanze del governo, le aule parlamentari, e diventa dibattito collettivo. Questo è, ormai tradizionalmente, la festa intitolata al nostro giornale e lo sarà ancor più quest'anno

Un palio di Siena difficile da dimenticare

Ha vinto la Giraffa. Nei tre giri infernali è successo di tutto

Trionfo per Panezio e Casula, detto Moretto - Cinque i fantini caduti e un animale abbattuto - «Ercolino» scende da cavallo per paura

SIENA - È stato un Palio che sarà davvero difficile dimenticare. Ha vinto la Giraffa ma nei tre giri infernali, nell'anello di tufo che circonda la piazza del Campo, si è scatenato il paguro. Un cavallo è stato abbattuto, cinque fantini sono caduti, alla partenza le contrade rivali della Chiocciola e della Tartuca da una parte e della Lupa e dell'Istriae dall'altra si sono ostacolate facendo poi scoppiare risse tra i contradiatori.



La Giraffa ha vinto il suo 26° Palio correndo alla grande con il cavallo Panezio, quindici anni suonati, e il giovane fantino Antonio Casula, detto Moretto. Panezio collezione, così, la sua ottava vittoria nell'arco di dieci anni, un record assoluto nella storia del Palio. Il fantino Moretto, invece, è al suo primo successo personale.

Dalla parte opposta del cavalletto della Chiocciola che è rimasta imbambolata tra i canapi partendo per ultima. Alla fine, Ercolino ha preferito fermare il proprio cavallo e darsiela a gambe per evitare il peggio. La Lupa, anch'essa favorita, era di rincorsa, cioè sarebbe dovuta entrare al galoppo per consentire al «mossiere» di dare il via. L'Istriae ha fatto di tutto, in parte riuscendo, ma corrompettamente, per ostacolare la partenza della rivale.

L'allineamento ai canapi ha visto le contrade così schierate: Chiocciola, Nicchio, Leocorno, Tartuca, Onida, Giraffa, Aquila, Oca, Istriae e Lupa di rincorsa. La «mossa» non è stata perfetta, tanto che il giovanissimo «mossiere» Fanticchi ha sentito altro pagato lo scotto del no-viziato. L'allineamento era confuso e ne ha approfittato immediatamente la Giraffa, che è schizzata via dai canapi riuscendo a condurre sempre in testa il Palio, tallonato per due giri e mezzo dall'Aquila che però non è riuscita nel suo pur generoso tentativo. Alla prima curva di San Martino è caduta l'Oca seguita dall'Onida. Alla curva del Casato è caduto il Nicchio. Al secondo passaggio alla curva del Casato, mentre la Giraffa conduceva tranquillamente, è caduto l'Istriae che stava portando una generosa rimonta. Il fantino ha battuto sul cavallo scosso dell'Oca che si stava aggrappando per la pista con uno zoccolo praticamente attaccato soltanto per un sottile muscolo. Per la Giraffa ieri è stato il trionfo.

Sandro Rossi

Ad un passo dai 17 miliardi

Sottoscrizione: la graduatoria delle Federazioni

Questa è la graduatoria delle Federazioni, delle Federazioni all'estero e dei comitati regionali della sottoscrizione per il partito e la stampa comunista. Siamo giunti ormai alla decima settimana e la somma complessiva sfiora i 17 miliardi. Come già anticipato domenica, la Federazione di Bologna ha scavalcato quella di Asta e ora si trova in testa alla graduatoria. Un risultato significativo, anche perché rappresenta la cifra più alta in assoluto.

Table with columns: Federaz., Somma raccolte, % and a list of regions with their respective amounts and percentages.

La sentenza della magistratura per lo scandalo Cassiodoro ripropone a Catanzaro la questione morale

Condannati dal giudice, assolti da Dc e Psi

CATANZARO - Il processo per lo scandalo Cassiodoro è concluso con la condanna di tutti gli imputati coinvolti: amministratori e tecnici democristiani e socialisti, riconosciuti colpevoli di concussione e di interesse privato. A qualche settimana dalla conclusione del processo è utile qualche considerazione sull'atteggiamento tenuto dalla Dc e dal Psi, che sono i due partiti che hanno avuto coinvolti i loro uomini nello scandalo del Cassiodoro. Che lezione intendono trarre questi partiti? Il fatto accertante è che la Democrazia cristiana e Partito socialista non hanno espresso alcuna valutazione pubblica sul processo, né, quanto è dato sapere, si sono svolte riunioni interne

di partito per discutere quanto è emerso dal processo e dalla sua conclusione. Dc e Psi hanno semplicemente scelto di ignorare l'avvenimento, di rinunciare a una loro coscienza collettiva, di far finta che non sia mai esistito. Eppure gli amministratori condannati non erano figure di secondo piano la cui sorte personale poteva tranquillamente essere ignorata dai due partiti. Al contrario, facevano parte di una nuova ed emergente generazione di dirigenti democristiani e socialisti i quali, sfoderando grinta e sicurezza, dirigevano apertamente e moderatamente il comune di Catanzaro. Domandiamoci: gli amministratori condannati sono stati espulsi dalla Dc e dal Psi? A quanto ci risulta no. Gli uomini

del Cassiodoro continuano a rimanere iscritti alla Dc e al Psi. Il fatto è grave e scandaloso, e si commenta da solo. E tuttora non si parla e la mancata espulsione rappresenta, comunque, delle decisioni scelte coscientemente operate da questi partiti. Perché sono state compiute delle scelte? E ancora: perché il sindaco di Catanzaro si è rifiutato di far costituire il comune parte civile nel processo? E stata una scelta autonoma del sindaco? O della giunta? O dei partiti del centro-sinistra? O concordata tra il sindaco e i partiti del centro-sinistra? Su queste domande, già poste dai banchi dell'opposizione delle istituzioni aveva, come ispiratore, quegli accordi e quei partiti, e come esecutori gli amministratori condannati. La responsabilità politica della Dc e del Psi è evidente. Si spieghi così allora l'imbarazzato silenzio di quei partiti. Dc e Psi non vogliono trarre le conseguenze politiche dallo scandalo del Cassiodoro. Non vogliono, cioè, fare i conti con la lezione del Cassiodoro che è, sprime con tutta evidenza la manifestazione estrema di un sistema di potere che ha oppresso le istituzioni, non ha fatto funzionare il consiglio comunale, ha isterito la dialettica politica, ha fatto credere che il sistema fosse un mercato e gli assessorati fossero strumenti di potere personale e di partito.

Un'ultima considerazione riguarda il Psi catanzarese. Come mai il Psi non si è mai distinto dalla Dc in questa vicenda? Possibile che i socialisti non intendano riflettere sul fatto che non mettere in discussione il sistema di potere della Dc il quale è stato anche di carattere penale e la individuazione agli occhi della maggioranza della popolazione come responsabile, assieme alla Dc, dello sfascio e del degrado della città? Eppure in città, dopo il 26 giugno, si sono creati spazi nuovi all'iniziativa della sinistra. L'alternativa democratica alla Dc è un processo che è possibile costruire e realizzare anche a Catanzaro. Ma il Psi deve operare delle scelte. Il banco di prova rimarrà ancora quello della questione morale perché questa è la strozzatura fondamentale che blocca il funzionamento democratico delle istituzioni e lo stesso sviluppo economico della città. Enzo Ciccone

di un sistema di potere della Dc il quale è stato anche di carattere penale e la individuazione agli occhi della maggioranza della popolazione come responsabile, assieme alla Dc, dello sfascio e del degrado della città?

Poliziotto arrestato a Varazze per resistenza ai carabinieri

VARAZZE - Un giovane poliziotto è stato arrestato a Varazze per aver opposto, secondo la denuncia, resistenza ai carabinieri. Il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Savona ha confermato il provvedimento, ma ha poi concesso all'agente la libertà provvisoria. Un altro poliziotto è stato denunciato a piede libero, per oltraggio a pubblico ufficiale. L'episodio è accaduto l'altro pomeriggio a Varazze, dove due agenti in forza al sesto reparto celere di Genova-Bolzaneto, Alessandro Barabino, di 20 anni e Vittorio Chelone, di 22 anni, si erano recati per fare il bagno. Barabino, secondo la denuncia dei carabinieri, ha parcheggiato la macchina in sosta vietata, cosa che gli è stata fatta notare da un appuntato dei carabinieri della stazione di Varazze, che lo ha invitato a spostarsi. Barabino però non ha ascoltato l'invito, e poco dopo, quando sul posto è giunta una pattuglia della radiomobile dell'Arma chiamata dall'appuntato, ha risposto negativamente all'invito di seguire i militari in caserma. A questo punto la situazione sarebbe degenerata: il giovane agente avrebbe opposto resistenza - secondo i carabinieri - ai militari per cui è scattato l'arresto. Chelone, dal canto suo, avrebbe, a distanza, gridato alcuni insulti: nei suoi confronti è scattata perciò la denuncia a piede libero.

Gran folla ad Assisi per Giotto restaurato

ASSISI - Folla ad Assisi, dove giovedì scorso sono state eliminate tutte le impalcature nella Basilica Inferiore e nella Basilica Superiore di S. Francesco a conclusione di lunghi, pazienti, precisi lavori di restauro condotti sugli affreschi, in particolare quelli della Basilica Superiore, del ciclo giottesco.

Ha compiuto cent'anni l'ingegnere del Settebello

BERGAMO - Ha festeggiato a Bergamo i cento anni l'ing. Antonio Pennati, direttore della costruzione del celebre «Settebello», il rapido Milano-Roma di cui proprio nei giorni scorsi si è deciso lo spostamento su altre linee per soprappiù unificata. L'ing. Pennati originario di Poresto Spino (Bergamo), è in perfetta salute. Laureatosi al Politecnico di Milano, entrò alla «Breda», dove mantenne l'incarico di direttore del reparto ferroviario fino al 1956. Oltre al «Settebello», vero «fiore all'occhiello» dell'ing. Pennati e della «Breda», il tecnico progettista ricorda la costruzione dei tram per la città di Lima, che costituirono all'epoca una realizzazione d'avanguardia.

Teschio resta impigliato nella rete di un pescatore

PRAIA A MARE (Cosenza) - Un teschio umano è rimasto impigliato nelle reti di un pescatore, nei pressi dell'isola di Dino, a Praia a Mare, nel Tirreno cosentino. Secondo i carabinieri, il teschio potrebbe appartenere ad uno dei due giovani annegati a Praia a Mare il 31 gennaio scorso, Francesco Licordari, di 27 anni, geometra, e Giuseppe Cassolato, di 24 anni, meccanico, che erano scomparsi durante una tempesta mentre, con una piccola imbarcazione, insieme ad un operatore turistico, Michele Giugni, di 40 anni, tentavano di recuperare uno zatterone alla deriva.

Napoli, espugnano la banca con una pala meccanica

NAPOLI - Un'agenzia dell'Istituto bancario San Paolo di Torino è stata «espugnata» con una pala meccanica da una banda di malviventi. Intorno alle 13,20 di ieri, azionando la pala i malfattori hanno sfondato una finestra del retro dell'edificio dove si trova, a Capivano in provincia di Napoli, l'agenzia bancaria. Erano in sette, a viso scoperto e armati di pistola. Appena entrati all'interno della banca hanno intimato il «mani in alto» ai presenti e si sono fatti consegnare circa 30 milioni di lire. I malfattori sono poi fuggiti a bordo di due autovetture, una delle quali, una Giulietta, è stata rubata proprio davanti all'agenzia bancaria.

Affonda un panfilo davanti alla Costa Smeralda

PORTO CERVO - Il panfilo «Ligera» iscritto al compartimento marittimo di La Spezia è affondato ieri pomeriggio davanti alla Costa Smeralda dopo aver urtato uno scoglio. Il comandante e proprietario dell'imbarcazione, Augusto Santini, di Lerici, e i cinque passeggeri si sono salvati lanciandosi in mare con le zattere autogonfiabili. Sul posto del naufragio è arrivato un mercantile italiano, il «Natale», che ha preso a bordo le sei persone.

Un bambino muore versandosi addosso il latte bollente

LECCE - Un bambino di un anno e mezzo, Marco Cinglu, è morto dopo essersi versato addosso una pentola di latte bollente in una masseria nelle campagne di Scorrano (Lecce). Il padre, un pastore sardo assunto da un allevatore leccese, l'ha accompagnato all'ospedale di Maglie, ma il bambino è morto per la gravità e l'estensione delle ustioni.

di un sistema di potere della Dc il quale è stato anche di carattere penale e la individuazione agli occhi della maggioranza della popolazione come responsabile, assieme alla Dc, dello sfascio e del degrado della città?

LIBANO

Schiarita a Beirut, riapre l'aeroporto internazionale

Una prima intesa fra drusi e governo Gemayel mediata da Arabia Saudita e Giordania - Inattesa visita nella capitale libanese del ministro della difesa israeliano

BEIRUT — Schiarita nella capitale libanese, dove l'aeroporto internazionale ha ripreso ieri a funzionare normalmente dopo sei giorni consecutivi di chiusura. La ripresa dei voli è stata resa possibile dal raggiungimento di un accordo fra il governo Gemayel e i leader drusi, le cui artiglierie avevano nei giorni precedenti tenuto lo scalo sotto la minaccia di nuovi bombardamenti. L'attesa per la riapertura dell'aeroporto - non significa certo ancora una intesa sul problema dello Chouf, dove i drusi rifiutano l'ingresso dell'esercito libanese in sostituzione delle truppe israeliane, ma è forse un primo segno di disponibilità reciproca alla trattativa.



Il volto atroce della guerra in Iran: cittadini di Ghilan-e-Gharb fra le macerie della cittadina bombardata mercoledì scorso dagli irakeni

Per il raggiungimento di questo primo accordo è stata determinante la mediazione dell'Arabia Saudita e della Giordania. Lunedì erano giunti a Beirut due inviati di re Fahd e di re Hussein, autori di messaggi di pace al presidente Gemayel; nei giorni precedenti, i due sovrani avevano conferito con il leader progressista Hussein Wajid Jumblatt. Nei messaggi di re Fahd e di re Hussein si chiedeva a Gemayel un'iniziativa urgente per avviare negoziati di riconciliazione nazionale fra le varie comunità del Libano; poco dopo emissari di Gemayel contattavano il leader dell'organizzazione scita «Amsal», Nabih Beri, per assicurare che il governo è pronto a discutere la riconciliazione, e quanto alla assicurazione veniva fatta pervenire a Jumblatt (che non è in Libano). La situazione così si sblocca. Il primo aereo ieri a lasciare Beirut è stato un jet speciale con Richard Fairbank, assistente speciale dell'inviato americano a Beirut, quest'ultimo aveva già lasciato la capitale libanese per Tel Aviv.

IRAN
A 30 anni dal golpe contro Mossadegh

Sono trascorsi trenta anni dal 17 agosto del 1953 giorno in cui il governo nazionale democratico di Mossadegh veniva rovesciato da un golpe preparato dalla CIA con l'aiuto dei generali fedeli allo scia e con l'appoggio determinante dell'ajollah Khomeini. In questo modo il paese veniva riconsegnato nelle mani dello scia, che era un re autocratico e dittatoriale. Mossadegh venne arrestato, il suo prestigioso ministero degli esteri, Hosein Zafar, venne ucciso a colpi di mitra, centinaia e centinaia di dirigenti politici e democratici vennero fucilati, mentre su tutto il paese calava la cappa di una rigida legge marziale e della censura. Il feroce generale Zafar, molto vicino all'ajollah Khomeini, venne chiamato a tornare il governo golpista. Così, era stato spedito via un governo democratico sancito da un referendum popolare. L'Iran, sotto la guida di Mossadegh, si avviava a recuperare un ritardo secolare. Mossadegh, in soli tre anni, utilizzò il potere conferitogli dal popolo per avviare un processo di emancipazione progressista e democratica. Affrontò con grande coraggio una politica economica nell'interesse del popolo. La nazionalizzazione delle Università, degli organi per i governi che per anni e anni avevano saccheggiato la ricchezza del nostro paese. E proprio per questo, per le sue scelte democratiche, per le sue scelte indipendenti e anti-imperialiste, Mossadegh è stato rovesciato.

ANGOLA
Una città distrutta dalla aviazione del Sudafrica

LUANDA — Violenti combattimenti nei Sud dell'Angola si sono verificati negli ultimi giorni tra le forze ribelli dell'UNITA, appoggiate dal Sudafrica, e le forze angolane. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale angolana «Angop» la città di Cangamba, nella provincia di Moçimboa, è stata completamente distrutta da una incursione dell'aviazione sudafricana intervenuta in appoggio alle forze ribelli. Dopo una battaglia durata almeno otto giorni l'esercito angolano ha riconquistato la città, che era caduta in mano alle forze dell'UNITA. E a questo punto che è scattata la rappresaglia dell'aviazione sudafricana. L'altro ieri, secondo «Angop», otto caccia-bombardieri sudafricani «Impata» hanno bombardato le «città» distruggendola completamente. Inoltre, sempre se-

ZIMBABWE
Nkomo è tornato dopo 5 mesi di esilio volontario

HARARE — Il leader dell'opposizione dello Zimbabwe, Joshua Nkomo, è rientrato in patria dopo cinque mesi di esilio volontario in Gran Bretagna. Nkomo è stato accolto da un piccolo gruppo di funzionari del suo partito, la «Zimbabwe african people's union» (ZAPU), e da un centinaio di sostenitori. Nkomo è stato condotto da funzionari della dogana in una stanzetta di legno, nella mezza struttura di legno, nel momento in cui il leader della ZAPU lasciò avventurosamente il suo paese passando per il Botswana e il Sudafrica nel marzo scorso, sostenendo che il governo di Robert Mugabe voleva farlo uccidere.

VIAGGIO DEL PAPA

Al santuario di Lourdes il Papa è stato accolto da una folla superiore a tutte le previsioni, di quasi 300 mila persone. Il Papa ha pronunciato un discorso sul significato della sua visita ed ha poi avuto un incontro speciale con i giovani. Alla fine della visita, è stato salutato a Tarbes dal primo ministro francese Mauroy.

ANGOLA
Una città distrutta dalla aviazione del Sudafrica

LUANDA — Violenti combattimenti nei Sud dell'Angola si sono verificati negli ultimi giorni tra le forze ribelli dell'UNITA, appoggiate dal Sudafrica, e le forze angolane. A quanto riferisce l'agenzia ufficiale angolana «Angop» la città di Cangamba, nella provincia di Moçimboa, è stata completamente distrutta da una incursione dell'aviazione sudafricana intervenuta in appoggio alle forze ribelli. Dopo una battaglia durata almeno otto giorni l'esercito angolano ha riconquistato la città, che era caduta in mano alle forze dell'UNITA. E a questo punto che è scattata la rappresaglia dell'aviazione sudafricana. L'altro ieri, secondo «Angop», otto caccia-bombardieri sudafricani «Impata» hanno bombardato le «città» distruggendola completamente. Inoltre, sempre se-

ZIMBABWE
Nkomo è tornato dopo 5 mesi di esilio volontario

HARARE — Il leader dell'opposizione dello Zimbabwe, Joshua Nkomo, è rientrato in patria dopo cinque mesi di esilio volontario in Gran Bretagna. Nkomo è stato accolto da un piccolo gruppo di funzionari del suo partito, la «Zimbabwe african people's union» (ZAPU), e da un centinaio di sostenitori. Nkomo è stato condotto da funzionari della dogana in una stanzetta di legno, nella mezza struttura di legno, nel momento in cui il leader della ZAPU lasciò avventurosamente il suo paese passando per il Botswana e il Sudafrica nel marzo scorso, sostenendo che il governo di Robert Mugabe voleva farlo uccidere.

AMERICA CENTRALE

USA-Messico, dialogo tra sordi E Reagan attacca i mass-media

La politica dell'amministrazione ad un punto critico - De La Madrid critica severamente la «esibizione di forza» americana contro il Nicaragua - «Newsweek» rilancia l'ipotesi di imminenti dimissioni di Shultz

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'America centrale sta diventando il punto critico della politica reaganiana. E ciò nel momento in cui il presidente repubblicano sente il bisogno di corteggiare gli elettori di origine, lingua e tradizione ispaniche in vista della campagna per riconquistare la Casa Bianca nel novembre 1984.

Brevi
Afghanistan: attacco dei ribelli contro Kabul

NEW DELHI — I ribelli afgani hanno compiuto nei giorni scorsi il più violento attacco contro Kabul, nei tre anni e mezzo di occupazione da parte delle truppe sovietiche, bombardando la radio nazionale, una fortezza controllata dai sovietici e un complesso residenziale per alti ufficiali afgani e sovietici. I ribelli, secondo le testimonianze di diplomatici occidentali, hanno colpito quasi tutta la zona vecchia della capitale afgana con tre di mortaio e di armi leggere. Signora il numero dei morti e dei feriti ma si ritiene che esso sia particolarmente alto.

Arresti in Pakistan nel corso di dimostrazioni antigovernative

KARACHI — La polizia pakistana ha arrestato tra lunedì e la giornata di venerdì almeno 400 persone durante le manifestazioni antigovernative organizzate da partiti di opposizione (legali) nel quadro del movimento di disobbedienza civile contro il governo militare. La polizia ha dovuto far ricorso agli sgomitanti e ai gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti in numerose località del paese.

Oppositori iraniani denunciano nuove esecuzioni

PARIGI — Le autorità iraniane avrebbero fatto mettere a morte nelle scorse settimane 28 persone, tra le quali quattro giovani donne, nella parte occidentale dell'Iran. La notizia è stata diffusa a Parigi dalla organizzazione dei «Mujaheddin del popolo».

COMUNE DI MONTALCINO
PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI GARA D'APPALTO
(L. 2/2/1973, n. 14)

Questa Amministrazione indirizza, quanto prima, una licitazione privata per lavori di restauro e adeguamento dei locali ex Seminario Vescovia a Casa Albergo per anziani, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 175 dell'11/7/1983.

GRAN BRETAGNA

Duemila uomini, aviogetti e missili terra-aria nella regione

Anche nel Belize il governo Thatcher offre la copertura alle manovre USA

Un supporto a Reagan che minaccia la stabilità e rischia di alimentare nuove tensioni - Iniziative di protesta contro i «giochi di guerra» da parte dei partiti d'opposizione - Le mire annessionistiche del Guatemala

Gran Bretagna
Duemila uomini, aviogetti e missili terra-aria nella regione

Una forza di duemila uomini, equipaggiata con aviogetti e missili terra-aria, si sta muovendo nella regione del Belize. Il governo di Margaret Thatcher ha offerto la copertura per le manovre americane di Reagan. Questo supporto a Reagan che minaccia la stabilità e rischia di alimentare nuove tensioni - Iniziative di protesta contro i «giochi di guerra» da parte dei partiti d'opposizione - Le mire annessionistiche del Guatemala.

Arresti in Pakistan nel corso di dimostrazioni antigovernative

KARACHI — La polizia pakistana ha arrestato tra lunedì e la giornata di venerdì almeno 400 persone durante le manifestazioni antigovernative organizzate da partiti di opposizione (legali) nel quadro del movimento di disobbedienza civile contro il governo militare. La polizia ha dovuto far ricorso agli sgomitanti e ai gas lacrimogeni per disperdere i manifestanti in numerose località del paese.

Oppositori iraniani denunciano nuove esecuzioni

PARIGI — Le autorità iraniane avrebbero fatto mettere a morte nelle scorse settimane 28 persone, tra le quali quattro giovani donne, nella parte occidentale dell'Iran. La notizia è stata diffusa a Parigi dalla organizzazione dei «Mujaheddin del popolo».

COMUNE DI MONTALCINO
PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI GARA D'APPALTO
(L. 2/2/1973, n. 14)

Questa Amministrazione indirizza, quanto prima, una licitazione privata per lavori di restauro e adeguamento dei locali ex Seminario Vescovia a Casa Albergo per anziani, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 175 dell'11/7/1983.

COMUNE DI MONTALCINO
PROVINCIA DI SIENA

AVVISO DI GARA D'APPALTO
(L. 2/2/1973, n. 14)

Questa Amministrazione indirizza, quanto prima, una licitazione privata per lavori di restauro e adeguamento dei locali ex Seminario Vescovia a Casa Albergo per anziani, in esecuzione della deliberazione consiliare n. 175 dell'11/7/1983.

VIAGGIO DEL PAPA

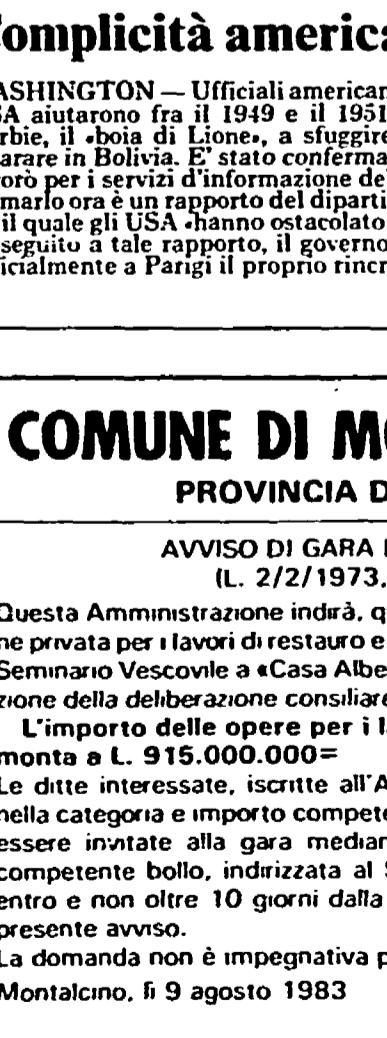


Giovanni Paolo II salutato da una grande folla a Lourdes

VIAGGIO DEL PAPA

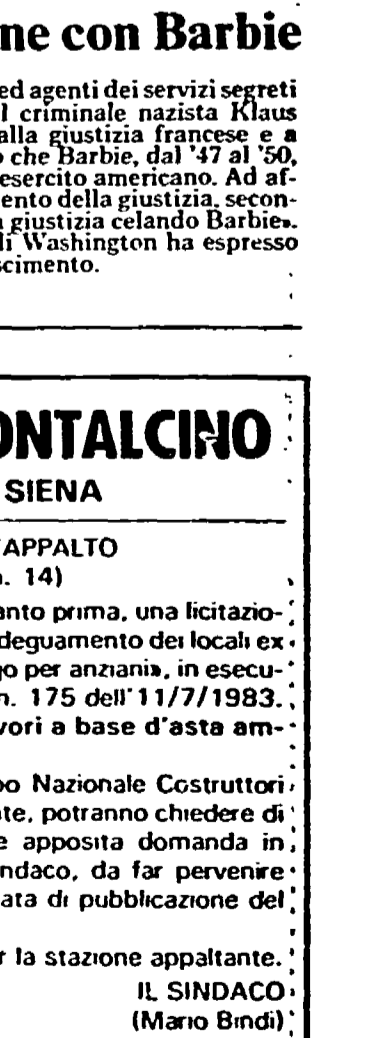
Al santuario di Lourdes il Papa è stato accolto da una folla superiore a tutte le previsioni, di quasi 300 mila persone. Il Papa ha pronunciato un discorso sul significato della sua visita ed ha poi avuto un incontro speciale con i giovani. Alla fine della visita, è stato salutato a Tarbes dal primo ministro francese Mauroy.

VIAGGIO DEL PAPA



Giovanni Paolo II salutato da una grande folla a Lourdes

VIAGGIO DEL PAPA



Giovanni Paolo II salutato da una grande folla a Lourdes

VIAGGIO DEL PAPA

VIAGGIO DEL PAPA

Al santuario di Lourdes il Papa è stato accolto da una folla superiore a tutte le previsioni, di quasi 300 mila persone. Il Papa ha pronunciato un discorso sul significato della sua visita ed ha poi avuto un incontro speciale con i giovani. Alla fine della visita, è stato salutato a Tarbes dal primo ministro francese Mauroy.

VIAGGIO DEL PAPA

VIAGGIO DEL PAPA

Al santuario di Lourdes il Papa è stato accolto da una folla superiore a tutte le previsioni, di quasi 300 mila persone. Il Papa ha pronunciato un discorso sul significato della sua visita ed ha poi avuto un incontro speciale con i giovani. Alla fine della visita, è stato salutato a Tarbes dal primo ministro francese Mauroy.

VIAGGIO DEL PAPA

VIAGGIO DEL PAPA

Al santuario di Lourdes il Papa è stato accolto da una folla superiore a tutte le previsioni, di quasi 300 mila persone. Il Papa ha pronunciato un discorso sul significato della sua visita ed ha poi avuto un incontro speciale con i giovani. Alla fine della visita, è stato salutato a Tarbes dal primo ministro francese Mauroy.

I «misteri» del mercato agricolo

Produciamo 48% di frutta CEE ma compriamo pere in Africa

Riepilogo previsione produzione italiana mele e pere - Anno 1983 (1)
(Produzione in migliaia di quintali)

REGIONI E RAGGRUPPAMENTI	MELE					Variaz. sul 1982 %	PERE					Variaz. sul 1982 %
	1979	1980	1981	1982	1983		1979	1980	1981	1982	1983	
Piemonte, Lombardia, Liguria, Val d'Aosta	2.114	2.041	1.621	2.195	2.252	+ 2,6	518	510	531	457	754	+65,0
Trentino-A.A.	6.983	6.628	6.107	10.352	6.168	- 40,4	287	216	186	205	201	+ 0,2
Veneto, Friuli-V.G.	3.511	3.556	3.109	4.620	4.233	- 2,7	1.274	1.245	1.312	1.545	1.178	+ 17,8
Emilia-Romagna	5.111	4.981	4.249	6.489	5.882	- 9,4	6.194	8.932	7.805	7.235	9.556	+32,1
Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo e Molise	628	606	553	604	646	+ 7,0	587	555	527	507	560	+10,5
Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna	1.584	1.518	1.777	1.678	1.959	+16,7	1.635	1.696	1.909	1.623	1.899	+17,0
ITALIA	19.931	19.328	17.416	25.938	20.430	-21,2	10.477	13.163	12.203	11.339	14.515	+28,0

A colloquio con Gastone Sgargi, vice presidente del Centro operativo di Ferrara

Dal nostro inviato
FERRARA — Gastone Sgargi, vicepresidente del Centro operativo ortofrutticolo di Ferrara ha un orgoglio e tanta diffidenza. L'orgoglio di essere uno dei principali esperti del mercato della frutta (opera in questo settore da quasi trent'anni) e di diffidenza verso certi giornalisti (vengono a parlare con me per ore, poi scrivono un sacco di cose, facendomi dire le cose più assurde). Il Centro operativo ortofrutticolo è un consorzio nazionale di interesse pubblico che eroga servizi, un esempio di terziario avanzato applicato all'agricoltura. Occorre superare molta diffidenza per avviare con Gastone Sgargi un discorso sul mercato della frutta, nel pieno della stagione estiva.
Gli esperti del Centro ortofrutticolo di Ferrara hanno elaborato, alla fine di luglio, delle stime effettuate sulla base dei dati di 12 province delle regioni Emilia-Romagna, Veneto, Piemonte e Lombardia e con informazioni provenienti da esperti di altre regioni italiane. Vediamo con Sgargi l'andamento delle principali produzioni.
PESCHE — Le stime prevedeva-

(come è avvenuto per le pesche) sarà inferiore al normale e quindi la resa meno alta. Comunque la raccolta delle pere è solo all'inizio e le condizioni climatiche possono cambiare e migliorare il raccolto. Per quanto riguarda il mercato — aggiunge Sgargi — non ci sono ancora prezzi certi, ma se per le pere ci sarà una produzione abbondante è ragionevole prevedere che avremo una riduzione dei prezzi rispetto al 1982.
I prezzi in agricoltura viaggiano indipendentemente dai formarsi dei costi per cui è possibile, anzi probabile, che un produttore di pere che ha avuto un aumento di costi attorno al 20%, rispetto allo scorso anno, possa avere, con un aumento di produzione, un incasso inferiore a quello del 1982.
MELE — Quello dell'anno scorso è stato un raccolto storico: si sono stimate 1,26 milioni di quintali. Le stime per l'83 parlano di 20.500.000 quintali, il 21,2%, in meno rispetto al record dell'82. Si tornerà quindi sulla media annuale che negli ultimi anni è sempre stata, eccetto l'82, sui 20 milioni di quintali. Anche per le mele ci sono apprensioni per la pezzatura sempre a causa delle avverse condizioni climatiche. I riflessi sul mercato possono però essere opposti a quelli delle pere. Il prezzo delle mele nell'82, a causa dell'eccezionale produzione, sono stati bassi e non remunerativi per i produttori. Per quest'anno è possibile ritenere che avremo prezzi medio-buoni anche perché la produzione degli altri paesi europei non appare eccezionale, come lo fu lo scorso anno.
Nel 1982 l'Italia ha ritirato sul mercato italiano 5.500.000 quintali di mele destinando per fortuna non alla distruzione ma alla distillazione. Questo è stato un sollievo per i produttori, anche se i prezzi Alina fissati dalla Cee con forte anticipo, non sono ancora al mercato. I prezzi Alina per il prossimo ottobre andranno, ad esempio, per le mele Golden dalle 116 alle 155 lire, mentre il prezzo di mercato si aggirerà presumibilmente sulle 300 lire al chilo.
Le indagini sul mercato italiano ed europeo della frutta rivelano con chiarezza la tendenza alla stagnazione o addirittura al regresso dei consumi. Sono saltati — afferma Sgargi — i modelli economici di cui parlavano gli esperti fino a

qualche anno fa e che prevedevano una crescita dei consumi dovuta all'aumento della popolazione e del reddito. La popolazione non è aumentata, il reddito in tutti i paesi europei, e soprattutto in Italia, diminuisce. Crescono le famiglie, che per contenere la spesa dell'alimentazione, riducono fortemente, o addirittura eliminano, la frutta.
L'Italia, pur producendo il 48% della frutta della Cee, resta un campo aperto per tutti gli altri paesi. Esportiamo il 18% della nostra produzione, ma ne importiamo quasi altrettanto. Siamo bombardati dalla pubblicità dei pompelmi, delle banane, di altri frutti esotici. Importiamo mele e pere persino dall'Argentina e dal Sud Africa. Nessuno — conclude Sgargi — chiede una politica autarchica, ma la nostra produzione ortofrutticola, il cui valore organolettico non è certo inferiore a quello dei prodotti provenienti da altri paesi, deve essere difesa con un'adeguata pubblicità, con una corretta educazione alimentare, con la giusta valorizzazione del prodotto nazionale. Ne guadagnerebbero sia i produttori, sia i consumatori.
Bruno Enriotti

Per i trasporti quiete a Ferragosto, ma in settembre sarà tempesta

ROMA — Ferragosto è il momento dell'autotrasporto, in particolare di quello artigianale, vessato da costi sempre più pesanti, mentre si riducono progressivamente i carichi di lavoro. Si apre poi, a settembre, una nuova «stagione contrattuale» che coinvolge quasi tutto il comparto dei trasporti, dai piloti, agli assistenti di volo, al personale di terra degli aeroporti, ai portuali, ai marittimi, ai ferrovieri. Un altro periodo caldo. E le controparti pubbliche e private del sindacato — dice Gallo — debbono sapere che la tregua osservata in questo periodo di ferie, non significa affievolimento dell'impegno del sindacato. La lotta sarà ripresa con vigore per l'occupazione e la salvaguardia dei salari in tutti i settori.

Brevi

L'Italia al secondo posto nell'utilizzo dei robots
ROMA — Fra il 1981 e il 1982 — secondo uno studio dell'OCSE — i robots sono passati nel nostro paese da 450 a 790, con un incremento del 56%; l'Italia è al secondo posto nell'uso degli automi dietro la Gran Bretagna (+62%).

Riprese le trattative per l'Alluminio Italia
BOLZANO — Sono riprese le trattative con l'Alfim per scongiurare lo smantellamento dell'Alluminio Italia di Bolzano: a settembre 420 operai rischiano il posto e dovrebbe iniziare lo spegnimento dei forni.

Azioni di risparmio BNL in Borsa a fine 1983?
ROMA — La Banca Nazionale del Lavoro emetterà probabilmente entro l'anno azioni di risparmio da collocare in Borsa. Lo ha rivelato il presidente, Nesi, in un'intervista.

I giapponesi riducono i tempi di fusione
TOKIO — L'industria nipponica «Koba ha annunciato di aver messo a punto un sistema che riduce notevolmente i tempi di fusione e costi di produzione degli acciai speciali.

I cambi

	MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC	
	16/8	12/8
Dollaro USA	1588,25	1616,25
Marco tedesco	525,55	522,59
Franc francese	197,165	197,165
Fiorino olandese	530,48	529,33
Franc belga	29,63	29,583
Sterlina inglese	239,50	239,045
Sterlina irlandese	1875,10	1871,375
Corona danese	164,665	164,665
ECU	132,80	135,131
Dollaro canadese	1267,80	1307,75
en giapponese	6,502	6,548
Franc svizzero	738,415	738,36
Scellino austriaco	84,402	84,306
Corona norvegese	2,213	2,193
Corona svedese	201,95	203,20
Marco finlandese	278,25	279,925
Escudo portoghese	15,08	15,08
Peseta spagnola	10,504	10,535

Chimica: sei proposte del PCI Mozione del gruppo al Senato

ROMA — Il PCI ha presentato al Senato una mozione per salvare e rilanciare la chimica. Dopo aver denunciato il fallimento delle politiche di risanamento, la volontà dell'ENI di ridimensionare la base produttiva, la politica «degli scorpori» scelta dalla Montedison e i gravi rischi occupazionali in aree geografiche già pesantemente colpite (Sardagna, Sicilia, Calabria e Basilicata); i comunisti propongono al governo un intervento a favore del settore che si articola in sei punti.
Prima di tutto — si legge nella mozione — occorre definire rapidamente un programma adeguato al rilancio dell'industria chimica. Nel frattempo è indispensabile — questo il secondo punto — intervenire «per evitare ogni iniziativa di modifica unilaterale degli assetti produttivi e dell'occupazio-

ne da parte dei gruppi pubblici e privati ed in particolare opporsi a misure che realizzino un ulteriore impoverimento del patrimonio produttivo nazionale».
I comunisti chiedono poi che, nel predisporre i programmi per il settore, venga superata la logica «dell'assemblaggio dei piani aziendali, ponendosi, in prospettiva, l'obiettivo del pareggio della bilancia commerciale e definendo adeguati impegni per la ricerca, per i nuovi investimenti e per la loro localizzazione».
Occorrono — sostiene ancora il PCI — un programma di finanziamenti adeguato alla rilevanza strategica del settore e un programma di cooperazione sia con le industrie dei paesi produttori di materie prime, sia con quelle dei Paesi industrializzati, con particolare attenzione alla CEE.
Il terzo punto della mozione pone infine il problema degli assetti e dei rapporti tra i gruppi chimici nazionali. Si chiede che la gestione e la programmazione di tutte le attività pubbliche passino nelle mani di un solo soggetto.

«Riz 80» (Gepi) sponsorizza Azzurra, ma licenzia tutti

ROMA — Spende centinaia di milioni per «sponsorizzare» Azzurra e poi licenzia tutti gli operai. Si tratta della «Riz 80», una azienda di proprietà della Gepi, che opera nella zona di Rovigo ed lavora a due-trecento persone. Produce confezioni e ha legato il suo marchio all'imbarcazione italiana, che tanto onore si è fatta nelle regate veliche di Newport.
Sono i deputati comunisti a sollevare, con una interrogazione presentata alla Camera, la grave e singolare vicenda. I parlamentari del PCI chiedono al ministro dell'Industria se è a conoscenza del fatto che «rappresenterebbe un grave spreco di pubblico denaro, oltreché oggetto di speculazioni private». E ancora: «Che cosa il dicastero competente intende fare per evitare che un entusiasmo momentaneo si trasformi nella beffa e nel licenziamento per centinaia di lavoratori?».

Il grande appuntamento con le manifestazioni attorno al nostro giornale

118 settembre '83 reggio emilia

Perché Reggio?

La Festa Nazionale de «l'Unità» torna in Emilia, a Reggio, dopo l'esperienza esaltante di Pisa, forte di un arricchimento della nostra esperienza attraverso numerose e interessanti feste nazionali su temi specifici. La Festa nazionale si misura in Emilia con un tessuto consolidato di circa 1500 feste (su un totale di 8000 su tutta l'Italia) e ha l'ambizione dichiarata — fra le altre — di contribuire ad arricchire e rinnovare l'immagine e il modo stesso di «Far Festa dell'Unità» negli anni 80. La Festa è sempre più chiaramente la più grande manifestazione politica alla ripresa dopo le ferie e, quest'anno, sarà anche l'occasione per un confronto sui primi sviluppi della situazione politica dopo le elezioni. Ma la festa è soprattutto il luogo dove — più compiutamente — la politica diventa protagonista in modo diffuso e non è una «cosa a parte» come vogliono ostinatamente farci credere altri. L'Emilia, e quest'anno Reggio Emilia, sono un laboratorio privilegiato per lo sviluppo di questo progetto, di questa battaglia culturale di cui anche le feste sono parte. In Emilia, come dirà anche il programma politico della festa, l'alternativa vive già da molti anni e una fase si è chiusa da tempo.

Viabilità per Reggio Emilia

La città di Reggio Emilia è raggiungibile da tutte le principali direttrici mare e di traffico del nord e del centro Italia.

AUTOSTRADA: BRENNERO (collegata con la Venezia-Milano-Torino)

USCITE DI REGGIOLO (R.E.) o CARPI (MO).

USCITA CONSIGLIATA: CARPI (Modena, Da Carpi percorso per arrivare alla Festa dell'Unità: Carpi, Correggio, Gaviassa (dall'uscita di Carpi km. 20). Nelle adiacenze della zona Festa Unità funzionerà un parcheggio collocato a circa 200 mt. dalle entrate della Festa.

DEL SOLE (provenienze da Firenze, Bologna, Modena)

USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA

USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD, a circa 20 km. dalla Festa, percorso Via Emilia (parcheggi ad alcune centinaia di metri dall'entrata principale della Festa)

DEL SOLE (provenienza Milano - Collegata con autostrada Torino).

USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km. da zona Festa Unità).

DELLA CISA (collegata con autostrada Livorno-Genova e con la Sole prima di Parma).

USCITA DI REGGIO EMILIA (4 km. dalla zona Festa Unità).

ADRIATICA (collegata con autostrada del Sole a Bologna).

USCITE DI MODENA NORD e REGGIO EMILIA:
USCITA CONSIGLIATA: MODENA NORD.

ALBERGHI E CAMPEGGI

Alta data attuale le camere a disposizione per la sistemazione dei gruppi che visiteranno il Festival Nazionale dell'Unità sono:

	2/4 SETT.	9/11 SETT.	15/18 SETT.
REGGIO EMILIA	120	120	140
MODENA / PARMA	60	415	450
MANTOVA / BOLOGNA	100	290	400

Prezzi minimi e massimi al giorno per il pernottamento negli alberghi di Reggio Emilia (Modena, Parma)

	SINGOLA	DOPPIA
ALBERGHI II CATEGORIA	18.000/39.000	33.500/53.000
ALBERGHI III CATEGORIA	14.500/23.000	27.000/37.500
ALBERGHI IV CATEGORIA	12.000/20.000	17.500/27.500

Il prezzo sopra indicato comprende: Pernottamento, IVA e Tasse

CONDIZIONI GENERALI:

A) INDIVIDUALE Al momento della prenotazione deve essere effettuato il saldo dell'intero servizio

B) GRUPPI Al momento della prenotazione dovrà essere versato un acconto del 30%, a saldo 2 gg. prima della partenza

C) La prenotazione sarà ritenuta valida solamente al versamento dell'acconto del 30%, per i gruppi e del saldo per gli individuali

D) In caso di rinuncia saranno applicate le seguenti penali:
- 10% a 30 gg. prima della partenza
- 20% a 15 gg. prima della partenza
- 30% a 3 gg. prima della partenza
- nessun rimborso dopo tale termine

E) In caso di gruppi organizzati con minimo 40 persone verrà riconosciuta una gratia

F) Tassa di iscrizione a persona Lit. 3.000 sia per gruppi che individuali

LE PRENOTAZIONI SI POSSONO EFFETTUARE TELEFONANDO E SCRIVENDO A: C.T.V. PLANEARIO Via della Repubblica, 3 - 42100 REGGIO EMILIA - Tel.: 0522/43861

ADIACENTE ALL'AREA DELLA FESTA FUNZIONERÀ UN CAMPEGG

Collegamenti ferroviari con Reggio Emilia

Anche con i treni si può rapidamente raggiungere Reggio Emilia da molte delle località del Nord e del Centro Italia. In partenza per: Torino, Milano, Piacenza, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Roma, Ancona, Rimini, Bari, Lecce, Genova, La Spezia.

Indichiamo alcuni esempi sui tempi di percorrenza per raggiungere Reggio Emilia in treno:

Da Milano in meno di due ore;
Da Firenze circa due ore e mezza;
Da Bologna 45 minuti;
Da Modena in 20 minuti;
Da Parma in 20 minuti;
Da Piacenza in un'ora;
Da Torino — via Piacenza — in 3 ore e mezza.

A Bologna provenendo da direzioni non collegate direttamente con Reggio Emilia è facile trovare la coincidenza. Tutte le città dell'Emilia Romagna (Rimini, BO, MO, RE, PR, PC) possono usare il treno sia all'andata che al ritorno. Per questo tratto di ferrovia, in quel periodo, i treni saranno potenziati per corrispondere alla richiesta maggiore dell'utenza. (Consultate gli orari ferroviari).

Spettacoli cultura

Video guida



Rete 1, ore 20.30 Ritorna Eduardo con «Le voci di dentro»

Eduardo è già leggenda per il teatro italiano, e non solo italiano: così, quando si annuncia che una commedia, le prime cose che si sentono dire sono gli aneddoti che l'accompagnano.

Rete 3, ore 20.30 Storia di un gruppo del '68 che non passò alla Storia



Va in onda questa sera sulla Rete 3, alle ore 20.30 Lettera aperta in un'anteprima della sera, il film girato nel '70 da Carlo Masselli, con Nanni Loy (nella foto), Silverio Blassi, Nino Dal Fabbro e Daniele Costantini.

Rete 2, ore 20.30 James Dean, un «mito» basso miope e con la dentiera



James Dean è il primo dei Ribelli di Hollywood a cui Claudio Massenza (Rete 2, ore 20.30) dedica un ritratto anticonformista, presentando sia brani del film che ne hanno fatto un mito.

Telemontecarlo, 20.30 «E tu come stai?», ovvero Baglioni in naftalina

E tu come stai? Molti ricorderanno che questo è il titolo di una canzone ormai datata di Claudio Baglioni. Ed è anche il titolo della serata dedicata al cantante che nel '73 si tenne al Teatro Stabile di Palermo.

Rete 1, ore 21.15 «Caccia al tesoro» nascosto in Tunisia

Il giro del mondo organizzato dalla Rete 1 e da Tele-Union di Parigi, ci conduce stasera, con Caccia al tesoro, nella Penisola di Capo Bon, in Tunisia, il lembo d'Africa più vicino all'Italia.



Un hot-dog di nome Elvis

Se Elvis Presley fosse nato nell'800 sarebbe restato un illustre sconosciuto. Non tanto perché a quell'epoca non c'era il rock'n'roll (magari avrebbe sfondato anche come cantante d'opera, chissà?), quanto perché, Elvis, non bastava sentirlo cantare.

A L'Aquila un mese di chitarra

L'AQUILA — La «Seconda estiva musicale» di chitarra, in programma all'Aquila per questo mese è stata dedicata quest'anno al maestro Andres Segovia per il centenario del suo 50 anni di età.



Burt Lancaster operato al cuore

HOLLYWOOD — Il popolare attore Burt Lancaster, 58 anni, è stato ricoverato in ospedale per essere sottoposto a un intervento chirurgico per l'applicazione di un bypass al cuore.



Il film

Sangue e banalità Così l'horror scende in serie «C»

LA CASA CON LA SCALA NEL BUIO — Regia: Lamberto Bava. Interpreti: Andrea Occhipinti, Anny Papa, Stanko Molnar, Valeria Cavalli, Michele Soavi. Horror. Italia, 1982.

Altro che brivido di mezzanotte! Poco più di un mese fa, quando fu presentato in anteprima al Festival del giallo di Catolica nella sezione notturna, il pubblico giovanile e allegramente vacanziero della riviera romagnola scoppiò in una risata fragorosa che fece a pezzi, in un attimo, l'atmosfera claustrofobica del film, con evidente disappunto del regista.



Film/TV Un omaggio estivo della Rai a sei anni dalla morte di Presley: di lui dissero che recitava come una salsiccia, ma aveva inventato il cinema rock

grazie al Brando del Selweg, ha poca importanza) si vendevano come il pane. Più che un genere, il cinema per teen-agers è un modo di vestire il prodotto: molto ritmo, un po' di musica, personaggi forti, sesso casalingo, storie semplici e messaggi. Per il resto ci si poteva mettere di tutto: Presley poteva interpretare qualunque ruolo (marinai, cowboy, trapezista, soldato) l'importante era circondarlo da ragazze folle e cretulle ad hamburger e popcorn e trovare prima o poi una scusa (anche non plausibile) per farlo cantare.

Ricordate lo sfortunato Blow out di De Palma, con John Travolta nei panni di un sonorizzatore in cerca del giusto grido di donna da piazzare in una scena oscura del film dell'orrore a cui sta lavorando? Bene, nella Casa con la scala nel buio accade qualcosa di simile. Il protagonista è un compositore di colonne sonore che si chiude in una gigantesca villa alle porte di Roma per mettere a punto le musiche elettroniche di un thriller inedito, appunto, La casa con la scala nel buio. La prima inquadratura del film nel film lo ha impressionato: tre bambini giocano con una palla da baseball in cima a una scala minacciosa che porta sicuramente verso l'inferno; uno dei tre lancia già la sfera a mo' di sfida infantile e quella, un istante dopo, rimbalza insanguinata dal fondo. Una bella idea, non c'è che dire, che strappa subito la complicità dello spettatore. Poi, però, viene il peggio. Nella villa si affacciano i killer e cominciano ad uccidere strani omicidi, cominciano a uccidere il killer, volente impedire al compositore di scoprire una misteriosa verità contenuta nell'ultima bobina del film. Verità dolorosa, che rimanda ad un trauma infantile naturalmente irrilevante.

Table with columns for TV programs (Rete 1, Rete 2, Rete 3) and Radio programs (RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3).

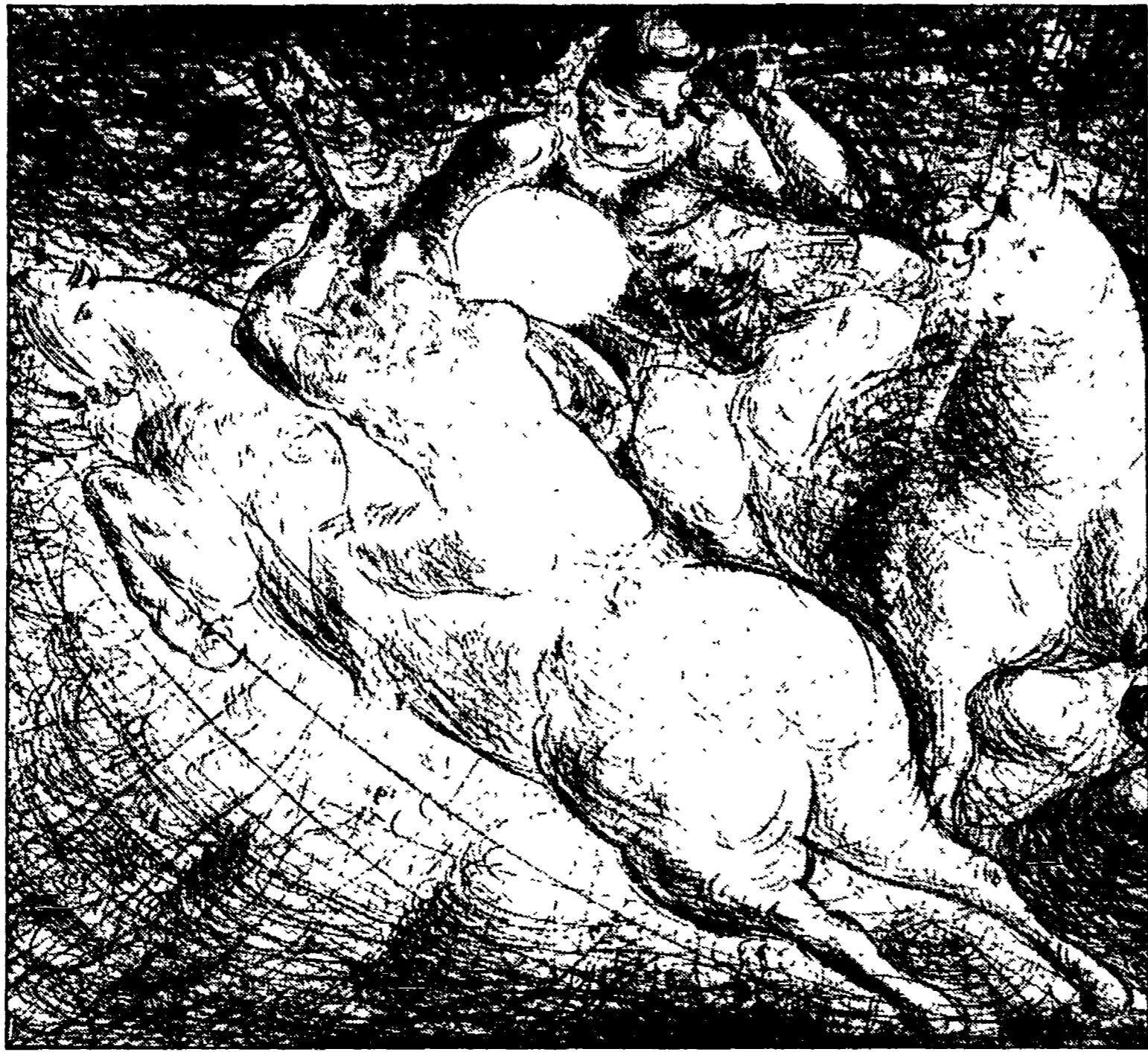
Scegli il tuo film: LA GIOVANE GUARDIA (Rete 1, ore 13.45) Orario singolare per una pellicola singolare nella quotidiana portuale di un marinaio...

Table with columns for Radio programs (RADIO 1, RADIO 2, RADIO 3) listing various shows and times.



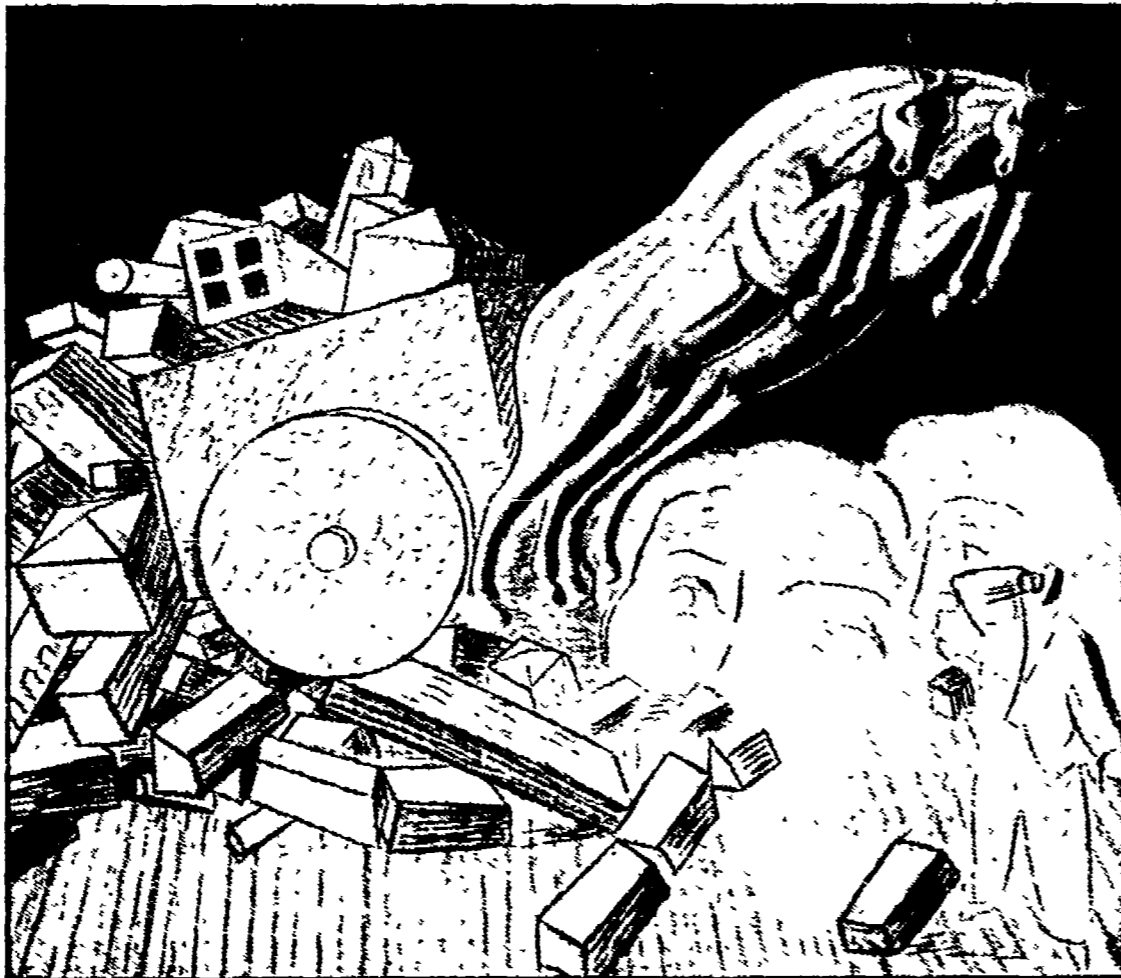
La mostra Roberto Barni espone, nella casa di Masaccio di San Giovanni Valdarno, le sue ultime opere dove si fondono tragedia e ironia. Dei tanti artisti che oggi si rifanno alla lezione metafisica è il più conseguente e ispirato

Accanto «Cavalieri di tutti i giorni un'opera grafica del 1982 sotto. Pistoia 1983, carbone e biacca su carta intelata



Il pittore torna a scuola dai de Chirico

per le cose ordinarie e la tensione dell'attesa di segni nuovi che compaiono nello spazio del quadro-vita, e, in Savinio, il gusto beffardo per le annunciazioni a gente stupida che non se la aspetta (avete presente la finestra della stanza dove appare l'angelo greco ad annunciare una borghese dalla testa d'oca?).



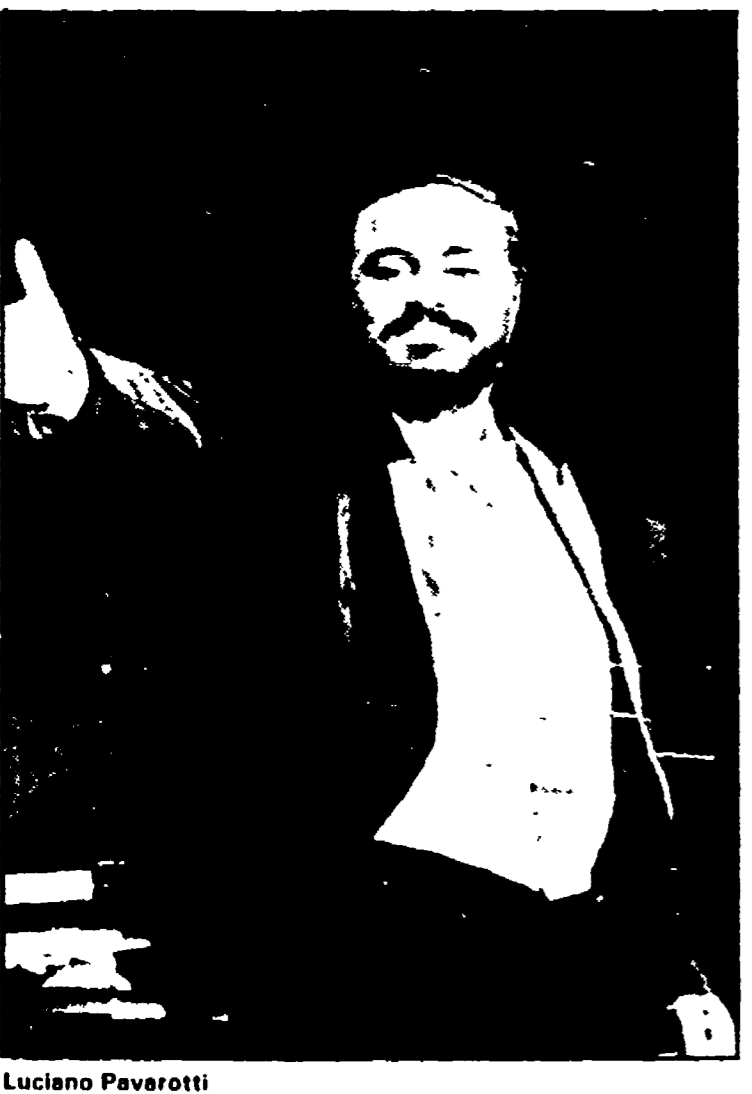
Terremoti, alluvioni, rovine di città con omni che cercano scampo, altri che guardano attoniti e uno, un autoritratto, che sembra dar mano alla tempesta e ai vortici. Tutto il Mediterraneo di De Chirico e Savinio è a sovrapposizione al primo piano della scena apocalittica chi sa da dove. Pistoia, che è la città natale di Barni, è al centro di una inventiva antica: s'io fossi feroce arderci lo monno... E i dipinti con i grandi carri che s'alzano in cielo portandosi via la città a pezzi sono immagini ironizzate ma sotto il ghigno c'è un grande dolore e un lungo, straziante gemito risuscitato dal grande nudo dello spazio di fondo. Nella rovina c'è chi giuoca, chi sonnecchia, chi s'affanna a salvare le proprie cose, chi si porta sulle spalle una pietra per raccontare, come l'uomo di Brecht, a tutti com'era fatta la propria casa.

Dario Micacchi

Dal nostro inviato S. GIOVANNI VALDARNO - C'è oggi un generale e confuso ritorno alla pittura dipinta secondo maniere «tradizionali», fenomeno culturale che ricicla tutto dalla pittura della tradizione antica alla pittura antitradizionale delle avanguardie storiche. La grande corrente spesso straripa, tanto è affollata, mischiandosi con l'altra corrente che scende dai magazzini sterminati del Novecento, ma ci sono pittori, pochi, che un rapporto inquieto e fitto di domande con la tradizione e la pittura antica l'hanno sempre avuto e non hanno mai improvvisamente mestiere e maniere del dipingere moderno. C'è ad esempio il caso, ieri assai contestato oggi assai chiaro, di un Gutuso col suo dialogo con i tedeschi Cranach, Dürer e Grünewald. E ci sono i casi dei più giovani Roberto Barni e Giuliano Pini a Firenze, e Franco Pirra e Stefano Di Stasio a Roma.

Il concerto La più brillante star della lirica ha trionfato nel locale più mondano della Versilia. Folla strabocchevole e prezzi super per il concertone del celebre esponente del bel canto

Pavarotti non perde la Bussola



Luciano Pavarotti

LIDO DI CAMAIORE — Il «concertone» che Luciano Pavarotti ha tenuto a Bussoladomani, non solo costituiva uno degli appuntamenti più attesi della lirica estiva, ma ha segnato forse il momento magico della stagione organizzata da Sergio Bernardini, la punta più alta quanto ad affluenza di pubblico. È stata una serata di grande sfarzo mondano, con un teatro premitissimo in ogni settore, nonostante la scarsa popolarità dei prezzi (da un massimo di 60 mila lire ad un minimo di 25); accanto alla mondanità balneare si sono schierate le folle di melomani e di fans esagitati accorsi da tutte le regioni d'Italia (ma soprattutto dall'Emilia, ovvero la patria del grande Pavarotti) e, a quanto sembra, anche dall'estero.

Il fenomeno è facilmente spiegabile. Il caso Pavarotti ormai non rappresenta solo un fenomeno legato al divismo musicale, ma un vero e proprio fatto di costume. In un'epoca come la nostra, in cui la macchina del divismo sembra ormai limitarsi nell'ambito delle musiche serie ai grandi direttori d'orchestra, Pavarotti incarna l'ultimo residuo del mito della grande voce: mito che, nato con Caruso, si è affievolito gradatamente con il tramonto, verso la fine degli anni 60, delle Callas e Tebaldi, dei Del Monaco, Corelli e Di Stefano.

Acclamato in America come l'ultimo erede di Caruso e pubblicizzato in maniera implacabile dalle case discografiche, Pavarotti appare sempre più di rado in Italia. E qui da noi è del pari amato e discusso. La sua ultima apparizione alla Scala nella *Lucia di Lammermoor* è stata salutata anche da clamorosi dissensi del loggione; inoltre molti esponenti della critica italiana non sono stati troppo clemevoli nei confronti della sua acclamatissima interpretazione dell'*Idomeneo* a Salisburgo.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1983

In occasione della campagna per la stampa comunista e del centenario della morte di Marx, gli Editori Riuniti mettono a disposizione dei lettori di L'Unità e di Rinascita nove pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di notevole rilevanza politica e culturale. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti in grado tuttavia di contribuire alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio, ma anche leggere per il piacere di farlo!

- 1 - Marx, cento anni**
Marx, Il Capitale 28 000
Marx, Salario, prezzo e profitto 1 500
Marx, Lavoro salariato e capitale 1 500
Marx, Capitale e tecnologia 3 200
Marx, La guerra civile in Francia 2 000
Marx, Le lotte di classe in Francia dal 1848 al 1850 1 800
Marx, Lettere a Kugelmann 1 600
Marx, Critica al programma di Gotha 2 500
Marx, Malthus 5 400
per i lettori di L'Unità e Rinascita 47 500
29 000
- 2 - Il dibattito sul marxismo**
Cerroni, Crisi del marxismo? 4 000
Bauman, L'incantesimo di una sociologia marxista 12 000
Heller, Per una teoria marxista del valore 6 500
Luporini, Dialettica e materialismo 8 000
Cerroni, Il pensiero di Marx 12 800
per i lettori di L'Unità e Rinascita 43 300
26 000
- 3 - Piccola biblioteca marxista**
30 volumi rilegati
Scritti di Marx - Engels - Lenin - Labriola - Gramsci - Togliatti 120 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita 60 000
- 4 - L'economia moderna**
Zorzi, La forma e la cicla 10 000
Comio, La Fiat, Tra crisi e ristrutturazione 18 000
Autori vari, Stato e agricoltura in Italia 10 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita 38 000
22 000
- 5 - I personaggi nella storia**
Medvedev, Accesa e caduta di Nikita Chrusčev 15 000
Reak, Vita di Cola di Rienzo 12 000
Dreyfus, Dreyfus mio fratello 7 800
Johnson, Casa Borgia 10 500
per i lettori di L'Unità e Rinascita 43 300
27 000
- 6 - Il piacere di leggere**
Rullo, Il gallo d'oro 7 500
Carpenzieri, L'arpa e l'ombra 7 500
Gasky, La madre 7 500
London, Il talone di ferro 8 500
Borges, Orti 5 200
Lezama Lima, Oppiano Licano 10 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita 46 200
29 000
- 7 - La scienza oggi**
Silvestrini, Uso dell'energia solare 5 000
Fieschi, Dalla pietra al laser 5 000
Frova, La rivoluzione elettronica 5 000
Formigani, La scimmia e le stelle 5 000
Lombardo Radice, L'infinito 5 000
Silvestrini, Guida alla teoria della relatività 5 000
Sellen, Cne cose è l'energia 5 000
per i lettori di L'Unità e Rinascita 35 000
24 000
- 8 - Educatori e figli**
Canetti Harrison, Due più due non fa quattro 4 000
Rodari, Esercizi di fantasia 5 000
Olieron, Il bambino e l'apprendimento del linguaggio 8 500
Makarenko, Poema pedagogico 4 800
Bassi, Scrittura, lettura e gioco mentale 1 200
Conti, Sesso e educazione 3 500
Lombardo Radice, La matematica di Pitagora a Newton 3 000
Della Torre, Gli eroni dei genitori 3 500
Vygotskij, Immaginazione e creatività nell'età infantile 3 500
Zazzo, Teoria e pratica in psicologia 5 500
Wallon, Le origini del carattere nel bambino 9 900
per i lettori di L'Unità e Rinascita 50 900
32 000
- 9 - Letture per ragazzi**
La scoperta del mondo a fumetti (8 volumi rilegati)
vol. 1 - Da Ulisse a Marco Polo 12 500
vol. 2 - Da Cristoforo Colombo a Cortes 12 500
vol. 3 - Da Pizarro a Magellano 12 500
vol. 4 - Da Jacques Cartier a Francis Drake 12 500
vol. 5 - Da Dampier ai «Bounty» 12 500
vol. 6 - Da Mungo Park a Livingston e Stanley 12 500
vol. 7 - Da Darwin alle spedizioni sul «Tetto del mondo» 12 500
vol. 8 - Dell'esplorazione del Polo alla conquista del cosmo 12 500
per i lettori di L'Unità e Rinascita 100 000
50 000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Joseph Conrad, *La scusa delle streghe*, indicata nell'opposta cella il pacco desiderato, compilare in stampatello e spedire a Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Spedite a Editori Riuniti, via Serchio 9/11, 00198 Roma. Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale.

Cognome e nome _____

Indirizzo _____

Cap _____ Comune _____

Prov _____

Desidero ricevere con il pagamento i seguenti pacchi:

pacco n. 1 pacco n. 6

pacco n. 2 pacco n. 7

pacco n. 3 pacco n. 8

pacco n. 4 pacco n. 9

pacco n. 5

UNITÀ VACANZE

A PARIGI per la Festa dell'«Humanité»

PARTENZA: 8 settembre
DURATA: 6 giorni
TRASPORTO: treno
ITINERARIO: Milano-Parigi-Milano

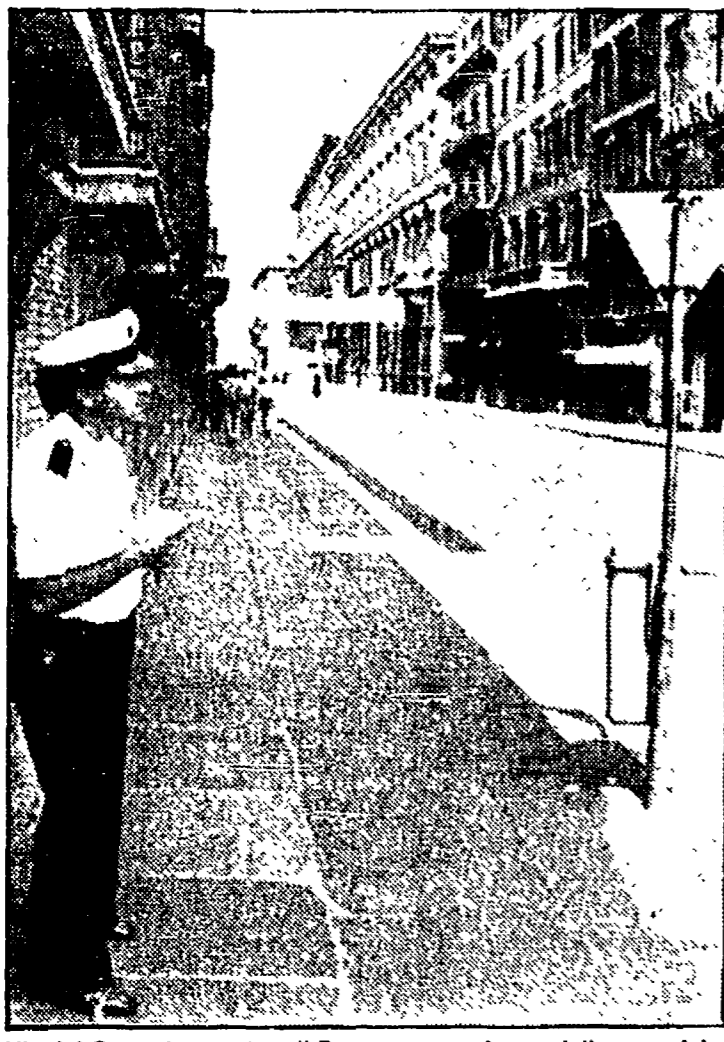
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE: LIRE 495.000

MILANO - Via F. Testi, 75 - Tel. (02) 64 23 557/64 38 140
ROMA - Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 49 50 141/49 51 251

Organizzazione tecnica ITALTURIST

È stata una giornata tranquilla. Forse in crisi il mito del grande esodo

Ferragosto, chi l'ha visto? Il grosso dei romani è rimasto a casa e anche per i ladri non c'è stata festa



Via del Corso la mattina di Ferragosto: solo un vigile e qualche turista

Un po' umido ma complessivamente non c'è stato il grande esodo di mercurio pigro, quasi sprovveduto, che guarda il movimento: è stato un Ferragosto normale — dicono in Prefettura —. Il dottor Gianni che ha passato la giornata al tavolo di comando della centrale operativa allestita a Palazzo Valentini non si lamenta troppo del suo Ferragosto lavorativo. «Il telefono è rimasto pressoché muto — dice — l'unica grossa grana è stata Civita Vecchia per via dell'inquinamento dell'acquedotto. Abbiamo dovuto faticare un po' per trovare delle autobotti poi, con l'intervento dell'esercito, siamo riusciti a far arrivare ottomila litri di acqua potabile».

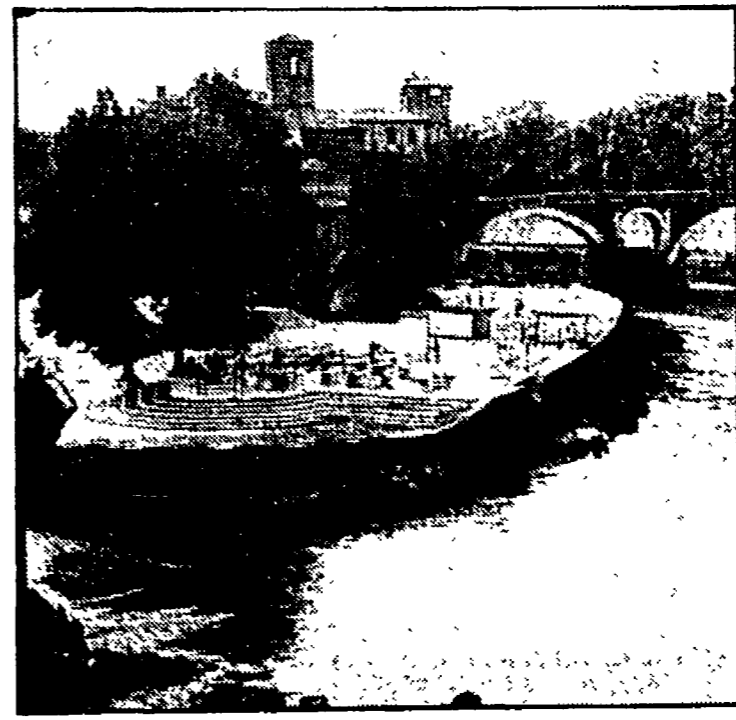
«La situazione comunque non è disastrosa — aggiunge — l'inquinamento c'è e i tecnici stanno lavorando per individuare il punto in cui l'acquedotto viene "avvelenato" ma l'acqua, anche se la gente deve sobbarcarsi delle scomode bolliture, può essere bevuta».

Questa l'emergenza più difficile, per il resto un «allarme» per zio e nipotina rimasti bloccati su una giostra del Luna Park del Eur e SOS dall'ospedale San Camillo per il «blocco» delle fognature. «Questo però è successo domenica — dice il dottor Gianni — ci siamo rivolti al pronto intervento del Comune e il problema è stato risolto». Anche per i topi di appartamento è stato un Ferragosto fiacco. Pochi i furti 16 le denunce contro le 65 dell'anno scorso. C'è da registrare però una vittima illustre: il terzino della Roma Sebastiano Nela. Ignoti ladri sicuramente non «giallorossi» hanno messo a soqquadro il suo appartamento di via Solario all'Eur. Il giocatore era impegnato con la squadra in Olanda e si aspetta il suo rientro per fare una stima del bottino. Più che dalle porte blindate i ladri di mezzagosto sono stati scorgiati dal sistema anti-furto dei tanti romani rimasti a casa. Certo ad una verifica mattutina si è trovata una Ferragosto classico. Strade quasi

Stamani il parere del comitato di controllo sull'agibilità

Forse stasera torna «L'isola che non c'è»

Gli organizzatori: «Tutte le richieste per garantire maggior sicurezza sono state rispettate» - Completato il transennamento tra l'area attrezzata e il fiume



Si chiamava l'isola che non c'è perché nei periodi di piena del fiume l'isola Tiberina scompare quasi sotto il livello dell'acqua. La manifestazione di giochi è stata chiamata così un po' in omaggio al luogo e un po' riprendendo il titolo di una famosa canzone di Bennato.

Da qualche giorno, però a parte, i giochi di parola sul titolo, «L'isola che non c'è» è scomparsa sul serio e non tanto perché il fiume si sia portato via i marciapiedi in un'improbabile piena agostana quanto perché i vigili hanno chiuso tutti gli accessi di questo salotto estivo sul fiume. Se non ci saranno intoppi improvvisi, però, gli organizzatori promettono che stasera sarà di nuovo in funzione. Per le centinaia di ragazzi e ragazze, per le famiglie che ormai avevano preso l'abitudine di passare qui una serata piacevole ascoltando il piano bar e giocando (dagli scacchi al cubo di Rubik, al Monopoli, ad Othello) con gli amici o con dei veri campioni è stata davvero una brutta sorpresa vedere che i cancelli erano stati sbarattati proprio alla vigilia di Ferragosto.

Le motivazioni di questa

le une alle altre da fare una vera e propria barriera».

Un altro dei punti che ha determinato il provvedimento di chiusura era rappresentato dagli accessi all'isola costituiti da una scaletta ripida verso il greto del fiume.

Anche per questo, però — ribattono gli organizzatori —, abbiamo trovato una soluzione: dei dodicimila metri quadrati di spazio disponibili nell'isola abbiamo attrezzato a disposizione del pubblico solo un quarto di terreno. In questo modo nel caso di un qualunque incidente sarebbe sufficiente andare a ripararsi nei rimanenti 8 mila metri quadrati liberi».

Oltretutto bisogna ricordare che alle manifestazioni dell'isola che non c'è non esiste un vero e proprio spettacolo di spettacolo, non ci sono concerti o film, così la gente non entra ad un'ora precisa e non ci sono mai grossi affollamenti all'ingresso o all'uscita».

Stamattina ci sarà la riunione del comitato di controllo sulla agibilità e gli organizzatori sono convinti che, se stasera, o il massimo domani, l'isola potrà tornare ad animarsi.

Domenica scorsa serata di solidarietà al Festival di Nettuno

Un appello per il Cile

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà» - L'intervento di Antonio Leal, del Partito Comunista Cileno - Si è rotta la barriera della paura - Il saluto del compagno Luigi Cancrini

«Somoza è caduto, Pinochet cadrà». Uno slogan che in spagnolo ha una rima estremamente musicale. L'hanno gridato centinaia di migliaia di cileni durante le manifestazioni di queste ultime, drammatiche giornate di protesta nel paese sudamericano, e lo ha ricordato con rabbia ed un po' di commovente Antonio Leal — della direzione nazionale del Partito Comunista Cileno — durante la manifestazione di solidarietà che si è svolta domenica scorsa nel festival dell'Unità di Nettuno.

Una prima iniziativa dei comunisti laziali organizzata all'improvviso, sulla spinta degli echi della brutale repressione scatenata dal regime proprio mentre si avvicina il decimo anniversario del golpe, e che ha completamente cambiato lo stesso programma del Festival. Per mezz'ora — durante la manifestazione — tutti gli stand sono rimasti chiusi mentre nel parco dove è stata allestita la

«La repressione che uccide — per ora, purtroppo — trenta persone tra cui anziani e bambini, che schiera ventimila soldati per le vie di Santiago tentando di garantire il coprifuoco non fa più paura — ha affermato Leal —. Si è finalmente rotta in Cile — ha proseguito — la barriera di terrore diffuso che faceva da velo tra lo scontento del popolo e la sua manifestazione. Le proteste dei giorni scorsi lo dimostrano, ma soprattutto la conferma viene dalle centinaia di manifestazioni spontanee seguite ai funerali delle vittime».

E questo non appare soltanto il frutto della rabbia per i disagi causati da una situazione disastrosa. È un'occasione per riflettere. Perché l'intervento di Antonio Leal — seppur breve — non è stato soltanto una denuncia della brutalità del regime fascista, ma soprattutto una risposta ufficiale del Partito comunista alla ferocia scatenata contro la quarta giornata nazionale di protesta.

Tutti gli altoparlanti hanno iniziato a trasmettere la voce di Antonio Leal e — subito dopo — il breve intervento del consigliere regionale comunista Luigi Cancrini. Un modo, ben riuscito, per far discutere anche lontano dall'area dei dibattiti, tra i tavoli del ristorante o intorno al bancone del bar. I più attenti i cittadini che si sono man mano avvicinati, ancora di più quelli che — almeno per una parte della serata — sono stati coinvolti più dall'aspetto politico di questa Festa dell'Unità, che dalla sola occasione di ritrovarsi e stare assieme.

Soprattutto, per molti, un'occasione per riflettere. Perché l'intervento di Antonio Leal — seppur breve — non è stato soltanto una denuncia della brutalità del regime fascista, ma soprattutto una risposta ufficiale del Partito comunista alla ferocia scatenata contro la quarta giornata nazionale di protesta.



Castelporziano, arrivederci a presto

Little Italy ha chiuso i battenti. Già si pensa all'anno prossimo

Quattro torioni che illuminano la spiaggia dal tramonto fino all'alba, tre schermi, il ristorante, il bar, la libreria, e poi una valanga di piccoli video, persino un vecchio bus a due piani attrezzato dalla biblioteca di circoscrizione. Alle spalle la bella pineta di Castelporziano e di fronte il mare che se di giorno è quello che è, di notte riconquista tutto il suo fascino.

Per quasi venti giorni Little

Percorsi di montagna, laghi, altipiani carsici, grotte quasi dietro l'angolo

Itinerari per tutte le scarpe

Potera ma bella non si tratta questa volta della protagonista di un film romantico, ma della catena di chi è rimasto in città. E a guardarsi intorno sembra che quest'anno siano di più che in altre occasioni. Per tutti quelli che stanno passando l'estate a Roma, Frasignano, Latina, o in una delle altre città laziali c'è un'alternativa al restare chiusi in casa: basta più o meno di un'ora per lasciarsi dietro le spalle l'afa cittadina e ritrovarsi in boschi scolorati, montagne verdissime, colline dai colori caldi. Il Lazio è una vera miniera, ancora poco conosciuta, di bellezze naturali.

Ci sono i monti del tratto laziale dell'Appennino (Cassino, Cantari, Simbrunini, Ercoli), le catene dell'antipennino e quelle costiere (Lacoli, Ruffi, Prenestini, Lepini, Ausoni e Aurunci). E in nord i monti della Lago e del Cicolano, la catena dei Sabini, il Terminillo.

Per non parlare poi dei numerosi laghi, gole e grotte profonde, altipiani carsici che si distendono tra una catena e l'altra. Insomma non manca nulla per chi, escursionista, passeggero ecologico, attrattore sentieri, strade campestri e mulattiere. E chissà se

tra una passeggiata e l'altra non vi capiterà di incontrare i resti delle civiltà antiche che fioriscono nella nostra regione, dalle rovine romane e colose alle abbazie benedettine arroccate sulle montagne. Non rimane perciò altro da fare che attrezzarsi e partire in questi ultimi giorni di vacanza alla scoperta del Lazio «verde». Le nostre montagne sono solcate da numerose mulattiere, sentieri naturali, alte vie che permettono di attraversare i fitti boschi di faggi, querce, corpi e lecci e di passare da una vallata all'altra. Il problema è che essi sono sconosciuti alla stragrande maggioranza delle persone che spesso sono costrette a fermarsi lungo le strade provinciali.

Da oggi cercheremo di dare qualche informazione sulle passeggiate più interessanti ed accessibili anche a persone che non siano rocciatori esperti. La maggior parte degli itinerari potranno essere percorsi in una sola giornata senza stancarsi troppo; altri richiederanno qualche giorno e quindi un equipaggiamento adatto. Saranno comunque solo brevi assaggi di possibilità molto più numerose. Per chi è molto più esperto di noi, la cooperazione

Prima proposta: escursione sugli Ausoni

Sul monte delle Fate nella più grande foresta di sughere

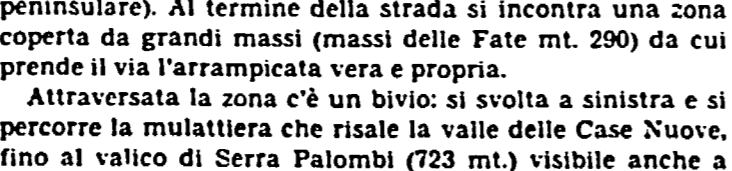
Il primo itinerario che vi proponiamo si snoda sui Monti Ausoni, una catena rocciosa del Lazio meridionale che insieme agli Aurunci separa la piana di Cassino e Frosinone dalla costa pontina. L'escursione ci porterà sulla vetta del monte delle Fate (metri 1090) uno dei più alti e suggestivi degli Ausoni.

La nostra scalata inizia da Monte S. Biagio, un paese arampicato su un cuccuzolo che domina la valle di Fondi. Il percorso interamente segnato con vernice rossa e cartelli gialli, è probabilmente il più conosciuto degli Ausoni. Appena usciti dalla parte nord-est del paese si percorre una carrozza-

fermare a riposare prima della scalata alla vetta: poco prima del valico si possono acquistare degli ottimi formaggi da alcuni pastori che vivono in una casa isolata e a qualche decina di metri a nord-ovest. Con una andatura normale per scalare quest'ultima parte ci vorrà poco più di un'ora.

Da questo punto si gode un'incautevole vista su tutta la piana di Fondi, il promontorio del Circeo, il mare e le isole Pontine. La discesa fino ai massi delle Fate si può fare ripercorrendo la strada dell'andata oppure continuando lungo la cresta est del monte fino a raggiungere il tratto di massima depressione per scendere poi a destra alla fonte della Sava a 807 mt.

Da qui si continua a mezzacosta lungo tutto il versante est del monte fino a raggiungere un pianoro che si affaccia sul mare, poi si scende verso ovest nel fondo valle dopo aver attraversato un lastrone calcareo di un centinaio di metri. Poco distante incontriamo di nuovo il bivio dell'andata e la fine della carrozzabile. Durante tutto il percorso si stendono vaste zone di macchia mediterranea con la sua fauna più tipica: volpe, tasso, riccio, donnola e moscardino. Nei punti in cui il bosco è più fitto nidificano ghiandole, g... e ballerine e alla sera cantano le civette e i barbagianni.



ITINERARI D'AGOSTO

Il trafficante cinese fa il nome dell'agente romano

Koh Bak Kin, il trafficante di stupefacenti cinese ha fatto il nome, nel corso di un interrogatorio, del suo agente romano specificando che l'eroina che gli provvedeva a spedire da Bangkok veniva personalmente ritirata a Roma da Gianfranco Urbani, 45 anni, proprietario di una lussuosa villa a Grottaferrata, personaggio assai noto nel mondo della malavita della capitale.

Urbani già arrestato agli inizi di luglio per altri fatti sempre connessi al traffico della droga ha negato ogni accusa limitandosi a dire che Koh Bak Kin «deve essere pezzo di merda e terminato». Assolutamente da evitare sono i pantaloni cotti che lasciano le gambe in balia di rui e spine: una comune nota da ginnastica andrebbe per i nostri scopi. Per le quote più alte non sarà male portarsi una giacca a vento.

Ai piedi vanno bene scarpe da ginnastica o da jogging quando il terreno è poco sassoso, altrimenti un zaino e non borse d'altro tipo che sbilanciano e rendono il cammino più faticoso; gli altri percorsi da più giorni una tenda leggera, un formello, un sacco a pelo e tutto l'indispensabile per il pernottamento.

Da non dimenticare un pronto soccorso, anche ridotto all'essenziale, e una carta topografica della zona se ci si sposta di molto.

Luciano Fontana

Spacciatore aggredisce a calci e pugni il carabinieri che lo sta inseguendo

Inseguimenti, sparatorie e un carabiniere ferito sono il bilancio di una movimentata operazione di controllo compiuta ieri pomeriggio dai CC di una radio mobile. Nel pressi di piazza Tuarre, nel quartiere Monte Sacro, l'equipaggio di una gazzella ha notato quattro giovani sospetti. Non appena i militari si sono avvicinati per controllare i documenti, uno di questi è fuggito. Un militare lo ha inseguito sparando alcuni colpi di pistola in aria e proprio quando credeva di averlo perso di vista, l'uomo, che si era riparato dietro l'angolo di una strada, lo ha aggredito a calci e pugni.

La colluttazione è terminata con l'arrivo di un'altra pattuglia di servizio che ha immediatamente trasportato il ferito in ospedale dove i medici gli hanno riscontrato larghe contusioni sulla testa. L'aggressore è stato arrestato; si chiama Ruggiero Urliagiu ed ha al suo attivo numerosi precedenti per furti e rapine. Era evaso inoltre tre mesi fa dal carcere di Barcellona, in Sicilia, dove non aveva fatto più ritorno dopo una licenza. Addosso gli sono state trovate numerose dosi di eroina e circa 600 mila lire, frutto probabilmente dello spaccio dello stupefacente.

Lotti

È morto il compagno Giuseppe Catania, iscritto al PCI dal 1921. Alla moglie Lucrezia Cicconi ed al figlio Claudio — segretario della XV zona del PCI — le condoglianze della sezione Portuense della Federazione romana e dell'Unità.

I funerali si svolgeranno oggi alle 10.30 al San Camillo. I compagni della XV zona hanno sottoscritto L. 100 mila per l'Unità in memoria di Giuseppe Catania.

Ricordo

La famiglia e gli amici ricordano Angelo Pelluzzi, scomparso il 16/8/80 insieme a due commilitoni mentre svolgeva il servizio militare di leva.

Lotteria

Questi i numeri dei biglietti vincenti estratti nella lotteria della Festa dell'Unità di Ladispoli: 1) 4795; 2) 2185; 3) 3427; 4) 4207; 5) 3937; 6) 3670; 7) 6895; 8) 2970; 9) 0187; 10) 2884.

Ad Helsinki il bilancio degli azzurri può considerarsi buono, anche se ci sarà da lavorare per le Olimpiadi

Il grande merito dei campionati: aver «ricucito» il mondo olimpico

Schedina col computer

Totocalcio		
Domenica prossima, con la Coppa Italia, ricomincia, dopo l'orgia di architetture, il calcio vero. È tornato anche il Totocalcio, con le sue speranze e i suoi milioni per pochi eletti. Quest'anno, però, c'è una novità: in sette regioni (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Abruzzo, Sardegna) gli scommettitori si troveranno di fronte a una nuova schedina, edita alla lettura elettronica e a nuove ricevitorie: basta con il tabaccaio o il barista che passa sul rullo umido i tagliandi gommati ma una piccola macchinetta in grado di leggere la giocata, di stabilire il prezzo di registrare con infallibile precisione il pronostico. Le nuove schedine sono fatte da quattro colonne prestampate, ognuna con i tre risultati tradizionali (1-X-2) ripetuti tredici volte. Il giocatore deve sbarrare con una crocetta (X) quella che interessa e a tutto il resto pensa la macchina: anche ad individuare eventuali errori e in questo caso la schedina sbagliata viene rifiutata. La giocata minima rimane di due colonne, per il momento a prezzo immutato di 300 lire e una colonna X ha con una sola schedina sarà possibile anche lanciarsi in un sistema, per un totale massimo di 4.096 varianti. NELLA FOTO: la nuova schedina		

Domenica prossima, con la Coppa Italia, ricomincia, dopo l'orgia di architetture, il calcio vero. È tornato anche il Totocalcio, con le sue speranze e i suoi milioni per pochi eletti. Quest'anno, però, c'è una novità: in sette regioni (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Abruzzo, Sardegna) gli scommettitori si troveranno di fronte a una nuova schedina, edita alla lettura elettronica e a nuove ricevitorie: basta con il tabaccaio o il barista che passa sul rullo umido i tagliandi gommati ma una piccola macchinetta in grado di leggere la giocata, di stabilire il prezzo di registrare con infallibile precisione il pronostico. Le nuove schedine sono fatte da quattro colonne prestampate, ognuna con i tre risultati tradizionali (1-X-2) ripetuti tredici volte. Il giocatore deve sbarrare con una crocetta (X) quella che interessa e a tutto il resto pensa la macchina: anche ad individuare eventuali errori e in questo caso la schedina sbagliata viene rifiutata. La giocata minima rimane di due colonne, per il momento a prezzo immutato di 300 lire e una colonna X ha con una sola schedina sarà possibile anche lanciarsi in un sistema, per un totale massimo di 4.096 varianti. NELLA FOTO: la nuova schedina

Atletica
Vi hanno preso parte 157 paesi: una cifra che nessun avvenimento sportivo può vantare. Incassati quasi 5 miliardi. Vi hanno assistito in 430 mila



MENNEA sul podio insieme a SMITH e a QUOW

Dal nostro inviato

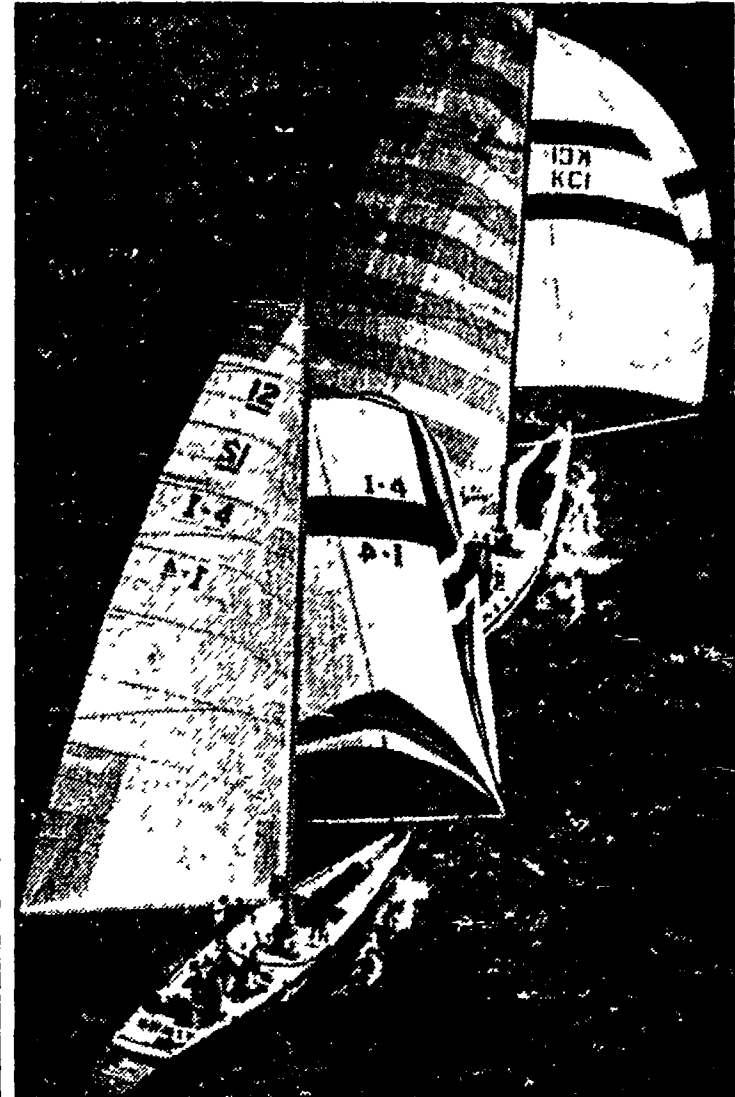
HELSINKI — C'è chi dice (per esempio Ermínio Azzurro) che le Olimpiadi hanno un altro aspetto e che restano il vero spirito di un atleta e che i campionati mondiali non riusciranno mai a sovrascaricare. E vero, ma è anche vero che i campionati mondiali non sono nati per scalzare le Olimpiadi. Sono nati semplicemente per diffondere l'idea e la pratica dell'atletica leggera. Sono anche un business e un veicolo pubblicitario, ma è difficile immaginare un grande evento sportivo che non lo sia. Gli organizzatori hanno incassato quasi cinque miliardi, versati dai 430 mila spettatori che hanno frequentato lo stadio olimpico nei sette giorni delle gare. Vale la pena di ricordare che Helsinki ha mezzo milione di abitanti. I campionati del mondo hanno ricucito il mondo che i vari boicottaggi olimpici avevano spezzato: c'erano proprio tutti. I pochi assenti non c'erano perché malati o infortunati. Quindici atleti hanno conquistato 35 medaglie. In testa a questa speciale classifica della gloria c'è la straordinaria velocista della Germania Democratica, Marita Koch, con tre medaglie d'oro (400, 800, 1500) e una d'argento (1000). Poi vengono Carl Lewis con tre medaglie d'oro e Jarmila Kratochvílová con due trionfi e un secondo posto. Con due medaglie d'oro altre due splendide atlete: Little Mary Decker e Marlies Göhr, e un argento e un bronzo per il velocista californiano Calvin Smith ha concluso la splendida vicenda con due medaglie d'oro e una d'argento. La lista è completata dagli americani: Ronald King e Willie Gates, del decathlon, e Werner Schildhauer, del tedesco-ovest Harald Schmid, dalla Cecoslovacchia Tatjana

Kocembova, dalle sovietiche Ekaterina Pokopava e Maria Piniugina, dalla britannica Kathy Smallwood e dal nostro Pietro Mennea

Ecco, Pietro Mennea. Di lui il direttore agonistico della squadra Enzo Rossi ha detto che la medaglia di bronzo conquistata sui 200 vale un miracolo. Ha detto che il campione olimpico aveva meno di schiena fin da giovedì 4 agosto, giorno dell'arrivo in Finlandia, e che la notizia è stata tenuta segreta per evitare allarmismi e garantire il più possibile la tranquillità dell'atleta. Mennea ha 31 anni. È sposato, ed è bello che l'abbia fatto, di vincere, di ripetere la stordente vicenda di Mosca. Si era illuso, leggendo i giornali, che Calvin Smith fosse logoro e che Elliott Quow fosse un ragazzino senza esperienza. L'impatto con la realtà gli ha fatto male e infatti la sera della chiusura, al villaggio, sorrideva senza ammettere. Tutti a dirgli che era stato bravo, ammiravano, coraggioso. E lui a rispondere che si era vero, ma gli occhi dovevano essere diversi, dicevano che era stato giovane in giorni più giovani e che quei giorni non torneranno. Si consoli: è ancora il miglior decatleta europeo, e non è poco. Il bilancio dell'Italia è buono. Non siamo l'Unione Sovietica, né gli Stati Uniti o la Germania Democratica. Ci illudiamo ogni tanto di poter sconfiggere la Germania Federale e gli Stati Uniti, ma il calendario cresciuto di limiti della follia. Concludiamo: tre medaglie, una d'oro, una d'argento e una di bronzo. Un equo premio.

Remo Musumeci

dalla Germania Democratica, dalla Cecoslovacchia, dalla Germania Federale, dalla Gran Bretagna e dalla Polonia. Nella classifica a punti (foto al vincitore di ogni gara, sette al secondo, sei al terzo, cinque al quarto e così via) siamo ugualmente ottavi (con 43 punti), preceduti dall'Unione Sovietica (227), dagli Stati Uniti (225), dalla Germania Est (222) e da quella Ovest (114), dalla Gran Bretagna (104), dalla Cecoslovacchia (90) e dalla Finlandia (44). Ci distingue il numero otto perché siamo ottavi anche nella classifica dei finalisti (12). Ci stanno davanti l'Unione Sovietica (46), gli Stati Uniti (43), la Germania Est (38) e quella Ovest (26), la Gran Bretagna (23), la Cecoslovacchia (18), il Canada (13). Ai primi campionati del mondo hanno preso parte 157 paesi, una cifra che nessun avvenimento sportivo può vantare. La IAAF con 171 affiliati ne ha più dei Nazioni Unite). Ma solo 25 di essi si sono spartiti le 123 medaglie in palio (41 d'oro, altrettante d'argento e di bronzo). Nella classifica per nazioni solo 33 dei 157 paesi partecipanti hanno totalizzato punti. C'è chi sostiene formule più selettive per evitare per esempio la pesate che tancia otto metri e desta sorrisi di compatimento. Forse, ma lo scopo di questa prima vicenda mondiale dell'atletica leggera era di riunire. Poi, si veda. I problemi sono altri: sono il doping, i troppi incidenti, il calendario cresciuto al limite della follia. Concludiamo: tre medaglie, una d'oro, una d'argento e una di bronzo. Un equo premio.



● AZZURRA riprese domenica mentre sta superando CANADA 1: sarà la prima vittoria degli italiani nella semifinale

Ridotte al luminico le speranze della barca italiana di superare le semifinali. La regata contro gli inglesi incerta fino all'ultimo. E oggi c'è Australia 2

Sfuma il sogno di Azzurra, la barca italiana è stata sconfitta ancora da Victory

Vela

NEWPORT — Sono ormai ridotte al luminico le speranze di «Azzurra» di superare le semifinali. L'arrivo della barca italiana è stata battuta per la seconda volta dagli inglesi di «Victory 85». Le prime notizie dagli Stati Uniti dicono che si è trattato di una gara allo spasimo tra le due imbarcazioni. Alla partenza la nostra barca si è ritrovata, come le accade spesso, in leggero svantaggio; poi ha recuperato alla terza boa, alla quarta avanzava gli inglesi di Peter De Savary di 18" e alla quinta di 8". «Azzurra» non ce l'ha fatta a mantenerli in testa e

pur lottando strenuamente con «Victory» al traguardo è giunta con uno svantaggio di 28". Questa è ora la classifica tra gli sfidanti di Coppa America dopo la quarta regata delle semifinali. Le cifre tra parentesi stanno ad indicare rispettivamente le vittorie e le sconfitte totalizzate fino ad ora:
1) AUSTRALIA 2 (Aus.) 4 (40-4)
2) VICTORY '85 (GBR) 3 (26-18)
3) AZZURRA (Ita.) 1 (22-22)
4) CANADA 1 (Can.) 0 (19-25)

Nell'altra regata della giornata «Australia 2» non ha avuto alcun problema a battere i canadesi gli unici a non aver ottenuto fino ad og-

gi una vittoria. Ed ora? Gli esperti della Coppa America dicono che non sono davvero molti, nonostante si voglia far credere il contrario — sostengono che per «Azzurra» ci vorrà solo un miracolo per rimettersi in gara e sperare che riesca a classificarsi al secondo posto (le prime due barche disputano la finale per designare l'imbarcazione che sfida quella americana). Gli inglesi sono ben saldi al secondo posto ed è impensabile che la nostra barca riesca oggi a battere i capoclassifica, gli invincibili australiani. Insomma il sogno di «Azzurra» a questo punto sembra sfumato a meno che ai nostri non riesca di realizzare impossibili imprese.

Brevi

● ACCUSA DI DOPING PER LEWIS — Secondo un giornale norvegese un controllo antidoping avrebbe rivelato la presenza di testosterona nelle analisi dello statunitense Carl Lewis ai mondiali di atletica ad Helsinki. Il giornale aggiunge che non sono ancora stati noti i risultati della controanalisi. La notizia è stata seccamente smentita da Lewis, sia dal professor Lundquist, presidente della commissione antidoping della Federazione internazionale di Atletica leggera, il professore svedese ha assicurato che nessuno dei controlli fatti ad Helsinki è risultato positivo.
● TUMULTUATA LA SALMA DI ARTEMIO FRANCHI — La salma di Artemio Franchi, presidente dell'UEFA e presidente onorario della Federcalcio, morto nell'incidente stradale vicino a Siena la sera di venerdì scorso, è stata tumulata ieri nel cimitero della Misericordia di Soffiano, poco lontano dalla tomba della madre.
● I CINESI DELLA PALLAVOLO IN UNGHERIA — Una squadra cinese di pallavolo ha partecipato per la prima volta ad un torneo internazionale in Ungheria. A novembre sarà la volta di una rappresentativa maschile di tennis da tavolo che si camperà a campo di allenamento di Munkacs.
● TOTIP: OLTRE 19 MILIONI AI «12» — Questa la colonna vincente relativa al concorso n° 33: Prima corsa: 1) Acetia; 2) Antony Pan 2. Seconda corsa: 1) Cristodemo 2; 2) Don Lopez X. Terza corsa: 1) Finava 1; 2) Chironomonte X. Quarta corsa: 1) Zanzer 2; 2) Panova 2. Quinta corsa: 1) Elegante 1; 2) Macherio 1 X 2. Sesta corsa: 1) Cromond 1; 2) Seven Up X. Le quote «12»: 19.621.000, agli «11»: L. 650.000; a «10»: L. 60.000

Calcio

L'allenatore dell'Udinese è alle prese con la sistemazione del centrocampo

Ferrari: «Il gioco a zona è asfittico»

«Zico detta la formazione? Il bastone del comando non mi è mai sfuggito di mano. Comunque Zico e Causio sono inamovibili» Condanna l'euforia creatasi intorno alla squadra e non sopporta chi tenta di copiare maldestramente le finezze brasiliane

Dal nostro inviato
UDINE — Anche la sera di Ferragosto sono accorsi in decisa fila ad applaudire Zico. E quando lo speaker ha annunciato il suo nome, il pubblico è esploso. Allenatore della squadra avversaria, l'America di Rio de Janeiro, un altro membro della famiglia Coimbra, Edú, il fratello maggiore. Una partita, molto, sul campo. L'amica rivale, terminata 0-2 a favore dei frulesi. Il risultato, però, ha lasciato tutti indifferenti.
L'importante era vedere ancora Zico. E lui non ha deluso le aspettative. Suo il primo gol, delizioso frastuono con Causio e colpo imprevedibile di testa. Le altre reti: Edinho, sempre su passaggio di Causio; De Giorgis, dopo una rabbiosa azione personale (sembra che l'Udinese sia intenzionata a cederlo); doppietta di Luizinho su rigore e su una travolgente azione partita dal fondo campo. I ven-

tilima di Udine sono sfollati soddisfatti. E veniamo a Zico. Nessuno ha saputo giustamente la palla come lui. Passaggi semplici, essenziali, sempre efficaci, niente lasciato al caso, poco all'illusionismo: ogni tocco al pallone è una coerenza tattica. Triangolazioni perfette realizzate ad occhi chiusi, mai uno stop sbagliato, grande visione di gioco, incisività negli affondi, altruismo, senso innato della posizione, tocco divino. Tutto questo è stato Zico in una notte di Ferragosto alla periferia di Udine.
Ma com'è l'Udinese? L'abbiamo chiesto al suo allenatore, Enzo Ferrari, ex Edinho e ex Causio. «È difficile dirlo. Certo che se avessi undici Zico non avrei problemi. Abbiamo visto una squadra troppo sbilanciata in avanti e poi non c'è un regista che dia ordine alle manovre. «Perché lo voglio giocare con

prattutto perché i miei giocatori sono dei veri professionisti: sanno che se la squadra fa a fondo, anche loro annegano. Quale sarà la formazione tipo?»
«Prima darò la precedenza alle capacità tecniche. Lei comprende che Zico e Causio sono inamovibili. Però parto con sedici titolari. I migliori scendono in campo. Deciderò di volta in volta».
Signor Ferrari, avete già fatto una tournée in Sud America, un torneo impegnativo a Udine lunedì, un'amichevole con l'America. Non le sembra di esagerare?
«No, bisogna cambiare il concetto di preparazione. Capisco al volo quando si esagera».
Gli sponsor sono entrati in campo? «No, non sono entrati in campo. Non è che questi tornei a ritmo sostenuto siano proprio importanti da chi scatta la maggior parte dei quattrini?»

«Lo escludo nel modo più assoluto. Ben vengano sponsor e soldi. L'importante, però, è che alle spalle ci sia sempre una società seria e sana. Altrimenti, le di ragione, tutto può andare a farsi friggere. Il suo omonimo di Maranello sostiene che lo sport può morire per troppe dispersioni di soldi».
«Gli rispondo così: la scoperta di Zico è stata sì o no una scoperta grandiosa? Naturalmente sì. Che l'uomo abbia usato male per costruire la bomba atomica è un altro fatto. Il progresso non si può fermare. I soldi sono neutrali, come la tecnica. Si possono usare bene o male, dipende da noi».
Potremmo arrivare all'assurdo di dire che Zico e Causio entrano anche nelle sue decisioni tecniche.
«Escludo anche questo. Sarebbe la fine di questo calcio. Nascerà forse un altro tipo di



Intervista al nuotatore tedesco

Michael Gross, un campione di ghiaccio che vola sull'acqua

19 anni, recordman, sarà tra i protagonisti degli Europei - «I sacrifici? Non pesano» ma...

Nuoto

ROMA — Michael Gross da Francoforte è stata la prima a dettare del nuoto a raggi gamma. Roma per disputarvi i Campionati europei. Prenderà parte a sei gare: 100 e 200 delinno, 100 stile libero e le tre staffette. A giugno ad Hannover ha nuotato 1'20"28 stile libero in 1'48"28, meglio cioè del «siluro» statunitense Rowdy Gaines; suoi sono anche i primati europei dei 100 e 200 delinno (54" e 1'58"22) e tempi sulle due distanze). A Spalato, agli Europei dell'81, arrivò primo nei 200 delinno e l'anno scorso, ai Mondiali di Guayaquil, si aggiudicò la stessa gara e 200 stile libero.
Vedendolo nuotare, i francesi si hanno soprannominato l'«albatros» pensando agli uccelli marini dalla eccezionale apertura delle ali che — scriveva Charles Baudelaire — seguono, indolenti compagni di viaggio, le navi in volo sugli atroci abissi. Si sa, l'albatros è stupido e regala in solo quanto imprecipitato e goffo sulla terra

essendo costretto a trascinare le enormi ali.
Forse i francesi hanno azzeccato solo in parte il paragone. Le lunghe braccia di Gross quando lacerano l'acqua colorata delle piscine sembrano davvero due ali bianche (distese misurano per l'esattezza 2 metri e 30 centimetri) che sporgono, insieme alle gambe, una forza inarrestabile. Un bolide a pelo d'acqua. Ma quando herr Gross sta con i piedi per terra non mostra segni di impaccio al contrario del volatile. Furbo, civettuolo, misurato, impassibile ha già imparato alla perfezione ad amministrare con ocularità la propria immagine usando di continuo violenza ai suoi diciannove anni. Un atleta che paga, forse, a caro prezzo il fatto di dover essere un campione. Protetto come una reliquia da tre allenatori-guardiani (Kretz, Thiessmann e Oehler rispettivamente CT della nazionale della Germania federale, allenatore di nuoto della stessa nazionale e tecnico del suo club, l'EOSC di Offenbach), herr Gross si concede a stento. Prima deve allenarsi, poi deve fare i massaggi, alla

● Nella foto in alto: MICHAEL GROSS

Dopo la partita di Viareggio

Centrocampo e difesa punti di forza di Torino e Fiorentina

VIAREGGIO — Sulla scorta delle dichiarazioni rilasciate da Bersellini e De Sisti la partita fra il Torino e la Fiorentina non doveva essere considerato un test probante. Per come le squadre si sono affrontate ed hanno disputato i due tempi dell'amichevole di Viareggio si può benissimo parlare in termini positivi; si può dire, senza ombra di smentita, che granata e viola sono già ad un buon punto e si può aggiungere che se le due compagini, domenica, in Coppa Italia, si ripeteranno, per Vicenza e Pescara, che godranno del fattore campo, non ci sarà via di scampo. Torino e Fiorentina hanno fatto a gara a chi recitava meglio il proprio copione, che sarà bene precisare subito, sembra essere scritto da un grosso autore, del resto, gli attori di primo piano non

Contro la Dinamo Zagabria

Nell'ultima amichevole stasera all'Olimpico Lazio al gran completo

ROMA — Anche per la Lazio tornata ieri ad allenarsi al campo base di Tor di Quinto, s'è radunata una folla calorosa e sorprendente, così com'era successo per la Roma mercoledì scorso. La città non è stata dopo Ferragosto, ma popolata lo è in maniera evidente, eppure intorno alle reti di recinzione della sede laziale a Tor di Quinto il popolo di fede biancaazzurra era quanto mai numeroso dimostrando un'ansiosa attesa del ritorno dei suoi beniamini sui campi di gioco. E stasera per divertire il pubblico ci vorranno le «menzioni» di Batista e una buona intesa Giordano-Laudrup. Circa il brasiliano Morrone ha molte certezze. È tornato come prestito, durante i giorni cui è stato assente s'è sempre alle-

Contro la Dinamo Zagabria

Nell'ultima amichevole stasera all'Olimpico Lazio al gran completo

nato scrupolosamente, già ieri era qui a Roma. Sono certo che porterà il suo apporto di classe e di fantasia, come già era avvenuto ad Arezzo e tutto il gioco della squadra se ne avvantaggerà. Fiducia, ma ancora qualche dubbio sulla condizione attuale invece per Laudrup. «Ha sofferto per il cambiamento di metodi di allenamento» — spiega Giordano la condizione del suo «genelot». In attacco, — ne abbiamo parlato, per lui sarà soltanto questione di qualche giorno per ritrovare l'equilibrio e il rendimento. Sono convinto che andremo bene insieme. Lebera gli spazi molto bene, dovrebbe mettermi in condizione di fare molti gol e molti li dovrebbe fare anche lui».
«Speriamo di farci divertire nelle partite con la Dinamo Zagabria» — ha detto Morrone davanti allo spettacolo di gente accorsa a salutare il primo allenamento romano dei biancazzurri. E stasera per divertire il pubblico ci vorranno le «menzioni» di Batista e una buona intesa Giordano-Laudrup. Circa il brasiliano Morrone ha molte certezze. È tornato come prestito, durante i giorni cui è stato assente s'è sempre alle-

Contro la Dinamo Zagabria

Nell'ultima amichevole stasera all'Olimpico Lazio al gran completo

lo spettacolo non è mai scaduto ed il gioco, in certe occasioni, ha toccato i migliori vertici. Unico neo — che però non riguarda solo Torino e Fiorentina — la mancanza di elementi in grado di far breccia nelle difese. I gol messi a segno sono stati due (uno per parte e portano la firma di Peci e di Selvaggi), alcuni palloni sono stati respinti dalla traversa ma, nonostante ciò, le prime linee sono risultate a reparti ancora in ritardo.
La vera forza del Torino e della Fiorentina sta nella difesa e nel centrocampo che si muovono con molta armonia ricorrendo a chiudere bene gli spazi. Se a tutto ciò si aggiunge il temperamento di certi giocatori meglio si spiega la forza delle squadre. A proposito di temperamento, Passarella, per non smentire la sua fama di «duro», in una mischia ha colpito di testa il libero Galbati che è stato costretto a lasciare il campo in anticipo e ricorre alle cure dei medici di Viareggio. Il giocatore denunciava un trauma cranico: è stato giudicato guaribile in sei giorni. Ieri il granata è stato ben e sicuramente domenica sarà in campo a Vicenza.

Vecchie e nuove capitali delle vacanze

La Versilia ricorda con nostalgia la sua grande stagione



Il «revival» degli anni Sessanta per dimenticare certe difficoltà - Ritorno di nomi famosi Ma il guaio sono le ferie familiari sempre più «strette»



Dal nostro inviato VIAREGGIO - Sapore di sale, sapore di mare, sapore di anni sessanta. Che dovrebbe fare una regina dell'epoca come la Versilia in questi tempi di revival? Ma si, mettersi a cantare il beat italiano, rispolverare vecchi miti, riviscitarli come allora, sognare come allora. Il gioco è presto fatto: la lunga striscia di discoteche, night, stabilimenti balneari e punti di ritrovo che da Marina di Carrara si dispiegano sino a Bocca d'Arno profumano di anni sessanta.

La gloriosa Bussola, il locale più «in d'italia», ha riaperto i battenti dopo sette anni di crisi e fallimenti sotto la fulgida ed invitante insegna «I favolosi anni sessanta». Stesso stile, stessa musica, via l'immagine di locale lussuoso e porte aperte ai nostalgici, vecchi e anche nuovi. Il mito è ovviamente quello dei tempi passati di Mina, Celentano, Tony Dallara. Si è cominciato con «I Delirini», capostipiti del beat italiano, poi di seguito Fausto Papesti, Carosone e qualche altra ughia rigenerata.

Alla Capannina di Forte dei Marmi ricompare la sfida per Miss Versilia, campionato persino i concorsi per diventare di una e divina e anche il ritrovato hula-hop che fece scattare l'Italia. Anche il Teatro della Versiliana - la villa che fu di D'Annunzio e trasformata in un centro culturale attivo dalla Regione Toscana e dagli enti locali - si lascia prendere dalle mode: passeggiare venerdì una programma una serata sugli anni sessanta con Peppino di Capri, Vianello, Bindi e Miranda Martino; il 25 invece l'ex regina della canzone, Lara Saint Paul, illustrerà la sua nuova passione, la ginnastica aerobica.

La canzone più gettonata dell'estate versiliese è ovviamente «Vamos alla playa» ma molti juco-box serali non disdegnano affatto classici ballabili che fecero fidanzare molte coppie italiane oggi sposate con prole.

Se questa è la facciata della Versilia, qualcosa si agita al suo interno. Difficile pensare ad un mutamento di modello, ormai consolidato negli anni e capace di macinare miliardi. Scomparsa l'odor di pineta degli anni trenta dannunziani, ormai lasciati al libro dei ricordi i mitici ed intellettuali anni cinquanta, gli anni di Viani, Longhi, Montale e DeLillo, il ritorno agli anni sessanta ha un preciso significato. Quel decennio stabilì per la Versilia l'inizio della grande stagione turistica: la caccia all'albergo, l'accampamento degli appartamenti, il lancio dei grandi ritrovi e degli spettacoli di grido. Un senso di nostalgia dunque che serve anche a esorcizzare molte delle difficoltà che incontra oggi il turismo delle grandi località di villeggiatura.

Turisti abituali

«Non nascondiamo certo i nostri problemi - esordisce Beppe Antonini, presidente dell'Azienda Autonoma di turismo della Versilia - perché intaccano ormai tutta la struttura turistica italiana. Certamente noi soffriamo meno degli altri i cali dei flussi italiani e stranieri. Qui il turista è ormai abituale, prenotata da anni lo stesso albergo o lo stesso appartamento, frequenta il solito bagno e lo stesso locale. Anzi, qualche grande nome che aveva fatto le valigie, urtato un poco dall'incertezza delle affluenze estive, ha fatto un precipitoso ritorno in Versilia: gli Agnelli, i Moratti, gli Orlando. Accanto a loro si agita una variegata massa di turisti estivi: dagli stagionali agli abituali, dai frettolosi ai pendolari. Ma il dato che emerge è un restringimen-

Marco Ferrari

Pinochet sempre più isolato

una transizione «indolore», che il Paese vuole chiedere conto di dieci anni di sofferenze, sequestri, torture, sparizioni. E che i responsabili, qui come in Argentina e in Uruguay, saranno chiamati a pagare. Né i militari possono più contare su appoggi internazionali, anzi il loro isolamento è ormai chiaro. Non è rimasto che Ronald Reagan, anche con i silenzi, ad appoggiare il regime. In un discorso ai veterani delle guerre combattute all'estero, a New Orleans, il presidente ha esaltato il ruolo USA nella difesa della democrazia, ha parlato di grandi risultati della sua diplomazia in America centrale, ma non ha neanche nominato la strage di Pinochet in Cile.

Pilotata da Milano la fuga di Gelli

ce a pensare che la «soffiata» sia stata una «fuga» e non un «scappellotto». A Milano come a Ginevra, dal momento che le autorità svizzere (insieme con la presidenza) e i comunisti parlamentari sulla P2 vengono prontamente avvertiti. In Svizzera, per non smentire le tradizioni, la comunicazione è stata fatta ai giornali italiani. Il ministro degli Interni ha parlato di una probabile fuga in grande stile e loro, gli svizzeri, tengono un occhio su Gelli e l'altro sul cielo, in attesa di qualche comando in arrivo con l'elicottero. E così, molto probabilmente, che Edouard Ceresa - sulla cui sorte il Tribunale di Ginevra deciderà a giorni - si trova la strada facilitata nell'attuazione del piano concordato con il Venerabile. È sulla base di questi elementi che il Venerabile mantiene il silenzio, che la magistratura di Milano ha deciso di occuparsi di Gelli. «Abbiamo sufficienti indizi per pensare che la fuga sia stata progettata qui», so-

Ha assicurato - comporteranno relative sanzioni. Ma la richiesta di commento fatti in Italia all'indomani della sparizione di Gelli e, ancor di più, alle critiche piovute sugli svizzeri dopo l'individuazione del «colpevole» in una semplice guardia carceraria, si è rivolto anche a Scalfaro: «Alle accuse del ministro degli Interni che punta un dito accusatore sulle autorità svizzere, direi che noi abbiamo fatto quanto potevamo e che il primo errore è stato quello di aver lasciato Gelli uscire dall'Italia». Ha negato poi che l'evacuazione del capo della P2 da Champ Dollon (attraverso il portone centrale del carcere) possa mettere in discussione la «reputazione delle istituzioni elvetiche: intervistato dal giornale di Losanna «24

Equo canone in agenzia

anche un milione di fitti mensili. L'equo canone dunque non funziona. Ci si rimanda? Ne parliamo con le forze sociali, i partiti. Dice Attilio Vizziano, presidente della Confedilizia, organizzazione della proprietà: «Occorre separare le «aree calde» da quelle non investite dalla crisi. Nella metà degli affitti, come i locali notturni, le abitazioni superano di un quinto il numero dei nuclei familiari; in 2.900 centri, per ogni nucleo familiare, ce ne sono tre. In altre zone, come la zona di Capri, ce n'è un'offerta di alloggi, cui non corrisponde la domanda. Il prezzo stabilito dall'equo canone è solo nominale. Se fossero liberalizzati gli affitti, seppure gradualmente, in queste zone potremmo avere la sorpresa di un'addirittura prezzi in discesa». E nelle città e nelle zone con tensione abitativa? Ecco il parere del fronte degli inquilini. Parlano i segretari del SUNIA Bordini, dell'Uilma Comuni Gaspari e del SICET Bernuzzi. «La legge dell'equo canone appare invecchiata e mostra la corda delle contraddizioni, mentre la corteo delle trasformazioni della casa appare sbarrata e lesionata dal fatto che le norme di attuazione, in materia di abitazioni, sono state espulse dai centri storici; gli strati salgono numericamente, ma non ries-

responsabili del settore casa Padula (DC), Querci (PSI) e Libertini (PCI). L'indice della DC per la revisione dell'equo canone - inizia il sen. Padula - sono espresse nel programma elettorale. Su questo punto, il sen. Querci, che ha il massimo di convergenze nella definizione degli impegni programmatici del nuovo governo, in sintesi, si tratta di proseguire la strategia della legge del 1979 che, volendo porre effettivamente il problema della casa, tendeva a restituire gradualmente alla libera concorrenza il mercato abitativo, entro un quadro di disciplina legale che tutelasse gli inquilini facendo riferimento al costo di costruzione. «Se questa resta la strategia di fondo», continua Padula, «na quota della difficile condizione generale del paese, possono essere comminate le norme di attuazione del periodo transitorio nelle zone metropolitane e dove l'iniziativa pubblica è ancora necessaria. È una migliore gestione del patrimonio esistente non ha ancora una radicata, e non è apprezzabile. La previsione di ben definite ipotesi in deroga alla legge di equo canone, che una forte politica di ricerca fiduciosa alle parti e consentire il ritorno sul mercato degli affitti degli alloggi turistici». Che cosa suggeriscono i socialisti? «Dobbiamo rendere più incisiva la direzione della legge del 1979 che se l'equo canone non ha funzionato è perché il proprietaria

Anniversari di Danzica

Danzica. Nella prima decade di agosto l'ex leader di Solidarnosc ha fatto parlare di sé indirizzando una lettera-appello al generale Jaruzelski e in una certa misura scalfando la Commissione nazionale clandestina del disciolto sindacato la quale aveva lanciato la direttiva di ricordare il 31 agosto, giorno della firma degli accordi, con il boicottaggio dei trasporti pubblici. «Walesa ai giornalisti occidentali ha dichiarato che ciò era ancora poco e per suo conto ha proposto il boicottaggio della stampa polacca, una limitazione dell'autonomia delle università e dei diritti delle associazioni artistiche e culturali da una riduzione della spesa di iniziativa dell'auto-gestione operaia e della riforma economica al rinvio per un periodo imprecisato delle posizioni pubbliche. Ma complessivamente l'immagine culturale che la Versilia sta costruendo regge alla prova dei tempi. Un solo esempio: una di queste sere ad un dibattito su un libro, presente Gian Carlo Fusco e Romano Battaglia, c'erano circa trecento persone. E poi il teatro della Versiliana va a gonfie vele, lo stesso fanno mostre, esposizioni e spettacoli che gli enti locali offrono ai frequentatori estivi».

Rakowski respinge le richieste di Walesa

Varsavia - Il vice primo ministro polacco Mieczyslaw Rakowski, in una intervista ad una rete radiofonica americana il cui contenuto è stato reso noto ieri sera, ha ribadito la posizione del governo polacco contro ogni negoziato con Lech Walesa. Questi, come è noto, ha chiesto a Danzica alle autorità di avviare entro il 20 agosto negoziati con i rappresentanti del disciolto sindacato Solidarnosc. Rakowski si è fermato nell'intervista che le autorità polacche «non negoziavano con Walesa o con il suo gruppo dei cantieri navali. Non vediamo nessuna necessità di negoziare con questi gruppi per motivi politici o storici. Quando si dice: parlare con Walesa, ciò vuol dire i suoi consiglieri, e li parlarci con questi consiglieri è fuori questione». Parlando di Walesa, Rakowski ha detto che «le sue idee non sono nuove. Resta attaccato a concetti che non hanno nessuna possibilità di attuazione».

biottivo di conciliare socialismo reale e democrazia appare più lontano che mai.

religione. E' la prima volta che in una misura repressiva si fa riferimento anche ai «luoghi del culto». Nessun intendente è verificato invece unedi alle tradizionali cerimonie a Czesochowa in onore della «Madonna Nera», indette quest'anno sotto il segno delle «libertà civili». Vi hanno partecipato qualcosa come 300 mila pellegrini con numerosi emblemi di Solidarnosc e altri simboli dell'opposizione. L'ormai è stata pronunciata da Monsignor Kaszewski, vescovo ausiliare di Varsavia, in sostituzione del primate monsignor Giamp Ricoverato in ospedale per una operazione. Il prelado, citando le parole del Papa, ha ricordato che la libertà civili non sono un privilegio, ma un semplice diritto umano. «E' prevedibile, in conclusione, che a Danzica e forse anche a Cracovia, Stettino, Varsavia e altrove ancora una volta il 31 agosto migliaia di persone scenderanno in piazza. Ma nel quadro complessivo del paese le manifestazioni apparranno più come iniziative di avanguardia coraggiose e tenaci per tenere viva la fiamma degli ideali di libertà e pluralismo dell'agosto 1980 che l'inizio di una azione capace di coinvolgere le grandi masse. La cura di un anno e mezzo di «stato di guerra» e le misure repressive adottate con la sua revoca hanno lasciato il segno. A tre anni dall'agosto 1980 la Polonia si presenta piegata su se stessa. L'o-

ha oggi il coraggio di proclamare questa seconda tesi, ma forze importanti, incentrate sulla DC, premono propria una propensione a non rifiutare. Che fare, dunque? Il PSI propone un «piano di mobilità», attraverso programmi straordinari per la costruzione di case da destinare agli sfrattati ed alcune modifiche all'equo canone, come la riduzione della forbice tra affitti di case vecchie e nuove; norme in deroga alla legge, solo in caso di contratti più lunghi. Non è accettabile che per un appartamento al centro di Roma si paghino 100.000 d'affitto, 1 milione di lire per un appartamento per le famiglie con reddito di lavoro dipendente con un imponibile inferiore a 15 milioni. L'affitto non possa inderogare più del 15%, il resto va dato con il fondo sociale». Che cosa ne pensano i comunisti? Lo spiega il sen. Libertini: «La legge di equo canone non è e non può essere la soluzione del problema casa, che va cercata altrove con altri strumenti. Il problema di equo canone non è un mezzo di controllo del mercato e di razionamento di una bene che scarseggia. Essa non può conciliare i diritti degli inquilini con quelli legittimi della proprietà, in assenza di una forte politica di programmazione, recupero e sviluppo dei migliori condizioni. Tutte le forze politiche devono dunque, in riferimento a questo concetto: se vogliamo o no un controllo del mercato in questo periodo di crisi, o se preferiscono il libero mercato, la legge della giunta. La verità è che nessuno

Romolo Caccavale

ANTONIO BERTON

ALADINO GINORI

BENIAMINO VIGNOLA

EMANUELE MACALUSO

ROMANO LEDDA

PIERO BORGHINI

Guido Dell'Acqua

4950282 - 4950283 - 4950284

4950285 - 4951281 - 4951282

4950286 - 4951283

501158 Roma - Via del Teatro, 19